ALMANACCO

DELLA

PROVINCIA DI COMO

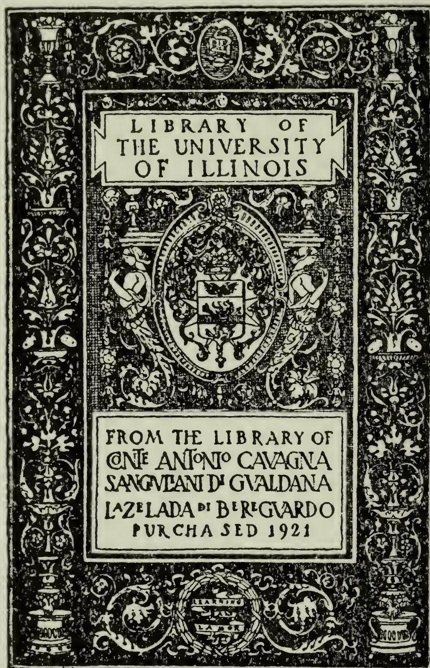
PER L'ANNO

1847.



COMO

DAI FIGLI DI C. A. OSTINELLI
TIPOGRAFI PROVINCIALI


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

VEDUTA DEL VECCHIO CASTELLO DI COMO DALLA PARTE DI SETTENTRIONE

Strada pubblica del Fosso

Fossa Interna

Bastione

Piazzale del Castello

Giardino parte

S I G N O R G I U S E P P E

Fossa del

Scala di 5 10 15 20 25 30 35 Metri

Scala di 10 20 30 40 50 60 Braccia Milanesi

PIANTA DEL CASTELLO DELLA TORRE ROTONDA IN COMO

DESCRIZIONE

del Fortalizio denominato il Castello, coi numeri progressivi che si riferiscono a quelli marcati nel tipo.

N. 1. Passadizzo dalla Piazza del Castello attraversante la fossa.

2. Cortiletto dal N. 1. e 5.

2. 1/5 Stanza.

2. 2/5 Prigione.

2. 3/5 Sotterraneo senza aperture.

2. 4/5 Torre di figura circolare smantellata.

3. Portico dal N. 2.

4. Corte successiva da due arcate nude dal N. 3.

5. Altro portico con arcata nuda in due campi dal N. 4.

6. Sotterraneo con apertura di porta nuda dal N. 5.

7. Altro portico in tre campi aperti verso il N. 4, con due pilastri di muro.

8. Sotterraneo con apertura di porta nuda dal N. 7, con scala di discesa e finestrella.

9. Altro sotterraneo con apertura di porta nuda dal N. 7. Scala in discesa. Fonte perenne sul lato di tramontana, a cui si arriva mediante sette gradini in discesa.

10. Portico in un campo aperto verso il N. 4.

11. Stanzino con apertura d'uscio dal N. 10.

12. Luogo terreno dal N. 10.

13. Cucina.

14. Altra cucina con apertura nuda dal N. 13. Altra apertura con 5 gradini in discesa immettente nel portico N. 10. Altra apertura che mette al

N. 15. Giardinetto per la massima parte in cotto.

16. Luogo terreno dal N. 15; due archere nude con stanzetta superiore.

17. Transito aperto.

18. Altro transito successivo.

19. Giardino metà a coltura, e metà a prato.

20. Magazzino della polvere dal N. 19.

21. Altro magazzino con ferriata.

21. 1/2 Fortino con due aperture in arcata verso la fonte pubblica detta del fosso.

22. Torre di figura quadrata dal N. 19.

23. Fortini diversi diroccati formanti figura semicircolare verso la fossa esterna.

24. Vignetta con scala in ascesa dal N. 19.

25. Fossa interna.

ALMANACCO

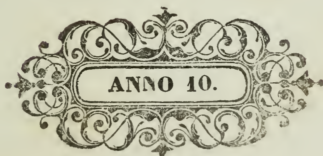
DELLA

PROVINCIA DI COMO

PER L'ANNO

1847.





COMO

PRESSO I FIGLI DI C. A. OSTINELLI

tipografi provinciali.

Al Benigno Lettore.

Posciachè avrai letto il libricciuolo, che mi è dolce l'offerire anche in quest' anno alla più benefica delle moderne istituzioni, sarai astretto a confessare che in Como non è difetto d'ingegno e di carità di patria.

Eccoti in sulle prime un ricco ed illustre Patrizio il Conte Alessandro Passalacqua, il quale rivendica dall' obblìo e raccomanda alla posterità la memoria di un monumento patrio, che a suo dire non era meritevole della totale rovina cui fu condannato, e te ne porge anche il disegno fatto da Lui eseguire con generoso dispendio. Le storiche notizie di cui lo correda, e gli artistici suoi ragionamenti sulle opere che per le zelanti cure di questo Municipio ora s' intraprendono colà dove sorgeva l' antico Pretorio, fanno fede della molta sua erudizione e del retto suo criterio.

Il Cav. Ignazio Cantù raccomanda alla Storia il nome e le opere di un suo compatriota l'Abate Giuseppe Villa, Direttore dell'Istituto de' Sordo-muti in Milano.

Opportuni e savissimi provvedimenti a giovare l' agricoltura di questi paesi suggerisce anche in quest' anno il valente Ing. Vincenzo Bellati.

Il terribile flagello che percuote da due anni l'Europa e che non risparmiò questa Provincia, la malattia delle patate, è studiata e discussa dal celebre filologo ed agronomo, onde a ragione va superba la terricciuola di Brunate.

Interessanti notizie sugli scavi di Rebbio apprendi dal Nobile Baldassare Lambertenghi, che sparse anche un fiore sulla tomba dell' Avvocato Giuseppe Cairoli, del quale fa conoscere le letterarie fatiche.

Alcune monete d' oro e d' argento ritrovate nell' agro Comense sono argomento di dotte investigazioni per parte del Nobile Carlo Porro, e ti fanno manifesto ch' egli non è solo quel valente naturalista che tutti sanno.

Non potrai credere che i begli ingegni di cui abbonda questa Provincia, abbiano sonnecchiato nell' anno che va a scadere se ti farai a scorrere la Bibliografia comense e le Notizie patrie d' industria e di belle arti, colla consueta accuratezza raccolte, e bel garbo dettate dal Prof. Nobile Odescalchi.

Un suo collega il Prof. Reale fa conoscere i doni onde s' arricchirono in quest' anno i Gabinetti del patrio Liceo, fra cui gli stro-

menti che servirono all' Immortale Scopritore della pila, e porge il riassunto delle osservazioni meteorologiche da lui fatte nell' I. R. Liceo, confrontandole con quelle eseguite nella Specola di Brera in Milano.

Seguono le memorie storiche di un' impresa che fa onore al sentimento di amor patrio da cui sono animati questi cittadini, e a S. E. il sig. Conte Giovanni Pietro Porro, che se ne costituì a così dire il centro, quella del battello a vapore il Lariano, utile agli azionisti, utilissima a tutta la popolazione Lariense.

Di Paolo Fumeo nativo di Perledo, troppo presto rapito alla sacra eloquenza ed alla poesia in cui diede saggi di sommo valore, tesse la vita con belle ed affettuose parole l'Ingegnere Giuseppe Arrigoni autore dell' applaudita Storia della Valsassina.

Gli storici di Como parlarono degli artisti Carloni, nome riverito e caro in questa Città per i meriti di un loro discendente, ma pur leggerai con piacere le altre notizie che di essi ti dà il Prof. Teglio ch' ebbe motivo di ammirarne recentemente i bei lavori in Torino ed in Genova.

Serberò per ultimo l' argomento che più da vicino toccherà il tuo cuore compassionevole; la Relazione dello stato degli asili per l' infanzia stesa dal sullodato Prof. Nobile Ode-

scalchi. Quanta carità in questa popolazione, quanto bene fatto a que' poveri innocenti, quanto motivo d' incitamento a continuar loro assistenza e soccorso! La presente periodica operetta portò pure, come vedrai, la sua pietra al santo edificio, di che io debbo le maggiori grazie ai valenti ingegni che colle dotte loro fatiche le procacciarono favore.

Epperò, sia che miri al fine, sia che riguardi al merito intrinseco non potrai darmi taccia d' interesse o di vanità se caldamente ti raccomando di procacciare altri compratori a questo mio libro.

GIUSEPPE DELL' ACQUA.

AUTORI

I Signori

Prof. Nobile ANTONIO ODESCALCHI
Conte ALESSANDRO LUCINI PASSALACQUA
IGNAZIO CANTÙ - Ing. VINCENZO BELLATI
Curato PIETRO MONTI
Nob. B. LAMBERTENGHI — Nob. CARLO PORRO
ANONIMO
Prof. Abate GIUSEPPE TEGLIO
Ing. GIUSEPPE ARRIGONI
Prof. CARLO REALE
Compilatore Rag. GIUSEPPE DELL' ACQUA.

GIORNALE

E

LUNARIO

PER

l'Anno 1847.

FESTE MOBILI.

Settuagesima	31	gennajo
Giorno delle Ceneri . . .	17	febbr.
Domenica I. di Quaresima .	21	detto
Pasqua di Risurrezione . .	4	aprile
Rogazioni . . . 10, 11,	12	maggio
Ascensione del Signore . .	13	detto
Litanie all' Ambr. . 17, 18,	19	detto
Pentecoste	23	detto
Santissima Trinità	30	detto
Corpo del Signore	3	giugno
Avvento Ambrosiano . . .	14	novemb.
Avvento Romano	28	detto

COMPUTO ECCLESIASTICO.

Numero d' oro	5
Ciclo solare	8
Epatta	XIV
Indizione Romana	5
Lettera domin.	c
Lettera del Martirologio	p

QUATTRO TEMPORA

Primavera . . .	24, 26, 27	febbrajo
Estate.	26, 28, 29	maggio
Autunno. . . .	15, 17, 18	settemb.
Inverno	15, 17, 18	dicemb.

E C L I S S I.

31 *Marzo.* Eclisse parziale di luna visibile a Como.
Principio or. 8 m. 56 sera.
Fine or. 11 m. 3 sera.
Quantità dell' eclisse digiti 3 m. 28.

15 *Aprile.* Eclisse di sole invisibile a Como. Congiunzione vera della luna col sole or. 6 m. 59 matt.

24 *Settembre.* Eclisse parziale di luna invisibile a Como.

9 *Ottob.* Eclisse parzial di sole visibile a Como.
Principio or. 6 m. 59 sera m. 23 matt. nasce il sole a or. 6 m. 23.
Mezzo or. 8 m. 17 sera m. 26 matt.
Fine or. 9 m. 45 sera m. 29 matt.
Quantità digiti 10 m. 51.

GENNAJO ha giorni 31.

Dal 21 dicembre a tutto il mese di gennajo cresce il giorno m. 59.

✠ 1 Ven. *la Circoncis. di N. S.*
L. P. or. 3 *m.* 15 *sera.*
2 Sab. s. Martiniano arc. di Milano
✠ 3 Dom. s. Antero papa
4 Lun. s. Tito vesc.
5 Mart. s. Telesforo papa
✠ 6 Merc. *l' Epifania di N. S.*
7 Giov. la Cristoforia
8 Ven. i ss. 40 Martiri
9 Sab. s. Giuliano mart.
U. Q. or. 7 *m.* 9 *sera.*
✠ 10 Dom. s. Paolo I. erem.
11 Lun. s. Iginio papa
12 Mart. s. Massimo vesc.
13 Merc. s. Ilario vesc.
14 Giov. s. Dazio arc. di Milano
15 Ven. s. Mauro abate
16 Sab. s. Marcello papa
✠ 17 Dom. *il SS. Nome di Gesù,* e s. Antonio abate
L. N. di gennajo or. 1 *m.* 12 *matt.*
18 Lun. ss. Liberata e Faustina
19 Mart. s. Andrea da Pescaria
20 Merc. ss. Fabiano e Sebastiano mm.
21 Giov. s. Agnese verg. e m.
22 Ven. s. Vincenzo mart.
23 Sab. lo Sposalizio di M. Vergine
P. Q. or. 4 *m.* 42 *sera.*
✠ 24 Dom. s. Babila vesc. e mart.
25 Lun. la Convers. di s. Paolo
26 Mart. s. Paola matrona
27 Merc. s. Giovanni Grisostomo
28 Giov. s. Giuliano vesc.
29 Ven. s. Francesco di Sales
30 Sab. s. Savina matrona
✠ 31 Dom. *di Settuag.,* s. Giulio prete
L. P. or. 8 *m.* 51 *matt.*

FEBBRAJO ha giorni 28.

Cresce il giorno in tutto il mese or. 1, m. 22.

1 Lun. s. Brigida verg.
✠ 2 Mart. *la Purificazione di Maria Vergine*
3 Merc. s. Biagio vesc. e mart.
4 Giov. s. Andrea Corsini
5 Ven. s. Agata verg. e mart.
6 Sab. s. Dorotea verg. e mart.
✠ 7 Dom. *di Sessagesima,* s. Teodoro martire
8 Lun. s. Onorato arc. di Milano
U. Q. or. 2 *m.* 1 *sera.*
9 Mart. s. Apollonia verg. e m.
10 Merc. s. Scolastica verg. e m.
11 Giov. s. Lazaro arc. di Milano
12 Ven. s. Romualdo abate
13 Sab. s. Giovanni Buono
✠ 14 Dom. *di Quinquag.,* s. Valentino prete
15 Lun. ss. Faustino e Giovita
L. N. di febbr. or. 11 *m.* 49 *matt.*
16 Mart. s. Giuliana verg. e m.
17 Merc. *le Ceneri*, ss. Donato e comp. martiri
18 Giov. s. Simeone vesc.
19 Ven. s. Mansueto arc.
20 Sab. s. Zenobio prete
✠ 21 Dom. I. *di Quaresima,* s. Felice vesc.
22 Lun. s. Margherita da Cortona
P. Q. or. 4 *m.* 22 *matt.*
23 Mart. s. Policarpo mart.
24 Merc. s. Mattia apost. *Temp.*
25 Giov. s. Felice papa
26 Ven. s. Flaviano vesc. *Temp.*
27 Sab. s. Fortunato mart. *Temp.*
✠ 28 Dom. II. *della Samaritana*, s. Macario mart.

MARZO ha giorni 31.

In tutto il mese cresce il giorno or. 1, m. 34.

1 Lun. s. Albino vesc.
2 Mart. s. Prospero vesc.
L. P. or. 3 m. 32 matt.
3 Merc. s. Cunegonda regina
4 Giov. s. Lucio papa
5 Ven. s. Federico
6 Sab. ss. Vittore e Vittorino
✠ 7 Dom. III. *d' Abramo*, s. Tomaso d' Acquino
8 Lun. s. Provino v. di Como
9 Mart. s. Francesca Romana
10 Merc. i ss. 40 Soldati mm.
U. Q. or. 5 m. 4 matt.
11 Giov. s. Benedetto arc.
12 Ven. s. Gregorio papa
13 Sab. s. Eufrasia verg.
✠ 14 Dom. IV. *del Cieco*, s. Matilde reg.
15 Lun. s. Longino mart.
16 Mart. ss. Ciriaco e comp. mm.
L. N. di marzo or. 9 m. 39 sera.
17 Merc. s. Patrizio vesc.
18 Giov. s. Gabriele arcang.
19 Ven. s. Giuseppe sposo di Maria V.
20 Sab. s. Gioachimo conf.
✠ 21 Dom. V. *di Lazaro*, s. Benedetto
22 Lun. s. Paolo vesc.
23 Mart. ss. Vittorino e Fedele
P. Q. or. 6 m. 9 sera.
24 Merc. s. Timoteo mart.
✠ 25 Giov. *l' Annunciaz. di M. Vergine*
26 Ven. s. Teodoro vesc.
27 Sab. s. Giovanni erem.
✠ 28 Dom. VI. *delle Palme*, s. Sisto
29 Lun. s. Eustasio
30 Mart. s. Giovanni Climaco
31 Merc. s. Balbina verg.
L. P. or. 9 m. 50 sera.

APRILE ha giorni 30.

Cresce il giorno in tutto il mese or. 1, m. 30.

1 Giov. s. Teodora verg.
2 Ven. s. Francesco di Paola
3 Sab. s. Pancrazio vesc.
✠ 4 Dom. *Pasqua di Risurrezione*
✠ 5 Lun. *dell' Angelo*, s. Vincenzo
6 Mart. s. Sisto I. papa
7 Merc. s. Amatore conf.
8 Giov. s. Dionigi vesc.
U. Q. or, 4 m. 2 sera.
9 Ven. s. Maria Cleofe
10 Sab. s. Ezechiele prof.
✠ 11 Dom. *in Albis*, s. Leone I. papa
12 Lun. s. Giulio papa
13 Mart. s. Ermenegildo re
14 Merc. ss. Tiburzio e comp. mm.
15 Giov. s. Basilissa mart.
L. N. d' aprile or. 4 m. 2 sera.
16 Ven. ss. Calisto e Carisio
17 Sab. s. Aniceto papa
✠ 18 Dom. s. Galdino arc. di Milano
19 Lun. s. Ermogene mart.
(Giorno natalizio di S. M. I. R. l' Augusto nostro Sovrano)
20 Mart. s. Amanzio vesc.
21 Merc. s. Anselmo vesc.
22 Giov. s. Cajo papa mart.
P. Q. or. 9 m. 46 matt.
23 Ven. s. Marolo arc.
24 Sab. s. Giorgio mart.
✠ 25 Dom. s. Marco evang. *Lit. magg.*
26 Lun. s. Teodoro vesc.
27 Mart. s. Anastasio papa
28 Merc. ss. Vitale e Valeria mm.
29 Giov. s. Pietro m. comprotettore di Como
30 Ven. s. Caterina da Siena
L. P. or. 2 m. 6 sera.

MAGGIO ha giorni 31.

In tutto il mese cresce il giorno or. 1, m. 18.

1 Sab. ss. Giac. e Filippo ap.
✠ 2 Dom. s. Atanasio vesc.
3 Lun. l'Invenz. della s. Croce
4 Mart. s. Monica matrona
5 Merc. s. Pio V. papa
6 Giov. s. Gio. Damasceno
7 Ven. s. Stanislao vesc.
U. Q. or. 11 m. 30 sera.
8 Sab. s. Vittore mart.
✠ 9 Dom. s. Gregorio Nazianzeno
10 Lun. s. Isidoro agric. *Rog.*
11 Mart. s. Majolo abate *Rog.*
12 Merc. s. Pancrazio mart. *Rog.*
✠ 13 Giov. *l'Ascensione di N. Signore*
14 Ven. s. Bonifazio mart.
L. N. di maggio or. 4 m. 4 sera
15 Sab. ss. Torquato e comp. mm.
✠ 16 Dom. s. Gio. Nepomuceno
17 Lun. s. Pasquale Baylon *Lit. Amb.*
18 Mart. s. Venanzio mart. *Lit. Amb.*
19 Merc. s. Pietro Celestino *Lit. Amb.*
20 Giov. s. Bernardino conf.
21 Ven. s. Elena imperatrice
22 Sab. s. Eusebio vesc. *Vig.*
P. Q. or. 2 m. 40 matt.
✠ 23 Dom. *la Pentecoste*
✠ 24 Lun. s. Robustiniano mart.
25 Mart. s. Dionigi vesc.
26 Merc. s. Filippo Neri *Temp.*
27 Giov. s. Giovanni papa
28 Ven. s. Senatore arc. *Temp.*
29 Sab. s. Eleuterio conf. *Temp.*
✠ 30 Dom. *la SS. Trinità*, s. Ferdinando re (giorno onomastico di S. M. I. R.)
L. P. or. 3 m. 25 matt.
31 Lun. s Petronilla verg.

GIUGNO ha giorni 30.

Sino al 21 il giorno cresce m. 24.

1 Mart. s. Gratiniano mart.
2 Merc. s. Erasmo vesc.
✠ 3 Giov. *il Corpus Domini,* s. Clotilde regina
4 Ven. s. Quirino mart.
5 Sab. s. Eutichio vesc.
✠ 6 Dom. s. Eustorgio arc.
U. Q. or. 4 *m.* 45 *matt.*
7 Lun. s. Roberto abate
8 Mart. ss. Ippolito e Faustino
9 Merc. ss. Primo e Feliciano
10 Giov. s. Marcella verg.
11 Ven. s. Barnaba apost.
12 Sab. s. Basilide mart.
✠ 13 Dom. s. Antonio di Padova
L. N. di giugno or. 1 *m.* 30 *sera.*
14 Lun. s. Eliseo profeta
15 Mart. ss. Vito e Modesto mm.
16 Merc. s. Aurelio vesc.
17 Giov. s. Agrippino vesc. di Como
18 Ven. ss. Marco e Marcellino
19 Sab. ss. Gervaso e Protaso
✠ 20 Dom. s. Silverio papa
P. Q. or. 8 *m.* 8 *sera.*
21 Lun. s. Luigi Gonzaga
22 Mart. s. Esuperanzio vesc.
23 Merc. s. Giovanni prete
24 Giov. la Natività di s. Gio. Battista
25 Ven. s. Eligio vesc.
26 Sab. s. Eurosia mart.
✠ 27 Dom. s. Tomaso apost.
28 Lun. s. Leone II. papa *Vig.*
L. P. or. 1 *m.* 56 *sera.*
✠ 29 Mart. *ss. Pietro e Paolo ap.*
30 Merc. la Commemorazione di s. Paolo

LUGLIO ha giorni 31.

Dal 22 giugno a tutto il mese di luglio manca il giorno m. 49.

1 Giov. s. Domiziano abate
2 Ven. la Visitazione di Maria Vergine
3 Sab. s. Eulogio conf.
✠ 4 Dom. s. Ulderico vesc.
5 Lun. s. Margherita v. e m.
U. Q. or. 9 *m.* 15 *matt.*
6 Mart. s. Isaia profeta
7 Merc. s. Consulo v. di Como
8 Giov. s. Ampellio arc. di Milano
9 Ven. s. Zenone mart.
10 Sab. s. Felicita con 7 figli mm.
✠ 11 Dom. s. Pio I. papa
12 Lun. ss. Naborre e Felice mm.
L. N. di luglio or. 0 *m.* 10 *sera*
13 Mart. s. Anacleto papa
14 Merc. s. Bonaventura card.
15 Giov. s. Camillo de Lellis
16 Ven. la B. V. del Carmine
17 Sab. s. Alessio conf.
✠ 18 Dom. s. Materno arc. di Milano
19 Lun. s. Teodoro arc. di Milano
20 Mart. s. Girolamo Emiliani
P. Q. or. 1 *m.* 33 *sera.*
21 Merc. s. Prassede verg.
22 Giov. s. Maria Maddalena
23 Ven. ss. Liborio ed Apollinare
24 Sab. s. Cristina verg.
✠ 25 Dom. s. Giacomo apost.
26 Lun. s. Anna Madre di M. Vergine
27 Mart. s. Pantaleone mart.
L. P. or. 10 *m.* 39 *sera.*
28 Merc. ss. Nazaro e Celso mm.
29 Giov. s. Marta verg.
30 Ven. ss. Abdone e Sennen mm.
31 Sab. s. Ignazio di Lojola.

AGOSTO ha giorni 31.

Scema il giorno in tutto il mese or. 1, m. 24.

✠ 1 Dom. s. Pietro ne' Vincoli
2 Lun. s. Maria degli Angioli
3 Mart. l' Invenz. di s. Stefano
U. Q. or. 2 m. 30 sera.
4 Merc. s. Domenico conf.
5 Giov. s. Maria della Neve
6 Ven. la Trasfiguraz. di N. Signore
7 Sab. s. Gaetano conf.
✠ 8 Dom. ss. Ciriaco e comp. mm.
9 Lun. ss. Fermo e Rustico mm.
10 Mart. s. Lorenzo mart.
11 Merc. s. Radegonda regina
L. N. di agosto or. 1 m. 0 matt.
12 Giov. s. Chiara verg.
13 Ven. ss. Ippolito e Cassiano
14 Sab. s. Eusebio prete *Vig.*
✠ 15 Dom. *l' Assunzione di M. Vergine*
16 Lun. s. Rocco conf.
17 Mart. s. Atanasio vesc.
18 Merc. ss. Mamete ed Agapito
19 Giov. s. Lodovico vesc.
P. Q. or. 5 m. 34 matt.
20 Ven. s. Bernardo abate.
21 Sab. s. Giovanna Francesca
✠ 22 Dom. ss. Timoteo e comp.
23 Lun. s. Filippo Benizzi
24 Mart. s. Bartolomeo apost.
25 Merc. s. Luigi re di Francia
26 Giov. s. Alessandro mart.
L. P. or. 6 m. 44 matt.
27 Ven. s. Cesareo vesc.
28 Sab. s. Agostino vesc. e dott.
✠ 29 Dom. la Decoll. di s. Gio. Battista
30 Lun. s. Rosa da Lima
✠ 31 Mart. *s. Abondio vesc. e protettore della Città e Diocesi di Como*

SETTEMBRE ha giorni 30.

Scema il giorno in tutto il mese or. 1, m. 32.

1 Merc. s. Egidio abate
U. Q. or. 9 m. 51 sera.
2 Giov. s. Stefano re d'Ungheria
3 Ven. s. Martiniano vescovo di Como
4 Sab. s. Rosalia verg.
✠ 5 Dom. s. Vittorino v. di Como
6 Lun. s. Zaccaria prof.
7 Mart. s. Regina verg.
✠ 8 Merc. *la Natività di M. Vergine*
9 Giov. s. Gioachimo Padre di Maria Vergine
L. N. di Settemb. or. 4 m. 27 sera
10 Ven. s. Nicola da Tolentino
11 Sab. ss. Proto e Giacinto mm.
✠ 12 Dom. il SS. Nome di Maria
13 Lun. s. Maurilio vesc.
14 Mart. l'Esaltaz. della s. Croce
15 Merc. i 7 dolori di M. *Temp.*
16 Giov. s. Eufemia verg.
17 Ven. s. Satiro conf. *Temp.*
P. Q. or. 8 m. 3 sera.
18 Sab. s. Eustorgio arc. *Temp.*
✠ 19 Dom. s. Gennaro vesc.
20 Lun. s. Glicerio arc.
21 Mart. s. Matteo apost.
22 Merc. s. Maurizio mart.
23 Giov. s. Lino papa
24 Ven. la B. V. della Mercede
L. P. or. 3 m. 10 sera.
25 Sab. s. Anatalone arc. di Milano
✠ 26 Dom. ss. Giustina e Cipriano
27 Lun. ss. Cosma e Damiano
28 Mart. s. Tomaso arc. di Milano
29 Merc. s. Michele arcang.
30 Gio. s. Girolamo dottore

OTTOBRE ha giorni 31.

Scema il giorno in tutto il mese or. 1, m. 32.

1 Ven. s. Remigio vesc.
U. Q. or. 8 *m.* 23 *matt.*
2 Sab. i ss. Angeli Custodi
✠ 3 Dom. la Solennità del SS. Rosario
4 Lun. s. Francesco d'Assisi
5 Mart. ss. Placido e comp. mm.
6 Merc. s. Brunone certosino
7 Giov. s. Brigida matrona
8 Ven. s. Felice vesc. di Como
9 Sab. s. Donnino mart.
L. N. di ottobre or. 3 *m.* 56 *matt.*
✠ 10 Dom. s. Lodovico Bertrandi
11 Lun. s. Eupilio vesc. di Como
12 Mart. s. Mona arc. di Milano
13 Merc. s. Daniele prof.
14 Giov. s. Calisto papa
15 Ven. s. Teresa verg.
16 Sab. s. Gallo abate
✠ 17 Dom. s. Edwige regina
P. Q. or. 8 *m.* 32 *matt.*
18 Lun. s. Luca evang.
19 Mart. s. Pietro d' Alcantara
20 Merc. s. Gio. Canzio vesc.
21 Giov. ss. Orsola e comp. mm.
22 Ven. s. Donato vesc.
23 Sab. s. Ottaviano v. di Como
✠ 24 Dom. s. Gaudenzia, s. Rafaele arc.
L. P. or. 0 *m.* 29 *matt.*
25 Lun. ss. Crispino e Crispiniano
26 Mart. s. Evaristo papa
27 Merc. s. Fiorenzo mart.
28 Giov. ss. Simone e Giuda ap.
29 Ven. s. Fedele mart.
30 Sab. s. Benedetto vesc. *Vig.*
U. Q. or. 10 *m.* 49 *sera.*
✠ 31 Dom. s. Antonino arc.

NOVEMBRE ha giorni 30.

Scema il giorno in tutto il mese or. 1, *m.* 6.

✠ 1 Lun. *la Solennità di tutti i Santi*
2 Mart. la Commem. dei Defunti
3 Merc. s. Malachia profeta
4 Giov. s. Carlo Borromeo
5 Ven. s. Magno arc. di Milano
6 Sab. s. Leonardo Levita
✠ 7 Dom. s. Prosdocimo vesc.
8 Lun. i ss. 4 Coronati mm.
L. N. di novembre or. 4 *m.* 4 *matt.*
9 Mart. s. Aurelio vesc.
10 Merc. s. Andrea Avellino
11 Giov. s. Martino vesc.
12 Ven. s. Martino papa
13 Sab. s. Omobono conf.
✠ 14 Dom. *Avvento Ambrosiano*, s. Clemente vesc.
15 Lun. s. Flaviano v. di Como
P. Q. or. 7 *m.* 7 *sera.*
16 Mart. ss. Valerio e comp. mm.
17 Merc. s. Geltrude verg.
18 Giov. s. Romano mart.
19 Ven. s. Ponziano papa
20 Sab. s. Benigno Bossi arc.
✠ 21 Dom. la Presentazione di M. V.
22 Lun. s. Cecilia verg. e m.
L. P. or. 10 *m.* 55 *matt.*
23 Mart. s. Clemente papa
24 Merc. s. Protaso arc. di Milano
25 Giov. s. Caterina verg. e m.
26 Ven. s. Flaviano II. vesc.
27 Sab. s. Massimo vesc.
✠ 28 Dom. *Avvento Romano*, s. Giacomo Interciso.
29 Lun. i ss. Francescani mm.
U. Q. or. 5 *m.* 10 *sera.*
30 Mart. s. Andrea apost.

DICEMBRE ha giorni 31.

Scema il giorno sino al 21 m. 14.

1 Merc. s. Castriziano *Dig.*
2 Giov. s. Sabina verg.
3 Ven. s. Mirocleto arc. *Dig.*
4 Sab. s. Barbara verg. e m.
✠ 5 Dom. s. Dalmazio vesc.
6 Lun. s. Nicolò de Bari
7 Mart. l'Ordinaz. di s. Ambrogio
L. N. di dicembre or. 9 m. 15 sera
✠ 8 Merc. *l'Immacolata Concezione di M. V.* *Dig.*
9 Giov. s. Siro vesc. di Pavia
10 Ven. s. Melchiade papa *Dig.*
11 Sab. s. Damaso papa
✠ 12 Dom. s. Savino vesc.
13 Lun. s. Lucia verg. e m.
14 Mart. s. Matroniano erem.
15 Merc. s. Valeriano m. *T. Dig.*
P. Q. or. 4 m. 8 matt.
16 Giov. s. Rubiano vesc.
17 Ven. s. Lazaro vesc. *T. Dig.*
18 Sab. s. Graziano v. *T. Dig.*
✠ 19 Dom. *l'Incarnazione del Verbo*
20 Lun. s. Liberato vesc.
21 Mart. s. Tomaso apost.
L. P. or. 10 m. 47 sera.
22 Merc. s. Demetrio mart. *Dig.*
23 Giov. s. Vittoria verg.
24 Ven. s. Gregorio prete *Vig.*
✠ 25 Sab. *la Natività di N. S.*
✠ 26 Dom. *s. Stefano protom.*
27 Lun. s. Giovanni apost.
28 Mart. i ss. Innocenti mm.
29 Merc. s. Tomaso vesc. e m.
U. Q. or. 2 m. 23 sera.
30 Giov. s. Eugenio vesc.
31 Ven. s. Silvestro papa

AMMINISTRAZIONE POLITICA

DELEGAZIONE PROVINCIALE

DON GIACOMO BERETTA

Consigliere di Governo

I. R. Delegato Provinciale

CAVALIERE DI 2.ª CLASSE

DELL' ORDINE RUSSO DI S. ANNA IN BRILLANTI.

FRANCESCO KLOBUS

I. R. VICEDELEGATO.

Dott. Giuseppe Mazza, 2.° *Aggiunto.*

Baldassare Agnelli, 3.° *Aggiunto.*

Nob. Gio. Battista Bagliacca, 4.° *Aggiunto.*

D.r Ferd.° Tonini, decorato della media Medaglia d' oro del Merito Civile, Membro della Facoltà Medico-Chirurgica dell' Università di Pavia e dell' *Institut d' Afrique* di Parigi, *Medico di Delegaz.*

Dott. Alessandro Tassani, *Chirurgo di Delegazione.*

Nob. Benedetto Panigadi, *Segretario.*

Carlo Steffanini, *Alunno di Concetto.*

Luigi Sarti, *idem.*

N. N., *idem.*

Dott. Luigi Arcellaschi, *Alunno Medico.*

Carlo Regazzoni, *Protocollista.*

Francesco Aureggi, *Registrante.*

Galeazzo Perti, *Cancell. di 1.ª classe e f. f. di Spedit.*

Antonio Ossola, *idem di 2.ª classe.*

Francesco Sacchi, *idem, addetto all' I. R. Ispettore provinciale delle Scuole elementari.*

Accessisti

Giacinto Ronzoni — Luigi Tagliabue
Giuseppe Goggia — Giulio Sassi
Giuseppe Pedraglio — Paolo Mondini.

Ignazio Zima, *Alunno d'ordine.*
Benedetto Gabbaglio, *Praticante d'ordine.*
Fortunato Montorfano, *idem.*
Nicola Merini, *idem.*
Pasquale Porta, *Diurnista di 2.ª classe.*
Giuseppe Pozzi, *idem.*
Carlo Brenna, *idem di 3.ª classe.*

Portieri

Ipp.° Pedraglio - Gius.e Pedraglio - Clemente Nappi.

Deputati della Provincia alla Congregaz. Centrale.

S. E. il sig. Conte Gio. Pietro Porro, Consigliere Intimo di S. M. I. R. Ap., Presidente della Commissione Centrale di Beneficenza ecc., *Deputato de' possidenti nobili.*
Dott. Gaetano Baroffio, *idem dei non nobili.*
Conte Francesco Giovio, Ciambellano di S. M. I. R. Ap., *Deputato della R. Città di Como.*

Congregazione Provinciale.

Deputati de' nobili	*Deputati de' non nobili*
Nob. Pietro Olginati.	Avv. Giuseppe Pozzi.
» Zanino Volta.	Ing. Luigi Carove.
» Luigi De' Orchi.	Paolo Stampa.

Nob. Avv. Luigi Della Porta, *Deputato della R. Città di Como.*
Nob. Dott. Ferdinando Besozzi, *Relatore.*

I. R. Ufficio Provinciale di Polizia.

Dott. Angelo Crespi, *I. R. Commissario Superiore.*
Angelo Marinelli, *Commissario.*
Giuseppe Messora Gallea, *idem.*
Gustavo Hoffer, *Alunno di Concetto.*
Innocente Barbieri, *Cancellista.*
Giuseppe Malchi, *Accessista.*
Giuseppe Bonoli, *idem.*

Alessandro Gaffuri, *Alunno d'ordine.*
Pietro Trombetta, *Diurnista di 2.ª classe.*
Carlo Repossi, *Cursore.*

Cappellano delle Carceri.
Sac. Onorato Orsenigo.

I. R. Ufficio Provinciale di Censura.

Nob. Antonio Odescalchi, Prof. nell' I. R. Liceo, *I. R. Censore provvisorio.*

I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruz.

Siro Leva, *Ingegnere in Capo.*
Giuseppe Porro, *Aggiunto.*
Antonio Galimberti, *Ingegnere di Delegazione.*
Giuseppe Aureggi, *idem.*

Ingegneri Alunni.

Leopoldo Rospini, *con riparto.*
Luigi Rezia, *coll' adjutum, idem.*
Nob. Giulio Cesare Bellasi, *incaricato degli affari tecnici Camerali e di Finanza.*
Bonfiglio Coduri.
Santo Truffini.
Antonio Belloni.
Pietro Nessi, *Disegnatore di 1.ª classe.*
Luigi Bellati, *Scrittore di 1.ª classe.*
Luigi Bonomi, *idem di 2.ª classe.*
Angelo Lurati, *Portiere.*

Regi Assistenti

Tomaso Bianchi, *di 1.ª classe.*
Antonio Lavizzari, *di 2.ª classe.*
Francesco Bozzolo, *idem.*
Raffaele Daldini, *idem.*
Antonio Porri, *di 3.ª classe.*
Angelo Girelli, *idem.*
Giovanni Livio, *idem.*
Pietro Bozzolo, *Sussidiario di 2.ª classe.*
Giuseppe Lurati, *idem di 3.ª classe.*

I. R. Ufficio di Contabilità dell' I. R. Delegazione e Congregazione Provinc.

Giuseppe Dell'Acqua, *Ragioniere in Capo Provinc.*
Giuseppe Novelli, *Ragioniere Coadjutore.*
Carlo Astolfi, 1.° *Computista.*
Giuseppe Venini, 2.° *idem.*
Carlo Donati, 3.° *idem.*
Pietro Pogliani, *Cancellista Contabile.*
Angelo Civati, *Accessista Contabile.*
Giuseppe Viganò, *Praticante giurato.*
Abbondio Carughi, *idem.*
Natale Clerici, *idem.*
N. N., *idem.*
Giuseppe Maffei, *Diurnista di* 1.ª *classe.*
Andrea Bolla, *idem.*
Nicola Broggi, *idem di* 2.ª *classe.*

Ricevitoria Provinciale.

Filippo Velzi, *Cassiere e Ricevitore Provinciale.*

Agenzia della Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio in Como è aperta nei giorni di martedì e venerdì, purchè non siano festivi, sia per ricevere le somme, sia per effettuare i pagamenti. Si possono depositare da un terzo di fiorino sino ai fiorini 25 colla decorrenza dell' interesse del 3 per 100 qualora le somme non vengano riscosse prima di un mese. Gli interessi maturati dopo un semestre, che non vengano esatti dai depositanti, divengono capitali e fruttano essi pure il 3 per 100, e così di semestre in semestre.

Nob. Benedetto Panigadi, Segretario dell' I. R. Delegazione Provinciale, *Agente.*
Filippo Velzi, Ricevitore Provinciale, *Cassiere.*
Eugenio Pini, *Ragioniere.*

II. RR. COMMISSARIE DISTRETTUALI.

Dist.° I. di Como.

Giuseppe Majocchi, *Commissario.*
Domenico Gatti, *Aggiunto.*
Vincenzo Fasana, *Scrittore.*
Gio. Batt. Bianchi, *Alunno di Concetto.*
Eduardo Cavalleri, *Praticante d'ordine.*

» II. di Como.

Camillo Fontana, *Commissario.*
Nob. Giuseppe De' Orchi, *Aggiunto.*
Francesco De Capitani, *Scrittore.*
Girol.° Bernasconi, *Alunno di Concetto.*
Giuseppe Cantaluppi, *idem.*
Pasquale Barelli, *idem.*
Bernardino Bolza, *Praticante di Concetto.*
Antonio Peverelli, *Alunno d'ordine.*
Giacomo Albonico, *idem.*

» III. di Bellagio.

Alessandro Bolis, *Commissario.*
Vincenzo Bosisio, *Aggiunto.*
Prospero Pozzi, *Scrittore.*
Matteo Aureggi, *Alunno d'ordine.*

» IV. di Menaggio.

Giuseppe Caprani, *Commissario.*
Nob. Luigi Viarana, *Aggiunto.*
Angelo Pedroni, *Scrittore.*
Paolo Venini, *Alunno di Concetto.*
Girolamo Pini, *idem.*
Bernardo Bellini, *Alunno d'ordine.*

» V. di S. Fedele.

Dott. Leone Riboni, *Commissario.*
Nob. Gio. Battista Casati, *Aggiunto.*
Antonio Stoppani, *Scrittore.*
Giovanni Cassarini, *Alunno d'ordine.*

Dist.° VI. di Porlezza.

Felice Bolgeri, *Commissario.*
Dott. Gio. Batt. Ghislanzoni, *Aggiunto.*
Giuseppe Pinciara, *Scrittore.*
Giovanni Maggetta, *Prat. di Concetto.*
Baldassare Campioni, *idem.*
Giacomo Perego, *Alunno d'ordine.*
Vittore Pozzi, *idem.*

» VII. di Dongo.

Massimiliano Rossignoli, *Commissario.*
Pietro Turati, *Aggiunto.*
Filippo Levati, *Scrittore.*

» VIII. di Gravedona.

Carlo Maggi, *Commissario.*
Dott. Giuseppe Ravetta, *Aggiunto.*
Giuseppe Frigerio, *Scrittore.*

» IX. di Bellano.

Giuseppe Tenconi, *Commissario.*
Dott. Luigi Buzzi, *Aggiunto.*
Antonio Pizzala, *Scrittore.*

» X. di Introbbio.

Dott. Angelo Curioni, *Commissario.*
Francesco Scuri, *Aggiunto.*
Carlo Acquistapace, *Scrittore.*

» XI. di Lecco.

Francesco Lena, *Commissario.*
Dott. Giuseppe Contardi, *Aggiunto.*
Antonio De Capitani, *Scrittore.*
Pietro Perego, *Alunno di Concetto.*
Carlo Cornelio, *Alunno d'ordine.*

» XII. di Oggionno.

Nob. Gioele Castiglioni, *Commissario.*
Agostino Scaramuzza, *Aggiunto.*
Luigi Cattaneo, *Scrittore.*

Dist.° XIII. di Canzo.

Paolo Scannagatta, *Commissario.*
Carlo Frattini, *Aggiunto.*
Gaetano Fumagalli, *Scrittore.*
Zaccaria Sormani, *Alunno d'ordine.*

» XIV. di Erba.

Domenico Cattaneo, *Commissario.*
Carlo Gittardi, *Aggiunto.*
Giuseppe Cattaneo, *Scrittore.*
Baldass.[e] Scannagatta, *Alunno di Conc.*

» XV. di Angera.

Dott. Francesco Viganò, *Commissario.*
Luigi Viviani, *Aggiunto.*
Giovanni Ferrazzi, *Scrittore.*
Carlo Mira, *Alunno d'ordine.*

» XVI. di Gavirate.

Dott. Giuseppe Quaglia, *Commissario.*
Saulle Schieroni, *Aggiunto.*
Valentino Merzagora, *Scrittore.*
Nob. Lorenzo Bernago, *Alunno di Conc.*

» XVII. di Varese.

Dott. Cristoforo Gabbiani, *Commissario.*
Giuseppe Ghezzi, *Aggiunto.*
Angelo Peregrini, *Scrittore.*

» XVIII. di Cuvio.

Nob. Pietro Cattaneo, *Commissario.*
Giovanni Spozio, *Aggiunto.*
Stefano Giani, *Scrittore.*

» XIX. di Arcisate.

Carlo Rivolta, *Commissario.*
Giovanni Monaco, *Aggiunto.*
Giuseppe Garavaglia, *Scrittore.*
Pietro Crugnola, *Alunno d'ordine.*

Dist.° XX. di Maccagno.

Valerio Burocco, *Commissario.*
Gio. Battista Granata, *Aggiunto.*
Francesco Cappia, *Scrittore.*

» XXI. di Luvino.

Andrea Belloni, *Commissario.*
Pompeo Gambarini, *Aggiunto.*
Giovanni Comi, *Scrittore.*
Odoardo Villa, *Praticante di Concetto.*

» XXII. di Tradate.

Ing. Giacomo Benelli, *Commissario.*
Bartolomeo Rossi, *Aggiunto.*
Giovanni Arzonico, *Scrittore.*
Giuseppe Tognola, *Alunno d'ordine.*
Gaetano Fumagalli, *idem.*

» XXIII. di Appiano.

Ing. Giovanni Lombardi, *Commissario.*
Giovanni Larghi, *Aggiunto.*
Pietro Bonomi, *Scrittore.*

» XXIV. di Brivio.

Dott. Giovanni Crippa, *Commissario.*
Luigi Redemagni, *Aggiunto.*
Enrico Longoni, *Scrittore.*

» XXV. di Missaglia.

Dott. Luigi Albrisi, *Commissario.*
Ignazio Polli, *Aggiunto.*
Lorenzo Viganoni, *Scrittore.*

» XXVI. di Cantu'.

Giuseppe Barassi, *Commissario.*
Giacinto Pedraglio, *Aggiunto.*
Alessandro Ferri, *Scrittore.*
Giuseppe Radaelli, *Alunno d'ordine.*

II. RR. SUBECONOMI DE' BENEFICJ VACANTI.

Città e Borghi.

Sac. Paolo Giulini, Canonico della Cattedrale.

Distretto I. di Como.

» Antonio Carabelli, residente in Como.

Distretto II. di Como.

» Gio. Batt. Pini, Vicario di Monte Olimpino.

Distretto III. di Bellagio.

» Vincenzo Barelli, Proposto di Laglio.

Distretto IV. di Menaggio.

» Alberto Perusconi, Parroco di Nobiallo.

Distretto V. di S. Fedele.

» Francesco Testi, Parroco di Casasco.

Distretto VI. di Porlezza.

» Francesco Manzoni, Parroco di Corrido.

Distretto VII. di Dongo.

» Giacomo Lambertenghi, Arciprete di Dongo.

Distretto VIII. di Gravedona.

» Antonio Caraccioli, Parroco di Vercana.

Distretto IX. di Bellano.

» Giuseppe Lattuada, Proposto di Bellano.

Distretto X. di Introbbio.

» Gio. Domenico Ratti, Parroco di Taceno.

Distretto XI. di Lecco.

» Giovanni Gattinoni, Parroco di Belledo.

Distretto XII. di Oggionno.

» Alessandro Crotti, Parroco di Valmadrera.

Distretto XIII. di Canzo.

» Giuseppe Zucchi, Proposto di Asso.

Distretto XIV. di Erba.

» Federico Perego, Proposto di Incino.

Distretto XV. di Angera.

Sac. Pietro Prada, Parroco di Cadrezzate.

Distretto XVI. di Gavirate.

» Carlo Bonari, Parroco di Comerio.

Distretto XVII. di Varese.

» Giulio Magnini, Parroco di Biumo inferiore.

Distretto XVIII. di Cuvio.

» Giovanni Savini, Proposto di Cuvio.

Distretto XIX. di Arcisate.

» Giovanni Sartorelli, Parroco di Clivio.

Distretto XX. di Maccagno.

» Giuseppe Del Frate, Parroco di Campagnano.

Distretto XXI. di Luvino.

» Giosuè Terenghi, Proposto di Luvino.

Distretto XXII. di Tradate.

» Giuseppe Tognola, Parroco di Vicoseprio.

Distretto XXIII. di Appiano.

» Pietro Catena, Parroco di Mozzate.

Distretto XXIV. di Brivio.

» Carlo Sant'Agostino, Arcip. di S. Marcellino.

Distretto XXV. di Missaglia.

» Francesco Garavaglia, Proposto di Missaglia.

Distretto XXVI. di Cantù.

» Mirocleto Mezzanotte, Proposto di Mariano.



I. R. ISPETTORATO PROVINCIALE DELLE POSTE.

Giuseppe Borroni
Ispettore Provinciale.

Carlo Calcaterra, *Controllore.*
Carlo Papetta, *Ufficiale.*
Ferdinando Bellisomi, *idem.*
Pietro Bono, *Accessista.*
Luigi Prada, *Inserviente.*
Paolo Prada, *Portalettere.*

Commessi Postali.

Alessandro Aureggi, provvisorio in Bellagio.
Giuseppe Gherardi in Menaggio.
Francesco Rappi in S. Fedele.
Gio. Battista Bernasconi in Porlezza.
Giuseppe Frigerio in Gravedona.
Bernardo Balbiani in Bellano.
Giacomo Fellolo in Colico.
Antonio Greppi in Varenna.
Giosuè Scuri in Introbbio.
Giuseppe Sessa in Lecco.
Carlo Castiglioni in Oggionno.
Angelo Curioni in Asso.
Carlo Bosisio in Canzo.
Alessandro Valsecchi in Erba.
Giovanni Ferrazzi in Angera.
Benedetto Baj in Gavirate.
Carlo Castelli in Varese.
Orazio Clerici in Maccagno.
Filippo Primi in Luvino.
Paolo Maggi in Cuvio.
Antonio Marinoni in Tradate.
Cosimo Castiglioni in Appiano.
Andrea Valcamonica in Missaglia.
Antonio Carugati in Cantù.

Pietro Ravasi in Carsaniga.
Carlo Pozzi in Dongo.
Paolo Lavizzari in Chiasso.
Giuseppe Ferrario in Tonzanico.
Angelo Cattaneo in Fino.
Giuseppe Buzzi in Viggiù.
Giuseppe Frascoli in Laveno.

Mastri di Posta.

Andrea Merzario per Asso.
Giuseppe Mauri per Como, Lecco e Carsaniga.
Angelo Regalini per Varenna.
Giuseppe Morandi per Varese e Laveno.
Giacomo Fellolo per Colico.

I. R. Ispettorato de' boschi e dipendenti.

I. R. Ispettorato Provinciale in Como.

Ing. Giuseppe Pinaroli, *I. R. Ispettore.*
Ing. Antonio Nosetti, *Alunno di Concetto.*
Domenico Nardelli, *Sotto Capo.*

Sott' Ispettorato in Varese.

Ing. Gio. Batt. Bicetti de' Buttinoni, *Sott' Ispettore.*
Nob. Luigi Crivelli, *Sotto Capo.*

Sott' Ispettorato in Lecco.

Ing. Paolo Giarda, *Sott' Ispettore.*
Galdino Vasti, *Sotto Capo.*

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI COMO.

PODESTA'

Dott. **TOMASO PERTI.**

Assessori

Francesco Giulini — Nob. Francesco Porro
Nob. Innocenzo Guaita — Ing. Filippo Rienti.

Luigi Giusti, *Segretario.*
Gaspare Grandi, *Ragioniere.*
Antonio Mazzucchelli, *Ragioniere Aggiunto.*
Ing. Giovanni Carcano, *f. f. d'Ingegnere munic.*[e]
Lorenzo Carcano, *Protocoll., Archiv. e Spedit.*
Francesco Montorfano, *Cancellista.*
Giovanni Caldara, *idem.*
Giovanni Frangi — Luigi Dottesio, *Alunni.*
Francesco Cassina, *Commesso alla Vettovaglia.*
Andrea Bianchi — Giuseppe Franzi, *Diurnisti.*
Francesco Valsecchi, *Portiere.*
Felice Scotti, *Curante alla Vettovaglia.*
Francesco Arnoldi, *idem.*
Santino Bianchi, *Inserviente di Casermaggio.*

Polizia Comunale.

Giuseppe Casnati, *Commissario.*
Carlo Pedraglio, *Cancellista.*
Giuseppe Moltin, *Cursore.*

Ufficio speciale per la visita delle bestie da macello posto nel sobborgo dello Spedale.

Carlo Trincavelli, *f. f. di Commesso municipale.*
Paolo Gattoni, *Veterinario.*

Biblioteca Comunale.

N. N., *Bibliotecario.*

Deputazione all' Ornato.

Dott. Tomaso Perti Podestà, *Presidente.*

Membri

Luigi Luraschi — Ing. Leopoldo Rospini.
Ing. Luigi Carove — Ing. Carlo Scalini — N. N.

Ing. Luigi Rezia, *Assistente alle Sessioni.*
Ing. Filippo Rienti Assessore municipale, *Incaricato del riparto delle strade.*

Conservatore e Segretario

Ing. Giovanni Carcano f. f. d' Ingegnere municip.

Consiglieri Comunali.

Carlo Perlasca.
Agostino Frassi
Gius.e Franchi Consigl.e
Carlo Bonomi q.m Gio.
Nob. Gio. Battista Riva.
Fernando Valcamonica
Cav. Antonio Robaglia.
Nicola Galli.
Giuseppe Mondelli.
Giberto Orsenigo.
Felice Ostinelli.
Salvatore Zanchi.
Dott. Gaspare Casletti.
Dott. Pietro Balzari.
Luigi Bonizzoni.
Francesco Giulini.
Gio. Claudio Ballay.
Gio. Battista Bianchi.
Carl' Andrea Franchi.
Carlo Ostinelli.
Nob. Pietro Olginati.
Antonio Antonelli.
Antonio Cioffio.
Giovanni Perlasca.
Giuseppe Nessi.
Ing. Luigi Carove.
Nob. Professore Antonio Odescalchi.
Giovanni Rezzonico.
Dott. Tomaso Perti.
Francesco Somaini.
M.e Agostino Cigalini.
Rag. Gaetano Mossi.
Giovanni Braghenti.
Pietro Pozzi di Gius.e
Nob. Dott. Aless.o Ciceri
Ing. Leopoldo Rospini.
Conte Cav. Francesco Giovio.
Ambrogio Bianchi.
Ing. Carlo Scalini.
M.e Giorgio Raimondi.

Camera di Commercio.

Don Giacomo Beretta I. R. Delegato Provinciale, Cavaliere ecc., *Presidente.*

Membri

Giovanni Rezzonico — Francesco Riva
Gio. Battista Curti — N. N.

Rag. Giuseppe Gianni, *Segretario.*

SOCIETA' DEL TEATRO.

Presidente

S. E. il sig. Conte Gio. Pietro Porro ecc. (V. a pag. II)

Socj.

Alfieri Paolo.
Ballay Gio. Claudio.
Baragiola e Giulini.
Baragiola Pietro.
Barni Antonio (Eredità).
Bellini Riva Giuseppina.
Bianchi D. Giuseppe.
Buzzi Antonio (Eredità).
Caldara Giovanni.
Caronti Filippo.
Carove Ing. Luigi.
Casati Giovanni Isacco (Eredità).
Casartelli Gius.e di Gius.e
Chioffio eredi Stanislao.
Ciceri Nob. Marco e Luigi
Cigalini M.e Agostino.
De Herra Nob. Consig. Ferdinando.
Fontana Pino Nob. Galeazzo.
Fontana Camillo.
Franchi Cons. Giuseppe.
Frank Cav. Giuseppe (Eredità).
Giovio Conte Francesco Ciambellano ecc.
Giovio Conte Cav. Paolo.
Longhi Pietro.
Luraschi Luigi.
Martinez Carlo.
Mussita Cons. Francesco.
Natta Nob. eredi di Ant.o
Olginati Nob. Carlo.
Olginati Nob. Pietro.
Panigadi Giovio Contessa Vincenza.
Paravicini Nob. G. Batt.
Passalacqua Conte Gio. Battista (Eredità).
Passalacqua Conte Alessandro.
Perlasca Carlo.
Pertusati Conte Franc.o
Pini Dott. Pietro.
Porro S. E. il sig. Conte Gio. Pietro.
Pozzi Avv. Giuseppe.
Raimondi M.e Giorgio.
Rezzonico Giovanni.
Rezzonico Consig.e Avv. Francesco.
Riva Nob. Gio. Batt.
Robaglia Cav. Antonio.
Rossoni Dott. Carlo.
Rubini Gaet.o (Eredità).
Tamanti Carolina.
Trombetta Andrea.
Valcamonica Fernando.
Velzi Filippo.
Venino Nob. Carlo.
Visconti eredi del Duca Carlo.

Direzione del Teatro.

Marchese Giorgio Raimondi, *Direttore.*
Dott. Tomaso Perti, *Vicedirettore.*

Amministrazione.

March.e Giorgio Raimondi sudd.o, *Amministratore.*
Giovanni Rezzonico, *idem.*
Pietro Baragiola, *idem.*
Giovanni Caldara, *Segretario.*

Giorni ne' quali, secondo l' avviso 14 settembre 1815, devono tenersi chiusi i Teatri, ed essere proibiti gli spettacoli e trattenimenti pubblici.

Giorno delle Ceneri.
Dalla domenica delle Palme fino a quella di Pasqua inclusivamente.
Domenica di Pentecoste.
Giorno del *Corpus Domini.*
Giorno della Natività della B. V., l' 8 settembre.
Giorno dell' Annunciazione, il 25 marzo.
Giorni 22, 23, 24 e 25 dicembre.

Giorni in cui sono permesse le Accademie musicali per pubblica beneficenza.

Domenica delle Palme.
Domenica di Pasqua.
Domenica di Pentecoste.
Giorno della Natività di N. S.
Settimana Santa.
Giorno della Natività della B. V., l' 8 settembre.
Giorno dell' Annunciazione, il 25 marzo.
Giorni 22 e 23 dicembre.



CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VARESE.

Podestà

Ing. Giovanni Speroni.

Assessori

Ing. Baldassare Garoni — Ing. Giuseppe Calcagni
Dott. Angelo M.ª Peregrini — Ing. Cesare Piccinelli.

Nob. Luigi Bernago, *Segretario.*
Luigi Colombo, *Ragioniere.*
Giovanni Minola, *Protocoll., Archiv. e Spedit.*
Giacomo Rusca, *Cancellista.*
Gio. Battista Dralli, *idem.*
Giovanni Brusa, *Portiere.*
Antonio Pirovano, *Commesso comunale.*
Paolo Colombo, *idem.*
Pietro Trolli, *idem.*

Deputazione all' Ornato.

Ing. Giovanni Speroni Podestà, *Presidente.*

Membri

Ing. Paolo Ponti — Ing. Baldassare Garoni
Ing. Girolamo Veratti — Ing. Attilio Arcellazzi
Ing. Giacomo Cattaneo.

Impiegati addetti al Municipio pel servizio sanitario.

Dott. Girolamo Bizzozero, *Medico-Chirurgo.*
Luigi Peratti, *Veterinario.*
Marina Bianchi, *Levatrice condotta.*

Consiglieri comunali.

Adamoli Domenico.
Baroffio Dott. Gaetano.
Bizzozero Felice.
Buzzi Massimiliano.
Castelli Carlo.
Cattaneo Avv. Carlo.
Comolli Pompeo.
Cova Emanuele.
De Cristoforis Nob. Malachia.
De Vincenti Stefano.
Garavaglia Felice.
Garoni Angelo.
Garoni Luigi.
Litta Modignani Nob. Paolo.
Maffei Cav. Gozzelini.
Molina Giulio.
Molina Paolo Andrea.
Morandi Ing. Annibale.
Mozzoni Nob. Emilio.
Orrigoni Carlo.
Rappazzini Avv. Gius.[e]
Pasetti Dott. Domenico.
Peregrini Gio. Battista.
Ponti Ing. Paolo.
Piccinelli Ing. Cesare.
Speroni Ing. Giovanni.
Talamona Tito.
Torelli Carlo.
Veratti Ing. Girolamo.
Zerboni Carlo.

Deputazione del Teatro di Varese.

Ing. Cristoforo Bellotti, *Direttore.*
Ing. Giovanni Speroni Podestà, *Deputato.*
Nob. Giovanni Mozzoni, *idem.*
Duca Antonio Litta, *idem.*

Amministrazione del Teatro di Lecco.

Rag. Giuseppe Badoni, *Presidente.*
Ing. Francesco Brini, *Amministratore.*
Dott. Cajo Gracco Ticozzi, *idem.*
Cav. Dott. Antonio Agliati, *idem.*
Giuseppe Bertarelli, *Cassiere.*
Dott. Antonio Rappi, *Direttore.*
Samuele Dozio, *Vicedirettore.*
Dott. Francesco Resinelli, *Delegato politico.*



ISTRUZIONE PUBBLICA.

I. R. Liceo di Como.

Gli studi d' obbligo sono: 1.° l' istruzione religiosa; 2.° la filosofia teoretica e la filosofia morale; 3.° la matematica pura elementare; 4.° la filologia latina; 5.° la fisica congiunta alla matematica.

Gli studj liberi sono: 1.° la storia naturale; 2.° la storia universale; 3.° il disegno; 4.° la lingua tedesca.

Direttore

Ing. Carlo Scalini.

Sac. Salvatore San Pietro, *Prof. d'istruz. religiosa.*
Nob. Antonio Odescalchi, *idem di filosofia.*
Francesco Cattaneo, *idem di matematica.*
Luigi Catenazzi, *idem di storia universale e di filologia latina.*
Carlo Reale, *idem di fisica.*
Vincenzo Koren, *idem di lingua e letterat. tedesca.*
Antonio Licini, *Bidello.*
Pantaleone Regazzoni, *Inserviente presso il gabinetto di fisica.*

I. R. Ginnasio.

In questo Stabilimento s' insegnano i principj di religione, lo stile, la poesia, le lingue latina e greca, gli elementi di geografia, di storia e di algebra.

Prof. Luigi Catenazzi, *Vicedirettore.*
Sac. Giuseppe Porta, *Prefetto.*
Can. Filippo Orsenigo, *Catechista.*
Antonio Monti, *Prof. di* 2.ª *umanità.*
Angelo Antongina, *idem di* 1.ª
Giosuè Castiglioni, *idem di* 4.ª *gramatica.*
Carlo Menghini, *idem di* 3.ª
Luigi Mazzoletti, *idem di* 2.ª
Giovanni Rezzoli, *idem di* 1.ª

Ginnasio comunale di Varese.

N. N., *Sorvegliatore Governativo e Rettore.*
Sac. Francesc' Antonio Magatti, *Catechista.*
» Angelo Devincenti, *Maestro di gramatica.*
» Claudio Borri, *idem.*

Ginnasio annesso al Convitto Gallio in Como

SOTTO LA DIREZIONE DEI PP. SOMASCHI.

Prof. Luigi Catenazzi, *Vicedirettore.*
Padre Gio. Antonio Cometti, *Prefetto e Rettore.*
» Giovanni Betteloni, *Viceprefetto.*
» Domenico Pressoni, *Catechista.*
» Giuseppe Brisacco, *Prof. di 1.ª umanità.*
» Natale Stalli, *idem di 2.ª*
» Massimo Traversi, *idem di 4.ª gramatica.*
» Gio. Battista Fenoglio, *idem di 3.ª*
» Spirito Ricciardi, *idem di 2.ª*
» Cesare Damillano, *idem di 1.ª*
» Tomaso Martinengo, *Ministro.*
Sac. Giacomo Romazzotti, *Professore supplente.*

Congregazione del Collegio Gallio.

Ill.° Rev.° Monsig.r Vescovo Carlo Romanò, *Presidente.*
Monsig.r Can. Ottavio Calcaterra, *Deputato.*
Conte Francesco Giovio, Ciambellano di S. M. I. R. Ap., *idem.*
Padre Gio. Antonio Cometti sudd.°, *idem.*
Nob. Gio. Battista Paravicini, *Rappresentante il Patrono.*
Can. Filippo Orsenigo, *Cancell. ed Agente.*

Insegnamento privato di studio giuridico positivo in Luvino.

Avv. Giovanni Tencalla.

SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE.

I. R. Ispettorato Provinciale.

Nob. Avv. Luigi Della Porta, Deputato alla Congregazione Provinciale, *Ispettore Provinciale.*

II. RR. Ispettori Distrettuali.

Città di Como. Vittorino Cigada, Canonico della Cattedrale.

Dist. I. *di Como.* Gio. Batt. Campi, Parroco di Cadorago.

» II. *di Como.* Francesco Gatti, Parroco di Lucino.

» III. *di Bellagio.* Giuseppe Salici, Arciprete di S. Giovanni in Bellagio.

» IV. *di Menaggio.* Benedetto Castelli, Arciprete di Menaggio.

» V. *di S. Fedele.* Giovanni Ferrario, Arciprete di Montronio.

» VI. *di Porlezza.* Ambrogio Magni, Proposto di Porlezza.

» VII. *di Dongo.* Giacomo Lambertenghi, Arciprete di Dongo.

» VIII. *di Gravedona.* Gio. Luraschi, Proposto di Domaso.

» IX. *di Bellano.* Giuseppe Lattuada, Proposto di Bellano.

» X. *di Introbbio.* Paolo Butti, Proposto di Perledo.

» XI. *di Lecco.* Giacomo Rizzi, Parroco di Castello.

» XII. *di Oggionno.* Prospero Annoni, Parroco di Annone.

» XIII. *di Canzo.* Gius. Zucchi, Prop. di Asso.

» XIV. *di Erba.* Carlo Garioni, Parroco di Brugora.

» XV. *di Angera.* Antonio Biasini, Parroco di Lentate.

» XVI. *di Gavirate.* Carlo Bonari, Parroco di Comerio

» XVII. *di Varese.* Benedetto Crespi, Proposto di Varese.

» XVIII. *di Cuvio.* Sac. Francesco Zanini, di Cuvio.

Dist. XIX. *di Arcisate.* Giovanni Sartorelli, Parroco di Clivio.

» XX. *di Maccagno.* Domenico Cheglio, Parroco di Maccagno inferiore.

» XXI. *di Luvino.* Ambrogio Cheglio, Parroco di Germignaga.

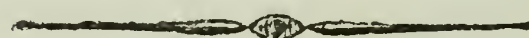
» XXII. *di Tradate.* Gerardo Tosetti, Proposto di Carnago.

» XXIII. *di Appiano.* Gaetano Moroni, Proposto di Appiano.

» XXIV. *di Brivio.* Carlo Magistris, Proposto di Brivio.

» XXV. *di Missaglia.* Giuseppe Gallavresi, Proposto di Osnago.

» XXVI. *di Cantù.* Carlo Annoni, Proposto di Cantù.



I. R. Scuola elementare maggiore maschile.

In questa Scuola, oltre le materie del leggere, dello scrivere, della religione e dell'aritmetica propria delle Scuole elementari minori, si insegnano anche le lettere italiane, il disegno, la calligrafia e gli elementi di geografia, geometria, fisica, meccanica e scienze naturali.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio si tiene il corso di metodica pei candidati maestri elementari minori.

Il numero degli scolari elementari è dai 400 ai 500 ogni anno: quello degli studenti di metodica è di circa 20.

Giuseppe Milani, *Dottore in ambe le leggi, Socio dell'Ateneo di Bergamo, Direttore e Maestro di metodica.*

Sac. Carlo Ballabio, *Catechista.*

Giuseppe Sironi, *Maestro d'aritmetica, geografia degli Stati austriaci, geometria, fisica e storia naturale nella 4.ª classe.*

Serafino Fumagalli, *Maestro di lettere italiane e geografia degli Stati esteri nella 4.ª classe.*
Gio. Battista Murer, *idem di disegno e d'architettura nella 4.ª classe.*
Luigi Monti, *idem di calligrafia nella 3.ª e 4.ª classe.*
Luigi Corti, *idem della classe 3.ª*
Carlo Piccaluga, *idem della classe 2.ª*
Angelo Greco, *idem della classe 1.ª sez. super.*
Pietro Lusardi, *idem della classe 1.ª sez. infer.*

Maestri assistenti.

Antonio Bianchi - Filippo Facchinetti, pel disegno.
Epifanio Castagna, *Inserviente.*

I. R. Scuola elementare maggiore femminile.

Vi si insegnano, oltre le materie del leggere, dello scrivere, dell'aritmetica, della religione e del comporre, anche i lavori femminili e la calligrafia.

Federico Angelini, Proposto di S. Fedele, *Direttore.*
Sac. Angelo Roncoroni, Lettore di Teologia morale nel Seminario Vescovile, *Catechista.*
Maria Balbi, *Maestra della 3.ª classe.*
Maria Somarugo, *idem della 2.ª classe.*
Angiola Terzaghi, *idem della 1.ª classe sez. super.*
Luigia Paravicini, *idem della classe 1.ª sez. infer., a carico comunale.*

Maestre assistenti

Francesca Montorfano — Margherita Scacchi
Maria Bari.

Maestre praticanti

Elisa Crivelli — Carolina Guarisco
Clementina Vicini — Domenica Balbiani.

Scuola elementare maggiore di tre classi
nel Ginnasio Convitto Gallio.

Sac. Giacomo Romazzotti, *Direttore.*
» Giovanni Betteloni, *Catechista.*
» Agostino Fasola, *Maestro della 3.ª classe.*
» Andrea Porro, *idem della 2.ª classe.*
Carlo Ravizza, *idem della 1.ª classe.*

Convitto nel Monastero delle Salesiane ne' sobborghi di Como.

Si educano le fanciulle che vi vengono ammesse contro il pagamento di modica pensione.

Oltre alle materie proprie dell' istruzione elementare sino alla classe 3.ª, le educande possono apprendervi la musica, la lingua francese e la tedesca.

S. E. il sig. Conte Gio. Pietro Porro, Consigliere Intimo di S. M. I. R. Ap. ecc., *Protettore.*
Suora Maria Filippina Sessa, *Superiora.*
Can. Carlo Galimberti, *Padre spirituale del Monastero e delle educande.*
Sac. Giuseppe Cortesi, *Direttore spirituale ordin.º*

Convitto nel Monastero delle Agostiniane a S. Maria del Monte sopra Varese.

Le religiose accudiscono all' educazione delle fanciulle che vi vengono collocate, istruendole nelle materie elementari e nei lavori femminili.

Le stesse monache poi si prestano a disimpegnare gratuitamente nel loro Convento la scuola per le fanciulle del comune di S. Maria del Monte.

Dott. Gaetano Baroffio, Deputato alla Congregazione Centrale, *Protettore.*
Suora Teresa Crocifissa Lucca, *Superiora.*

Scuole elementari minori comunali in Como.

Nel sobborgo di S. Bartolomeo.

Domenico Porta, *Maestro della scuola maschile.*
Marianna Corti Valentini, *Maestra della scuola femminile.*

Nel sobborgo Vico.

Pietro Cetrini, *Maestro della scuola maschile.*
Ernesta Orsi, *Maestra della scuola femminile.*

Nel sobborgo di S. Vitale.

Giovanni Pereda, *Maestro della scuola maschile.*

Nel sobborgo di S. Giuliano.

Antonia Butti, *Maestra della scuola femminile.*

Scuola elementare maggiore comunale in Varese.

Sac. Filippo Sessa, *Direttore.*
» Francesco Antonio Magatti, *Catechista.*
Gio. Antonio Colombo, *Maestro della* 3.ª *classe.*
Angelo Colombi, *idem della* 2.ª *classe.*
Baldassare Niada, *idem della* 1.ª *classe.*

Scuole elementari ninori comunali in detta Citta'.

Giuseppe Terreni, *Maestro della scuola maschile.*
Marietta Gatti Vietti, *Maestra della scuola femm.*



Case private di educazione pe' maschi.

In Camerlata. (*)

Per l'istruzione element., commerciale e ginnasiale.

Gabriele Castellini, *Rettore.*
Prop. Pietro Pinchetti, *Sorvegliatore Governativo.*
Sac. Pietro Sala, Sac. Pietro Mornati } *Direttori Spirituali.*
Leopoldo Giussani, Emanuele Buress, Pietro Panceri } *Educatori e Ripetitori.*
Sac. Giambattista Franchini, *Prof. di* 1.ª *e* 2.ª *umanità.*
Sac. Felice Della Via, *idem di* 3.ª *e* 4.ª *gramatica.*
Carlo Bonadei, *idem di* 1.ª *e* 2.ª *gramatica.*
Gabriele Castellini suddetto, *Maestro della scuola commerciale.*
Antonio Nebuloni, *idem elementare.*
Domenico Porta, *idem di lingua francese.*
Carlo Vanini, *idem di disegno.*
Giovanni Paleari, *idem di musica.*

(*) Lodato e fiorente istituto di cento allievi circa.

In Biumo inferiore frazione di Varese.

Per l'istruzione elementare e ginnasiale.

Sac. Vincenzo Buzzi, Parroco di Biumo superiore, *Vice Direttore.*
Sac. Giulio Magnini, Parroco di Biumo inferiore, *Sorvegliatore Governativo.*
Bernardino Branzolfo Toja, *Prefetto.*
Sac. Flaminio Prina, *Rettore.*
Sac. Luigi Malegani, *Catechista e Vice Rettore.*
Luigi Radaelli, *Prof. di umanità.*
Francesco Franchi, *idem.*
Pietro Mandelli, *idem di gramatica.*
Giuseppe Bianchi, *idem.*
Gio. Battista Porraneo, *idem.*
Gio. Battista Piadeni, *idem.*
Francesco Carcano, *Maestro di* 3.ª *classe.*
Raffaele Lazio, *idem di* 1.ª *e* 2.ª *classe.*

In Merate.

Per l'istruzione elementare e ginnasiale, condotta per conto di alcuni possidenti del luogo.

Sac. Antonio Zonca, *Rettore.*
» Angelo Tornaghi, *Vicerettore e Catechista.*
» Eliseo Bordoni, Proposto di Merate, *Sorvegliatore Governativo.*

In Castello sopra Lecco.

Per l'istruzione elementare e commerciale.

Luigi Gabaglio, *Rettore.*
Dott. Cajo Gracco Ticozzi, *Sorvegliat. Governat.*

In Tremezzo.

Per l'istruzione elementare.

Per cura della vedova del sig. Pietro Longhi, già Rettore del preesistito Collegio Convitto.

N. N., *Sorvegliatore Governativo.*
Luigi Lavizzari, *Maestro elementare.*

Casa privata di educazione femminile.

In Biumo inferiore frazione di Varese.

Cont.ª Giovanna Maffei, *Direttrice.*

Sac. Giulio Magnini, *Sorvegliatore Governativo e Direttore spirituale.*

» Filippo Sessa, *Catechista.*

Ernesta Castiglioni, *Maestra della classe* 3.ª

Ester Castoldi, *idem delle classi* 1.ª *e* 2.ª

Giovanna Moureux, *idem di lingua francese, geografia e storia.*

Emma Wraubeck, *idem di lingua tedesca e lavori femminili.*

Case di pensione in Como.

Con istruzione elementare.

Carlo Baragiola — Antonio Noseda
Francesco Ronchetti.

BENEFICENZA PUBBLICA.

Spedale di Como.

(Veggasi quanto fu detto nell' Almanacco dell' anno 1846 *a pag.* XXVIII *e seguenti).*

Direzione dello Spedale ed uniti LL. PP.

Direttore

Dott. Pietro Balzari.

Nob. Gio. Battista Odescalchi, *Segretario.*

Medici e Chirurgo primarj.

Dott. Antonio Somajni.

» Felice Gaffuri.

» Giovanni Pinchetti, *Chirurgo primario.*

Medici-Chirurghi secondarj.

Stipendiati

Dott. Angelo Bettinetti.
» Dott. Giovanni Passetti.
» Angelo Grasselli.

Onorarj

Dott. Carlo Bianchi.
» Raimondo Parravicini.
» Giacinto Silvestri.
» Vittorio Giudici, *soprannumerario.*

Parrochi assistenti.

Sac. Giuseppe Gabaglio.
» Benedetto Danielli.

Farmacia.

Graziano Peverelli, *Capo Speziale.*
Giuseppe Sfrondrini, *Aggiunto.*

Economato.

Giuseppe Cavalleri, *Economo interno.*
Rag. Francesco Merini, *idem per gli Esposti.*

Giuseppa Bianchi Modena, *Priora.*
Ambrogio Borgomainerio, *Capo Infermiere e Registrante.*
Isabella Bianchi, *Capa Infermiera.*

Amministrazione.

Amministratore dello Spedale, del L. P. della Carità e delle aggregate CC. PP. Mugiasca, Anzani e dei Catecumeni

Nob. Giulio Bellasi.

Nob. Luigi Canarisi, *Segretario.*
Avv. Girolamo Amadeo, *Consulente legale.*
Giuseppe Zambra, *Ingegnere.*
Vittorio Amadeo, *Scrittore.*

Ragioneria.

Carlo Mazza, *Ragioniere.*
Leone Pedraglio, *Ragioniere Coadjutore.*
Carlo Marelli, *Scrittore contabile.*
Angelo Manzoni, *Alunno.*

Cassiere

Filippo Velzi.
Cesare Velzi, *Coadjutore.*

L. P. della Carita' annesso allo Spedale.

Dott. Ambrogio Luzzani, Medico-Chirurgo ed Ostetricante.
» Gaspare Casletti, Medico-Chirurgo di 1.ª classe per la Parrocchia della Cattedrale.
» Giulio Silo, Medico-Chirurgo di 1.ª classe per le Parrocchie di S. Fedele, SS. Annunciata e S. Giorgio.
» Giuseppe Pedraglio, Medico-Chirurgo di 2.ª classe per le Parrocchie di S. Agostino e S. Agata.
» Giovanni Bernasconi, Medico-Chirurgo di 2.ª classe per le Parrocchie di S. Donnino e S. Bartolomeo.

Massimiliano Croci, *Chirurgo minore.*

Levatrici.

Maria Bayno per la Parrocchia della Cattedrale.
Florinda Tagliasacchi per le Parrocchie di S. Fedele e S. Donnino.
Maddalena Maspero Besozzi per la Parrocchia di S. Bartolomeo.
Maria Ferrario per la Parrocchia di S. Agostino.
Rosa Brenna per la Parrocchia di S. Agata.
Margherita Velati nata Viganoni per le Parrocchie di S. Giorgio e SS. Annunciata.

Orfanotrofio delle Zitelle dell' Immacolata

(Veggasi quanto fu detto a pag. XXXII *e* XXXIII *dell' Almanacco dell' anno* 1846 *).*

È annesso al medesimo un Convitto, che ora conta 150 alunne educate contro il pagamento di modica pensione. In esso si insegnano le materie proprie delle tre classi elementari, non che i lavori femminili. La musica, le lingue francesa e tedesca, il disegno e il ballo sono studj liberi.

Alle orfane è impartita l' istruzione elementare delle prime due classi, oltre quella d' ogni maniera di lavori femminili.

Nob. Antonio Odescalchi, *Direttore.*
Nob. Flaminio Bagliacca, *Amministratore.*
Giovanni Comolli, *Ragioniere.*
Carlo Casati, *Segretario, Economo ed Archivista.*
Filippo Velzi, *Cassiere.*
Avv. Girolamo Amadeo, *Consulente.*

Personale addetto provvisoriamente al Convitto.

Luigia Castellini, *Direttrice.*
Sac. Giovanni Betteloni, *Catechista.*

Maestre per lo studio.

Annetta Biraghi — Antonia Porta
Caterina Magatti — Carolina Lunghi
Marianna Brambilla — Maria Fontana.

Maestre pei lavori.

Luigia Casartelli — Angiola Tauses
Carolina Fontana — Giuditta Baldovini.

Personale addetto provvisoriam. all' Orfanotrofio.

Giuseppa Novati, *f. f. di Direttrice.*
Sac. Gio. Battista Bianchi, *Catechista.*

Maestre.

Martina Monti — Isabella Monti — Ant.ª Amati.
Angiola Savoja.

Orfanotrofio maschile.

Ha per iscopo il ricovero, il mantenimento e l'educazione fino agli anni 18 dei figli orfani miserabili. Il numero degli orfani ricoverati si limita ora a 40.

L'Amministrazione e la Direzione è affidata ai benemeriti istitutori Can. Nob. Giuseppe Peverelli e Sacerdoti Prof. D. Salvatore San Pietro e D. Antonio Gaeta, ed il regime interno ad un Sacerdote Somasco coll'assistenza di due Laici.

Ufficj de' LL. PP. dell'Istituto elemosiniere, Opera Pia Parravicini, Pie Case d'Industria e di Ricovero, e Monte di Pietà.

(residenti alla Piazza de' Liochi, casa Franchi, N. 593).

N. N., *Amministratore.*
Nob. Dott. Luigi De' Orchi, *idem aggiunto.*

Direttori.

Can. Paolo Giulini, I. R. Subeconomo ai Vacanti.
Can. Nob. Pietro De' Orchi, incaricato specialmente della direzione del Monte di Pietà.
Dott. Giuseppe Franchi, Consigliere emerito dell'I. R. Tribunale Provinciale.
Avv. Girolamo Amadeo, incaricato specialmente della direzione delle Pie Case d'Industria e di Ricovero.
Nob. Claudio Riva.

Impiegati.

Gaetano Mossi, *Ragioniere*, incaricato anche delle mansioni di *Segretario.*
Gaetano Bianchi, *Ragioniere coadjutore.*
N. N., *Scrittore.*
Antonio Casati, depositario degli effetti del Monte di Pietà, ed *Economo* delle Pie Case d'Industria e di Ricovero.
Avv. Girolamo Amadeo sudd.°, *Consulente legale.*

Opera Pia Gallio.

(*Intorno a quest' Opera Pia veggasi l' Almanacco dell' anno* 1846 *a pag.* XXXVIII.)

AMMINISTRAZIONE DELL' OPERA PIA SUDDETTA.

Membri.

Monsig. Vescovo CARLO ROMANÒ, *Presidente.*
Nob. Gio. Batt. Parravicini, *Procur.e del Patrono.*
Nob. Can. Antonio Carbonera.
Ing. Luigi Carove.
Nob. Giulio Bellasi.

Prof. Salvatore San Pietro, *Cancelliere.*
Giovanni Comolli, *Ragioniere.*
Filippo Velzi, *Cassiere.*

PROMOTORI DEI POVERI

Per la Parrocchia della Cattedrale.

Distretto del Duomo.

Luigi Arnaboldi, piazza del Duomo, N. 480.

Distretto di S. Eusebio.

Carlo Rinaldi, corsia di Porta Sala, N. 687.

Per la Parrocchia di S. Fedele.

Giacomo Pedraglio, al Mercato del grano, N. 298.

Per la Parrocchia di S. Donnino.

Francesco Capiaghi, cont.a di S. Cecilia, N. 255.

Per la Parrocchia di S. Bartolomeo.

Rag. Domenico Moresi, borgo S. Bart.o, N. 225.
Pietro Parravicini, piazza S. Bartolomeo, N. 33.

Per la Parrocchia di S. Agata.

Luigi Sala, borgo S. Vitale, N. 456.

Per la Parrocchia di S. Agostino.

Giovanni Braghenti, sul Piazzale, N. 551.
Pietro Ferrario, idem, N. 552.

Per la Parrocchia di S. Giorgio.

Giuseppe Pagani, Borgo Vico, N. 106.

Per la Parrocchia della SS. Annunziata.

Luigi Scacchi, piazza di Porta Torre, N. 30.

COMMISSIONE DEGLI ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA IN COMO.

Nob. Antonio Odescalchi, Prof. nell'I. R. Liceo, *Presidente.*

Sac. Gio. Batt. Bianchi, Vicario della Parrocchia di S. Donnino, *Segretario.*

» Antonio Carabelli, *Cassiere.*

Membri.

Sac. Antonio Monzini, Segr.° di Monsig. Vescovo.

» Giuseppe Cortesi.

Dott. Tomaso Perti Podestà.

Cav. Antonio Robaglia.

Sac. Ant.° Mezzera, Prop. Parroco di S. Donnino.

» Giulio Silo, Arcip. Parroco della Cattedrale.

Nob. Claudio Riva.

ASILO SPECIALE PER L'INFANZIA POSTO NELLA PARROCCHIA DI S. DONNINO.

Questo Asilo venne aperto nell'anno 1837 coi mezzi raccolti da private elargizioni. Attualmente conta 120 fanciulli, metà per ciascun sesso, tra i più poveri e più pericolanti della città e dei borghi. Accoglie anche fanciulli paganti.

Sac. Antonio Mezzera suddetto, *Direttore.*

» Giuseppe Cortesi, *Ispettore.*

Dott. Pietro Balzari, *Medico gratuito.*

Maestre.

Antonia Meda — Francesca Meda — Maria Verga.

Assistenti.

Giuseppa Cantaluppi — Florinda Tagliasacchi
Maria Pedraglio.

Caterina Ceruti, *Inserviente.*

Spedale di Varese.

È annesso al medesimo un Monte di Pietà per piccole prestazioni sopra pegni ai bisognosi di Varese, mediante apposito fondo.

Dott. Domenico Bozzi Membro della facoltà medica di Pavia, *Medico primario e f. f. di Direttore.*
Giuseppe Magatti, *Amministratore.*
Dott. Giuseppe Milani, *Chirurgo primario.*
Dott. Gius.e Morganti, *Medico-Chirurgo secondario.*
N. N., *idem.*
Domenico Nicora, *Capo Infermiere.*

Medici e Chirurghi addetti allo Spedale pel servizio esterno.

Dott. Angelo Veratti — Dott. Domenico Branca.

Impiegati provvisorj.

Dott. Domenico Cremona, *Segretario.*
Giacomo Croci, *Ragioniere.*
Carlo Dralli, *Scrittore.*

ALTRE PIE ISTITUZIONI DIVERSE.

Consistono esse nei legati Castiglioni, Ravasi, Tognola e Veratti, che danno complessivamente l'annuo reddito di circa L. 9400, le quali si distribuiscono segnatamente in elemosine e doti; sono amministrate dai signori:

Pompeo Comolli, *Direttore.*
Ing. Giovanni Speroni, *idem.*
Avv. Giuseppe Onorato Rapazzini, *idem.*
Dott. Carlo Pellegrini Robbioni, *idem.*
Luigi Garoni emerito I. R. Commis.o Dist., *idem.*

Causa Pia Frasconi.

Sac. Benedetto Crespi Proposto Parr.o di Varese, *Amministratore.*
" Giulio Magnini Curato di Biumo Inf.e, *idem.*
Avv. Giuseppe Onorato Rapazzini, *idem.*
Nob. Girolamo Mozzoni Frasconi, *Patrono.*
Carlo Giuseppe Mozzoni, *Economo.*

Spedale civile di Lecco.

Fu esso aperto nell' anno 1843 con private elargizioni di quei Comunisti.

Attualmente contiene trenta letti, e vi possono essere accolti, mediante pagamento, anche gli ammalati di altri Comuni.

Direttore provvisorio.

Dott. Gio. Battista Ghislanzoni, *Medico-Chirurgo.*

Amministratore.

Sac. Vittorio Cremona.

Chirurgo

Dott. Alessandro Gazzeri, *Medico-Chirurgo.*

Spedale Cerri a favore degli infermi poveri di Merate.

Nob. March. Marco Cornaggia, *Amministrat. provv.*
Dott. Severino Bonfanti, *Medico.*
Dott. Luigi Cantù, *Chirurgo.*

Casa di Ricovero in Acquate.

Questo Stabilimento è diretto dal Parroco del Comune; l' amministrazione è affidata a due Deputati, oltre ad un Tesoriere ed Economo.

Per la cura sanitaria avvi un Medico appositamente salariato.

Causa Pia Luvini, ossia Spedale di Cittiglio.

Dott. Massimo Sangalli, *Direttore e Medico.*
Sac. Pietro Valaperta, *Amministratore.*
Daniele Molgora, *Economo.*

Causa Pia Luvini Confalonieri, ossia Spedale di Luvino.

AMMINISTRAZIONE.

Sac. Giosuè Terenghi, Prop. di Luvino, *Presidente.*

Rinaldo Solera, Cav. dell' I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, *Deputato*.
Sac. Antonio Lazzarini, Parr. di Voldomino, *idem*.
Lodovico Belloni, *Economo*.
Dott. Gio. Battista Fiora, *Medico-Chirurgo*.

Oltre ai menzionati Spedali conta pure la Provincia 253 Legati od Istituti di beneficenza, aventi il complessivo annuo reddito netto di circa L. 210m. destinato a soccorrere con elemosine in generi o in danaro, nell' assistenza medica e chirurgica, e con medicinali i poveri infermi; siccome pure ad assegnare delle congrue doti a povere figlie da maritarsi.

AMMINISTRAZIONE CAMERALE



I. R. INTENDENZA DELLE FINANZE.

I. R. Intendente

FRANCESCO PECORONI.

I. R. Aggiunto

Paolo Ricordi.

Dott. Primo Discacciati, *Segretario.*
Giuseppe Torchiana, *idem provvisorio.*
Giuseppe Ravasi, *Ispettore Provinciale.*
Attilio Brioschi, *Ragioniere.*
Matteo Pozzi, *Ragioniere Aggiunto.*
Giuseppe Cavadini, *Magazziniere.*

Ufficiali.

Antonio Lucini.
Girolamo Bianconi.
Luigi Gaffuri.
Conte Alessandro Castiglioni.
Nob. Stefano Calchi.
Luigi Piana.
Giuseppe Broglia.

Alunni di Concetto.

Pietro Radaelli.
Nob. Dott. Vincenzo De' Orchi.
Francesco Borgomajnerio.
Angelo Ricordi.
Luigi Zanchi.
Francesco Ronchetti.
Pietro Riva.
Pietro Franchi.
Luigi Ajani, *Alunno di Ragioneria.*

Cancellisti

Carlo Gianelli — Alfonso Giavazzi
Rag. Nob. Tomaso Odescalchi — Nob. Luigi Gaggi
Filippo Velzi — Enrico Valentini.

Praticanti d' ufficio.

Nob. Ignazio Canarisi - Carlo Peregalli - Giacinto Calori - Giacomo Perego - Arrigo Arrigosi - Zaccaria Butti - Luigi Bettinetti - Cesare Erra - Alessandro Bianchi - Luigi Tagliabue - Carlo De Pollini - Tomaso Prada - Emilio Pini - Gio. Batt. Bonalini - Rag. Augusto Arcellazzi - Davide Busnelli - Natale Vigo - Pietro Ricordi - Adolfo Campi - Lorenzo Sacconaghi - Giuseppe Panuri, *sopranumerario.*

Diurnisti di 2.ª classe.

Rocco Maspero - Onofrio Castoldi - Gioach.º Verga
Paolo Sassi - Deograzias Marzorati - Clem.ᵉ Castoldi
Domenico Bianchi - Carlo Saldarini.

Diurnisti di 3.ª classe.

Gius.ᵉ Tettamanti - Giulio Cattaneo - Gius.ᵉ Trolli.

Portieri

Paolo Sassi — Pietro Coppa — Paolo Besta.

I. R. Guardia di Finanza.

Sezione IV. in Como.

Giovanni Mentaschi, *I. R. Commissario Superiore.*
Arnaldo Arcellazzi, *I. R. Commissario in Como.*
Nob. Giulio Pizzoni, *idem in Olgiate.*
Angelo Doll, *idem in Lecco.*

Sezione V. in Varese.

Stefano Barbarick, *I. R. Commissario Superiore.*
Luigi Trolli, *I. R. Commissario in Varese.*
Luigi Berra, *idem in Angera.*
Nob. Maurizio Quadrio Aristarchi, *idem in Luvino.*
Carlo Bettali, *idem in Viggiù.*

Sezione VI. in Menaggio.

Carlo Mühlberg Schack, *I. R. Commis.° Superiore.*
Paolo Roncoroni, *I. R. Commissario in Menaggio.*
Carlo Cattaneo, *idem in Argegno.*

I. R. Cassa di Finanza.

Antonio Gentoli, *Cassiere.*
Rag. Daniele Castelletti, *Controllore.*
Gio. Battista Coduri, *Liquidatore.*
Rag. Camillo Giordani, *Cancellista.*
» Carlo Linati, *Accessista.*
» Giovanni Cavaleri, *Diurnista.*
Filippo Sassi, *Inserviente di Cassa.*

I. R. Dogana.

Giuseppe Bazoli, *Capo Ricevitore.*
Teodoro Kessler, *Controllore.*
Baldassare Tettamanti, *Ufficiale.*
Francesco Allegri, *idem.*
Gaspare Beati, *idem.*
Pietro Gerelli, *idem.*
Pietro Cominoli, *Assistente.*
Arnaldo Barone De Reiklin, *idem.*
Carlo Benzi, *idem.*

II. RR. Ricevitorie Principali.

Varese.

Ambrogio Sartorio, *Ricevitore.*
Gio. Antonio Pavesi, *Controllore.*
Luigi Nosotti, *Assistente.*

Ponte Chiasso.

Silvestro Monti, *Ricevitore.*
Carlo Roquetz, *Controllore.*
Pietro Mauri, *Assistente.*
Alessandro Griffini, *idem.*

Lecco.

Federico Amati, *Ricevitore.*
Candido Lazzari, *Controllore.*

Angera.

Giuseppe Würmbrand, *Ricevitore.*
Teodoro Corti, *Controllore.*

Luvino.

Pietro Boscetti, *Ricevitore.*
Angelo Maga, *Controllore.*

Laveno.

Luciano Perego, *Ricevitore.*
Giuseppe Rosnati, *Controllore.*

Ponte Tresa.

Luigi Mariani, *Ricevitore.*
N. N., *Controllore.*

Porto Capo Lago.

Francesco Beretta, *Ricevitore.*
Giovanni Pellegrini, *Controllore.*

II. RR. Ricevitorie sussidiarie.

Ricevitori.

Arolo — Giuseppe Nova.
Brusimpiano — Antonio Talamona.
Clivio — Quirico Clivio.
Dumenza — Luigi Crottogini.
Fornasette — Luigi Corti.
Gaggiolo — Gabriele De Vincenti.
Ispra — Gaetano Forni.
Lanzo — Gaetano Guarisco.
Maccagno — Antonio Bacciocchi.
Maslianico — Gaetano Barelli.
Menaggio — Girolamo Landini.
Osteno — Carlo Brugnatelli.
Oria — Tomaso Bianchi.
Porto Valtravaglia — Gaetano Ronchetti.
Uggiate — Nob. Gaspare De Orchi.
Zenna — Giovanni Battista Vigo.

Ricevitorie alle Porte del Dazio Consumo Murato.

Porta Torre — Giuseppe Chiodera, *Ricevitore.*
Porta Portello — Francesco Bossi, *idem.*
Porta Sala — Giuseppe Vigo, *idem.*
Porta Catena — Antonio Montrezza, *idem.*

Controllori

Eugenio Bianchi — Giacomo Bresciani
Giovanni Zanini — Massimiliano Maspero.

Assistenti.

Osanna Giovanni — Ignazio Robbiati
Giulio Cesare Cajroli — Giovanni Fasola.

Dispensa Centrale dei Tabacchi in Como.

Pietro Rosnati, *Dispensiere.*

Dispensa de' Sali.

Nob. Giorgio De Bolza, *Dispensiere.*

Magazzini de' Sali.

In Como — Antonio Cesati, *Magazziniere.*
Giuseppe Macchi, *Controllore.*
In Maccagno — Antonio Bacciocchi, *Magazziniere.*
Simplicio Surlera, *Controllore.*

Dispensieri.

In Menaggio — Girolamo Landini.
Varese — Ambrogio Sartorio.
Lecco — Federico Amati.
Laveno — Luciano Perego.
Luvino — Pietro Boscetti.
Casatevecchio — Giuseppe Sirtori.

Postari all' ingrosso

In Bellano — Domenico Tatti.
Asso — Angelo Curioni.
Cuvio — Paolo Maggi.
Gravedona — N. N.

I. R. Giudicatura Provinciale di Finanza.

Francesco Pecoroni, Presidente.

Assessori

Giudiziarj	*Camerali*
Gius.e Arrigosi, Consig.	Paolo Ricordi, Aggiunto.
Giacomo Piazzoli, idem.	Dott. Primo Discacciati, Segretario.
Nob. Ant. Carcano, idem.	Gius.e Torchiana, idem.
Gius. Trentinaglia, idem.	Girol.o Bianconi, Uffic.e

Protocollisti di Consiglio

Pietro Radaelli, Alunno di Concetto.
Nob. Dott. Vincenzo De' Orchi, idem.



ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

I. R. TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA

CIVILE, CRIMINALE E MERCANTILE IN COMO.

Negli affari civili contenziosi e per tutti gli oggetti di volontaria giurisdizione, il Tribunale Provinciale di Como estende la propria giurisdizione ai Distretti I. e II. di Como, a quello di Bellagio (meno i Comuni di Civenna e Limonta) ed ai Distretti di Erba, di Appiano e di Cantù; e negli affari criminali e mercantili la sua giurisdizione si estende all'intiera Provincia.

Presidente

NOB. ANTONIO MANFRONI
DI MONFORT

Socio dell' Accademia letteraria di Roveredo.

Consiglieri.

Giuseppe Arrigosi - Giuseppe Ratti - Giac.° Piazzoli
Gio. Campari - Nob. Ant.° Carcano - Felice Messa
Giuseppe De Trentinaglia - Benedetto Urgnani.

Assessori mercantili.

Giovanni Rezzonico — Francesco Riva.

Sostituti mercantili.

Gio. Claudio Balay — Giovanni Braghenti.

Segretarj.

Pietro Segala — Carlo Rossoni.

Protocollisti di Consiglio.

Iginio Nova — Nob. Maurizio Laurin.

Attuarj.

Pietro Melacini — Pompeo Orsenigo
Francesco Pasi — N. N.

Ascoltanti.

Angelo Rappi - Pietro Bonanomi - Ignazio Tibaldi
Carlo Longoni - Vinc.° Tagliabue - Enrico Redaelli
G. B. Casanova - Luigi Gibezzi - Paolo Broglio
Andrea Franchi — N. N.

N. N., *Protocollista degli esibiti.*
Francesco Solera, *Registratore.*
Giuseppe Biffi - Paolo Calori, *Registranti.*

Nob. Girolamo De Rosenfeld, *Speditore.*

Scrittori.

Luigi Casnati - Franc.° Proserpio - Pietro Morlotti
Franc.° Tagliabue - Gio. Ganzetti - Flaminio Butti
Gio. Battista Sandretti — Carlo Stampa.

Alunni.

Luigi Bianchi — Luigi Rozzio
Giuseppe Corti — N. N.

Cursori.

Gius.e Candiani - Antonio Bassi - Eugenio Rossi
Luigi Mera - Domenico Peroni - Luigi Prioni.

Diurnisti.

Giosuè Attanasio, *Scrittore.*
Cesare Camuzzi, *Cursore.*

Paolo Corti, *Portiere.*

Inservienti.

Giovanni Galbiati — Lorenzo Zavoli.

Impiegati addetti alle carceri.

Giovanni Ganzetti, *f. f. di Economo.*
Sac. Eugenio Bonoli, *Cappellano.*
Prof. Carlo Carloni, *Medico.*
Dott. Ambrogio Luzzani, *Chirurgo.*

Personale della custodia.

Luigi Paganini, *Custode.*
Giovanni Beltramini, *Vicecustode.*

Periti Ragionieri addetti all' I. R. Tribunale Prov.

Ambrosoli Giuseppe.
Dell' Acqua Giuseppe.
Dell' Orto Gio. Battista.
Giordani Camillo.
Moresi Domenico.
Sironi Rocco.
Pedraglio Leone.
Pini Eugenio.

Avvocati

addetti all' I. R. Tribunale Provinciale.

Amadeo Girolamo.
Bolla Antonio.
Bruni Antonio.
Castoldi Vincenzo.
Comolli Vincenzo.
Della Porta Nob. Luigi.
Pozzi Giuseppe.
Riva Evangelista.
Salvioni Pietro.
Sanpietro Angelo.
N. N.

I. R. Pretura Urbana in Como.

La giurisdizione della Pretura Urbana, oltre al circondario di Como, si estende anche ai Distretti I. e II. di Como, di Bellagio (meno Civenna e Limonta), di Erba, di Appiano e di Cantù.

Felice Messa, Consigliere dell' I. R. Tribunale Provinciale, *Pretore Urbano.*

Aggiunti.

Nob. Carlo Somigliana — Giuseppe Ricci.

Scrittori.

Giovanni Mora — Francesco Daverio
Antonio Petralli.

Alunni.

Luigi Pessina - Giuseppe Bianchi - Luigi Stoppani.

Cursori.

Gaetano Caldara — Luigi Stoppani.

Impiegati addetti agli arresti.

Sac. Onorato Orsenigo, *Cappellano.*
Prof. Carlo Carloni, *Medico.*
Dott. Ambrogio Luzzani, *Chirurgo.*
Bernardo Scalzolero, *Custode.*

II. RR. PRETURE.

DI 1.ª CLASSE IN VARESE.

Estende la propria giurisdizione ai Distretti di Varese, di Arcisate e di Tradate.

CARLO TONI, *Pretore.*
N. N., 1.° *Aggiunto.*
Alessandro Agazzi, 2.° *idem.*
Francesco Mantovani, *Cancelliere.*

Scrittori.

Antonio Visconti — Giuseppe Galli
Giuseppe Bazzi — Celso Sani.

Alunni.

Antonio Maroni - Angelo Cirelli - Carlo Contini.

Cursori.

Pietro Redaelli - Luigi Zafferri - Ferd.° Gamba.

Servizio carcerario.

Dott. Girolamo Bizzozero, *Medico-Chirurgo.*
Gio. Battista Parolini, *Custode.*
Angelo Nebuloni, *Secondino.*

Avvocati.

Daverio Luzzi Pietro.
Daverio Carlo.
Minola Michele.
N. N.

DI 2.ª CLASSE IN LECCO.

La giurisdizione di questa Pretura, oltre al Distretto di Lecco, si estende sul Distretto di Oggionno, e parte del Distretto di Introbbio.

GIO. ANTONIO DALUMI, *Pretore.*
Lorenzo Del Felice, *Aggiunto.*
Antonio Pestalozza, *Cancelliere.*

Scrittori.

Bened.° Zamperini - Stef.° Merini - Bartol.° Foppoli.

Alunni.

Luigi Pini — Carlo Clerici.

Cursori.

Gio. Angelo Manzoni — Vincenzo Fumagalli
Zaccaria Cornelio.

Luigi Francesconi, *Custode.*

Avvocati.

Lepori Giuseppe. Spini Bartolomeo.
Omodei Nob. Luigi.

DI 3.ª CLASSE IN LUVINO.

La sua giurisdizione si estende sui Distretti di Maccagno, di Luvino, ed in parte su quello di Cuvio.

CARLO CUCCHI-COLLEONI, *Pretore.*
Giovanni De Strani, *Cancelliere.*

Scrittori.

Carlo Zocchi - Pietro Carnisi - Giuseppe Clerici.

Alunni.

Giuseppe De Vincenti — Teodio Villa.

Cursori.

Giovanni Sartorio — Erminio Verona.
Paolo Bianchi, *Custode.*

Avvocati.

Rossi Cesare — Tencalla Giovanni
Della Chiesa Emanuele.

DI 3.ª CLASSE IN BRIVIO.

La giurisdizione di questa Pretura comprende i Distretti di Brivio e di Missaglia.

GIO. BATTISTA MAZZOTTI, *Pretore.*
Carlo Passerini, *Cancelliere.*

Scrittori.

Giuseppe Clerici — Tranquillino Lainati.
Giuseppe Tradati.

Alunni.

Francesco Spinzio — Pietro Torri.

Cursori.

Francesco Bianchi — Francesco Bonenzio.
Guglielmo Busch, *Diurnista.*
Giuseppe Costa, *Custode.*

Avvocati.

Locatelli Giuseppe. Tosi Ambrogio.

di 3.ª classe in Gavirate.

La giurisdizione di questa Pretura si estende anche al Distretto di Angera, e parte del Distretto di Cuvio.

Carlo Camelli, *Pretore.*
Giulio Bernardelli, *Cancelliere.*

Scrittori.

G. Batt. Lozzia - Pasquale Besozzi - Onorato Ponti.

Alunni d' ordine.

Gio. Maria Soresina — Fortunato Caderio.

Cursori.

Carl' Antonio Carati — Eugenio Cucchiani.
Giuseppe Gilberti, *Custode.*

Avvocati.

Angelini Anselmo. Cattaneo Paolo.

di 3.ª classe in Gravedona.

La giurisdizione di questa Pretura comprende il Dist.° di Gravedona, e parte di quello di Dongo.

Camillo Pozzuoli, *Pretore.*
Innocente Avignone, *Cancelliere.*

Scrittori.

Nicolò Pangelini — Angelo Ardenghi.
Faustino Arici — Domenico Giacomelli.

Alunni.

Giuseppe De Marzi — Giuseppe Scuri.

Cursori.

Francesco Rossi — Francesco Vajarini.
Antonio Lombardi, *Custode.*

Avvocati.

Miglio Giacomo. Noris Alessandro.

DI 4.ª CLASSE IN ASSO.

La giurisdizione di questa Pretura si estende al Distretto di Canzo, ed anche ai Comuni di Civenna e Limonta nel Distretto di Bellagio.

ANTONIO PRESTINARI, *Pretore.*
Antonio Palazzi, *Cancelliere.*

Scrittori.

Carlo Ermano Speroni — Gaetano Zamonti.
N. N., *Alunno.*
N. N., *Cursore.*
Angelo Dal Collo, *Custode.*

Avvocati.

Romanelli Finzi Giuseppe Spinzio Giuseppe.

DI 4.ª CLASSE IN BELLANO.

La giurisdizione di questa Pretura si estende anche ad alcuni Comuni del Dist.º di Introbbio.

GIUSEPPE DESTRANI, *Pretore.*
Giuseppe Borghi, *Cancelliere.*

Scrittori.

Nicola Denti — Desiderio Crotogini.
Giuseppe Pizzala, *Alunno.*
Ambrogio Pagani, *Cursore.*
Lorenzo Scalfo, *Custode.*

Avvocati.

Casanova Marco. Lamperti Giuseppe.

DI 4.ª CLASSE IN MENAGGIO.

Oltre al Distretto di Menaggio, estende la propria giurisdizione anche al Distretto di Porlezza ed a tre Comuni del Distretto di Dongo.

Nob. GIO. GIACOMO PARIBELLI, *Pretore.*
Giuseppe Belloni, *Cancelliere.*

Scrittori.

Francesco Ponti — Giuseppe Messa.

Luigi Allegri, *Alunno d' ordine.*
Giovanni Moreschi, *Cursore.*
Giovanni Meotti, *Custode.*

Avvocati.

Amadeo Francesco. Prestinari Giuseppe.

DI 4.ª CLASSE IN S. FEDELE.

La giurisdizione di questa Pretura è limitata al Distretto di S. Fedele.

GIUSEPPE RE, *Pretore.*
N. N., *Cancelliere.*

Scrittori.

Antonio Gasparotti — Luigi Crema.

Costantino Peduzzi, *Alunno.*
Francesco Ratti, *Cursore.*
Giovanni Esner, *Custode.*

Avvocati.

Del Toso Andrea. Gherardo De Guglielmi.



ARCHIVIO NOTARILE IN COMO.

Dott. Andrea Bernasconi, *Conservatore.*
Nob. Giuseppe De Bolza, *Cancelliere.*

Cancellisti

Domenico Rodiani - Gio. Batt. Calori - Carlo Rezia.

Carlo Politti, *Portiere.*

Camera di Disciplina Notarile.

Dott. Andrea Bernasconi sudd.°, *Presidente.*

Membri

Dott. Pietro Pini — Nob. Dott. Alessandro Ciceri
Nob. Dott. Luigi De' Orchi — Salvatore Pedotti.

Nob. Giuseppe De Bolza sudd.°, *Cancelliere.*



II. RR. CONSERVATORATI DELLE IPOTECHE.

In Como.

Quest' Ufficio estende la sua giurisdizione ai Distretti I. e II. di Como, a quelli di Bellagio, (meno il Comune di Civenna), di Menaggio, San Fedele, Porlezza, Dongo, Gravedona, Erba, Appiano e Cantù, ed ai Comuni di Colico Distretto di Bellano, Gerenzano, Cassina Ferrara e Pajna Provincia di Milano.

Dott. Carlo Staurenghi, *Conservatore.*
» Paolo Primavesi, *Aggiunto.*

Scrittori

Giuseppe Sacchi — Francesco Colombo
Gaetano Pedraglio.

Diurnisti

Francesco Castelli — Natale Lombardi.

Angelo Fattorini, *Portiere.*

in Varese.

Il circondario giurisdizionale di quest' Ufficio comprende i Distretti di Angera, Gavirate, Varese, Cuvio, Arcisate, Maccagno, Luvino e Tradate, ed i Comuni di Sesto Calende e di Oriano con Oneda appartenenti alla Provincia di Milano.

Dott. Giuseppe Moro, *Conservatore.*
Giulio Tamburini, *Aggiunto.*
Alberto Bossi, *Scrittore.*

in Lecco.

Sono soggetti a quest'Ufficio i Distretti di Lecco, Introbbio, Bellano (meno il Comune di Colico), Canzo, Oggionno, Brivio e Missaglia; il Comune di Civenna Distretto di Bellagio, e quello di Brumano Provincia di Bergamo.

Nob. Gaetano Lampugnani, *Conservatore.*
Antonio Bertelli, *Aggiunto.*
Francesco Oggionni, *Scrittore.*
Ambrogio Giussani, *Diurnista.*



I. R. COMANDO DELLA CITTA'.

Giuseppe Haymann Nob. di Heinthal, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, e Cavaliere dell' Ordine Imperiale Russo di San Stanislao di 2.ª Classe, I. R. Tenente Colonnello, *Comandante di Piazza.*

Carlo Oppio, Cav. di S. Gregorio Magno, 1.° *Tenente di Piazza.*

Francesco Kottas, 1.° *Tenente Comandante il Deposito di Coscrizione.*

Filippo Streicher, Tenente, *I. R. Intendente alle Caserme.*

I. R. COMANDO DI GENDARMERIA.

Giovanni Concornotti, *Capitano in primo.*
Evangelista Dilda, *Tenente in primo in Como.*
Girolamo Archinti, *Sotto Tenente in Varese.*
Carlo Arioli, *Sotto Tenente in Lecco.*

I. R. GUARDIA MILITARE DI POLIZIA.

Nob. Giovanni Anelli, *Tenente Comandante.*

ISPETTORI DELLE GUARDIE COMUNALI.

Carlo Guarisco	pel Dist.°	I.	di Como.
Domenico Bianchi	»	II.	di Como.
Matteo Aureggi	»	III.	di Bellagio.
Giuseppe Re	»	IV.	di Menaggio.
Gio. Battista Gobbi	»	V.	di S. Fedele.
Carlo Gobbi	»	VI.	di Porlezza.
Alessandro Bosatta	»	VII.	di Dongo.
Carlo Bodio	»	VIII.	di Gravedona.
N. N.	»	IX.	di Bellano.
Gio. Battista Manzoni	»	X.	di Introbbio.
Giuseppe Redaelli	»	XI.	di Lecco.
Ignazio Beretta	»	XII.	di Oggionno.
Giuseppe Ant. Brenna	»	XIII.	di Canzo.
Francesco Croce	»	XIV.	di Erba.
Fortunato Brovelli	»	XV.	di Angera.
Giuseppe Quaglia	»	XVI.	di Gavirate.
Isidoro Colli	»	XVII.	di Varese.
Siro Jemoli	»	XVIII.	di Cuvio.
Francesco Bianchi	»	XIX.	di Arcisate.
Andrea Martinoja	»	XX.	di Maccagno.
Paolo Scolari	»	XXI.	di Luvino.
Carlo Gius. Cortelezzi	»	XXII.	di Tradate.
Giuseppe Gessaga	»	XXIII.	di Appiano.
Francesco Bussola	»	XXIV.	di Brivio.
Luigi Butti	»	XXV.	di Missaglia.
Felice Villa	»	XXVI.	di Cantù.



GERARCHIA ECCLESIASTICA

CLERO MAGGIORE DELLA CITTA' DI COMO

ILL.° REV.° MONSIGNOR VESCOVO

CARLO ROMANO'.

Antonio Monzini, Segretario particolare, *Maestro di Camera e Caudatario.*

Curia Vescovile.

Ottavio Calcaterra, Can. Teologo, *Vicario generale.*

Gio. Antonio Guglielmi, Rettore del Ven.° Sem.° Maggiore, *Pro Vicario generale e Promotore delle Cause Pie.*

Carlo Sironi, Can. della Cattedrale, *Cancelliere.*

Luigi Merini, Maestro di Sacre Cerim.e, *Procancell.*

Luigi Barni, *Coadjutore.*

Capitolo della Cattedrale.

Reverendissimi Canonici.

Dell' Ordine Presbiterale.

Giulio Silo, Arcip. Parr.
Ottavio Calcaterra sudd.°, Teologo.
Gio. Crotta, Penitenziere.
Nob. Pietro De' Orchi.
Paolo Giulini.
Nob. G. Batt. De' Orchi.
Nob. Giuseppe Peverelli.
Carlo Sanpietro.
Giuseppe Gianoli.
Nob. Ambr.° Carbonera.

Dell' Ordine Diaconale.

Giuseppe Mocchetti.
Carlo Galimberti.
Antonio Casanova.
Bartolomeo Peregalli.
Vittorino Cigada, Coad.

Dell' Ordine Suddiacon.

Gio. Battista Luzzani.
Giacomo Scola.
Pietro Cavadini, Coad.
Carlo Sironi.
Un Canonicato vacante.

Collegio de' Mansionarj di patronato Gallio.

Reverendi Sacerdoti

Pietro Bianchi - Filippo Orsenigo - Luigi Stoppani
Carlo Galimberti — Giuseppe Bianchi
Salvat.e Sanpietro - Carlo Franchi - Vinc.o Casati.

Seminario Vescovile Teologico.

Reverendi Sacerdoti

Gio. Antonio Guglielmi, *Rettore.*
Francesco Cattaneo - Camillo Pagani, *Vicerettori.*
Giovanni Fabani, *Direttore spirituale.*
Basilio Mazzucchelli, *Lettore di Teologia Dogmatica.*
Angelo Roncoroni, *idem di Teologia Morale.*
Martino Anzi, *idem di Storia Ecclesiastica ecc.*
Pietro Cabassi, *Prof. di Eloquenza Sacra.*
Luigi Antonelli, *idem di Diritto Canonico.*
Luigi Merini, *Maestro di Sacri Riti.*

Seminario Vescovile Filosofico Ginnasiale.

Reverendi Sacerdoti

Giuseppe Grandi, *Rettore.*
Giuseppe Maggi, *Vicerettore.*
Ignazio Mazzucchelli, *Direttore Spirituale.*
Lodovico Campacci, *Prof. di Filosofia teorico-morale.*
Camillo Manzoni, *idem di Fisica, Matematica e Storia naturale.*
Eugenio Sebregondi, *idem di* 2.a *Umanità.*
Pietro Volonteri, *idem di* 1.a *Umanità.*
Pietro Ciapponi, *idem di* 4.a *Gramatica.*
Pietro Bolzani, *idem di* 3.a *Gramatica.*
Pietro De Piazzi, *idem di* 2.a *Gramatica.*
Luigi Camagni, *idem di* 1.a *Gramatica.*

Amministrazione della Mensa Vescovile.

Rag. Luigi Daelli, *Procuratore.*

MEDICI E CHIRURGHI IN COMO.

Arcellaschi Luigi, Dott. in medicina e chirurgia ed Alunno medico presso l'I. R. Delegaz. Prov., contrada del Collegio de' Dottori N. 195

Balzari Pietro, Dott. in medicina e chirurgia, Direttore dello Spedale, contrada Vittani » 178

Bernasconi Giovanni, Dott. in medicina e chirurgia, Medico-Chirurgo del L. P. della Carità, cont.[a] della Maddalena . . . . » 120

Bettinetti Angelo, Dott. in medicina e chirurgia, Medico secondario dello Spedale, borgo S. Bartolomeo . . . . » 338

Bianchi Carlo, Dott. in medicina e chirurgia, Medico secondario dello Spedale, contrada del Duomo . . . . » 444

Carloni Carlo, Dott. in medicina, Prof. emerito dell'I. R. Liceo, contrada Nuova . » 24

Casletti Gaspare, Dott. in medicina e chirurgia, Medico-Chirurgo del L. P. della Carità, piazza Volta . . . . » 671

Donegana Cav. Vincenzo, Nob. di Stilfserberg, Dottore in medicina e chirurgia, contrada della Dogana . . . . » 638

Gaffuri Felice, Dott. in medicina e chirurgia, Medico primario dello Spedale, contrada di S. Donnino . . . . » 54

Giudici Vittorio, Dott. in medicina e chirurgia, Prato de' Liochi . . . . » 319

Grasselli Gio. Angelo, Dottore in medicina e chirurgia, Medico secondario dello Spedale, borgo S. Bartolomeo . . . . » 319

Luzzani Ambrogio, Dott. in medicina e chirurgia, Chirurgo magg.[e] ed Ostetricante del L. P. della Carità, cont.[a] del Sass-Corbé » 110

Luzzani Gio. Battista, Medico-Chirurgo Condotto di Monte Olimpino ed uniti, in Borgo Vico casa Frey.

Mondelli Francesco, Medico-Chirurgo Condotto di Albate ed uniti, Medico del Dist.° II. di Como, contrada del Fosso . . N. 578
Monti Giovanni, Medico-Chirurgo Condotto di Camnago ed uniti, piazza S. Bartolomeo » 202
Parravicini Raimondo, Medico secondario dello Spedale, borgo S. Bartolomeo . . » 118
Pasetti Giovanni, Dott. in medicina, Medico second.° dello Sped., cont.ª delle Meraviglie » 249
Pedraglio Giuseppe, Dott. in medicina e chirurgia, Medico-Chirurgo del L. P. della Carità, contrada alla Trinità . . . . » 26
Pinchetti Giovanni, Dott. in medicina e chirurgia, Chirurgo primario dello Spedale, contrada di Porta Sala . . . . » 697
Pini Pietro, Dott. in medicina, Medico del Dist. I. di Como, borgo S. Bartolomeo » 325
Silo Giulio, Dott. in medicina e chirurgia, Medico-Chirurgo del L. P. della Carità, contrada del Duca . . . . » 136
Silvestri Giacinto, Dott. in medicina e chirurgia, Medico secondario dello Spedale, contrada Natta . . . . » 7
Somaini Antonio, Dott. in medicina e chirurgia, Medico primario dello Spedale, contrada del Collegio de' Dottori . . . . » 196
Tassani Alessandro Franc.°, Dott. in medicina e chirurgia, I. R. Chirurgo di Delegazione, piazza del Duca . . . . » 122
Tonini Ferdinando, Dottore in medicina, I. R. Medico di Delegazione, contrada della Maddalena . . . . » 115
Torriani Leone, Dott. in Medicina, contrada della Dogana . . . . » 645

Chirurgo minore in Como.

Ponzoni Paolo, piazza del Mercato . . N. 81

Croci Massimiliano, Flebotomo, contrada Santa Cecilia . . . . » 258

MEDICI E CHIRURGHI NELLA PROVINCIA.

Acquanio Giuseppe in Sirone.
Agazzi Francesco in Cazzone.
Agliati Andrea in Fino.
Agliati Cav. Antonio in S. Gio. alla Castagna.
Andreoli Bernardino in Brusimpiano.
Antongini Albino, Medico distrettuale di Bellano.
Balsami Damiano in Tregolo.
Banfi Antonio in Turate, Medico distrettuale di Appiano.
Barzaghi Luigi in Ponte.
Basevi Leonardo in Osnago.
Bazzoni Carlo in Longone, Medico dist.^e di Canzo.
Bellinzona Giovanni, Medico dist.^e di Porlezza.
Belloni Giovanni in Carlazzo.
Bennati Gaetano in Carimate.
Bergonzio Gaetano in Erba.
Bettinetti Vincenzo in Margno.
Bianchi Cesare in Mandello.
Bianconi Luigi in Bosisio.
Bizzozero Girolamo in Varese.
Bonfanti Severino in Merate.
Bonomi Antonio in Albese.
Bossi Lampugnani Nob. Carlo in Castiglione Distretto XXII.
Bossi Girolamo in Azzate.
Bozzi Paolo in Caslino, Distretto XIII.
Bozzi Domenico in Varese.
Branca Domenico in Varese.
Brioschi Giberto in Blevio.
Bulgheroni Giuseppe in Olgiate.
Buzzi Amatore, Medico distrett. di Oggionno.
Caccialuppi Alessandro in Gemonio.
Calcaterra Giacinto in Domaso.
Calori Onorato in Varese.
Campioni Bernardino in Grantola.
Campioni Paolo in Torno.

Cantù Luigi in Merate.
Carcano Giuseppe in Rovello.
Carughi Flaminio in Mombello.
Casella Giuseppe in Laglio.
Castiglioni Aicardo in Angera.
Castiglioni Stefano idem.
Cenati Carlo iu Lecco.
Cerri Gaetano in Pellio.
Cimbardi Giuseppe in Cremella.
Civati Luigi in Vill' Albese.
Contini Francesco, Medico distrettuale di Angera.
Cuzzi Angelo in Nava.
De Capitani Giuseppe in S. Maria Hoè.
De Gregori Giuseppe in Uggiate.
Della Chiesa Francesco in Varese.
Doniselli Giovanni in Civate.
Dralli Giacomo in Varese.
Ferrari Alessandro in Cuvio.
Fiora Gio. Battista in Luvino.
Fumagalli Carlo in Laveno.
Fumagalli Domenico idem.
Gamba Donato in Bizzarone.
Gamba Gaetano in Binago.
Gandola Giosuè in Bellagio.
Gasparini Paolo in Monate.
Gazzeri Alessandro in Lecco.
Gerosa Angelo in Casatenuovo.
Ghislanzoni Gio. Battista, Medico dist.e di Lecco.
Giussani Venerio in Cantù.
Grassi Agostino in Musadino.
Grilloni Giuseppe in Appiano.
Gropetti Gio. Battista in Lurago.
Landthaler Giuseppe in Campione.
Lanzavecchia Giuseppe, Medico dist.e di Gavirate.
Latini Giusto in Dongo.
Lenzi Bartolomeo in S. Mamette fraz. di Drano.
Longhi Samuele in Verderio Inferiore.
Maestri Achille in Lurago Marinone.
Maestri Pio, Medico distrettuale di Tradate.

Magatti Paolo in Dervio.
Maggi Michele in Mozzate.
Magni Carlo, Medico distrettuale di Brivio.
Magni Giuseppe in Brivio.
Maroni Carlo in Primaluna.
Mauri Carlo in Oggionno.
Medici Giuseppe in Colico.
Messa Innocenzo in Gera.
Milani Giuseppe in Varese.
Mondelli Franc.°, Medico del Dist.° II.° di Como.
Morganti Giuseppe in Varese.
Nosetti Faustino in Germignaga.
Olgiati Antonio in Arosio.
Orlandi Carlo in Canzo.
Orsenigo Giuseppe in Olginate.
Pandiani Carlo in Cremeno.
Panzeri Angelo in Sormano.
Parravicini Emilio in Gravedona.
Parravicini Raimondo in Lomazzo.
Pella Servilio, Medico distrettuale di Arcisate.
Peregalli Paolo in Lasnigo.
Peroni Gio. Battista in Castiglione Dist.° V.
Pessalli Nicola in Domaso.
Piatti Francesco in Cazzone.
Piccardi Giovanni in Armio.
Pini Pietro, Medico del Distretto I. di Como.
Pini Giuseppe in Nesso.
Pogliani Angelo, Medico distrettuale di Cantù.
Polti Giuseppe in S. Giovanni alla Castagna.
Prina Francesco, Medico distrettuale di Erba.
Pusterla Cesare, Medico distrett. di Maccagno.
Radaelli Giulio in Barzago.
Raineri Pietro in Asso.
Rappi Gio. Battista in Valmadrera.
Rappi Luigi in Mandello.
Rappi Angelo in Bregnano.
Redaelli Spreafico Carlo in Ello.
Reggiori Giuseppe in Rancio.
Rezia Giacomo, Medico distrettuale di Menaggio.

Rezia Giuseppe in Bellagio.
Rigoli Giuseppe in Cuveglio, Medico distrettuale di Cuvio.
Rigolio Giovanni in Ispra.
Roncari Giuseppe in Besozzo.
Ronchetti Giuseppe in Malnate.
Roncoroni Emiliano in Varese.
Rosati Andrea in Lenno.
Rossi Francesco Antonio in Viggiù.
Rossi Bartolomeo in Caronno Ghiringhello.
Sabbia Giuseppe in Varese.
Sala Angelo in Calco.
Sangalli Massimo in Cittiglio.
Sattragni Giosuè in Gravedona.
Scacchi Lodovico in Moltrasio.
Scannagatta Nazaro in Dongo.
Scotti Giberto in Alzate.
Secondi Giovanni in Mariano.
Simonetta Giuseppe in Comabbio.
Somazzi Stanislao in Argegno, Medico distrettuale di S. Fedele.
Songa Bartolomeo, Medico distrett. di Missaglia.
Stoppani Giuseppe, idem di Bellagio.
Tantardini Carl' Antonio, idem di Introbbio.
Tara Antonio in Cremia, idem di Dongo.
Taroni Francesco in Domaso, idem di Gravedonà.
Tentori Giovanni in Valgreghentino.
Tettamanti Carlo in Menaggio.
Valcamonica Angelo in Varenna.
Vanetti Antonio in Fabbiasco, Medico distrettuale di Luvino.
Vanini Paolo in Mojana.
Veratti Angelo, Medico distrettuale di Varese.
Villa Giuseppe in Galbiate.
Zaffrani Galeazzo in Lenno.
Zuccani Luigi in Mandello.

FARMACISTI.

NB. *L' * apposto a taluno degli Speziali dinota che sono Istitori di Officine che dirigono per altrui conto.*

Agliati Innocenzo in Pellio.
Albani Baldassare in Rovagnate.
Ambrosoli Giovanni in S. Mamette, frazione di Drano.
* Antonini Giuseppe in Azzate.
* Arcelli Carlo in Mariano.
Benelli Felice Francesco in Tregolo.
Bonizzoni Luigi in Como, Borgo di S. Bartolomeo.
Boni Gio. Battista in Marchirolo.
* Borsa Giuseppe in Monticello.
Bossi Giulio in Besozzo.
Bussati Antonio in Lezza.
Buzzi Massimiliano in Varese.
* Caccia Giuseppe in Lurago.
Cantoni Gio. Battista in Germignaga.
Cardona Giuseppe in Villalbese.
* Cardoni Gio. Battista in Como.
Cariboni Antonio in Uggiate.
Cartosio Pio in Como, Borgo Vico.
Castelletti Luigi in Varese.
Castiglioni Cosimo in Appiano.
Civati Carlo in Erba.
Clerici Fulgenzio in Luvino.
* Comini Ambrogio in Argegno.
Crippa Ambrogio in Laveno.
Curioni Francesco in Como.
Cuzzi Vincenzo in Cassago.
De Capitani Luigi in Merate.
Della Croce Ambrogio in Varenna.
Della Rocca Francesco in Como.
Falchi Gaetano in Carnago.
Ferretti Luigi in Gavirate.
Gaddi Gio. Battista in Mandello.

Gaggiotti Carlo in Brivio.
Galli Giuseppe in Fino.
Gazzinelli Gio. Battista in Valmadrera.
Gerosa Alessandro in Oggionno.
Gerosa Rocco in Olginate.
Giani Pietro in Gravedona.
* Giussani Gio. Battista in Cantù.
Gusberti Pietro in Arcisate.
Maderna Fabbio in Carate.
Maggi Paolo in Cuvio.
Mantegazza Cristoforo in Menaggio.
Mascherpa Carlo in Mariano.
Manzi Achille in Margno.
Maroni Nicola in Bellano.
Maspero Luigi in Angera.
Mazzucchelli Giulio in Rovellasca.
Mazzucchelli Giuseppe in Cantù.
Meletta Francesco in Domaso.
Messa Michele in Como.
Mojoli Pietro in Osnago.
Muschietti Natale in Tradate.
Nessi Giovanni in Lomazzo.
Orsenigo Giberto in Como.
Pedroni Giovanni in Lecco.
Perego Pietro in Carlazzo.
Peregrini Luigi in Varese.
* Peverelli Graziano in Como, Farmacia dello Sped.[e]
Pietra Ercole in Bolvedro, fraz.[e] di Tremezzo.
Pietrasanta Luigi in S. Giovanni sopra Lecco.
Pizzi Gaetano in Viggiù.
* Pontigia Scipione in Colico.
Porati Antonio in Varese.
Predari Carlo in Lenno.
Provasi Gio. Battista in Mandello.
Rappi Angelo in Alzate.
Ripamonti Domenico in Barzanò.
Riboldi Gaetano in Travedona.
Rognoni Angelo in Castello sopra Lecco.
Rognoni Girolamo in Como.

Rossi Bartolomeo in Introbbio.
Rota Giuseppe in Bosisio.
Rusca Giovanni in Porlezza.
Rusconi Andrea in Binago.
Sacchini Luigi in Castiglione, Dist.° di Tradate.
Sardi Giuseppe in Cittiglio.
Sartorio Rocco in Maccagno superiore.
Scanagatta Antonio in Canzo.
Sfondrini Luigi, Aggiunto alla Farmacia dello Spedale in Como.
Speroni Carlo in Merate.
Spinola Francesco in Dongo.
Tornielli Giulio in Asso.
Valcamonica Andrea in Missaglia.
Vergani Andrea in Nesso.
Viglezzi Enrico in Bellagio.

N O T A J.

Aldenghi Francesco residente in Dongo.
Amadeo Agostino in Cantù.
Aureggi Francesco in Bellano.
Benaglia Bartolomeo in Castiglione.
Bernasconi Andrea in Como.
Bolchini Francesco in Tradate.
Bovara Stanislao in Oggionno.
Brentani Gio. Battista in Como.
Buzzi Pietro in Lenno.
Caprani Gio. Battista in Nesso.
Castelli Pozzesi Francesco in Menaggio.
Ciceri Nob. Alessandro in Como.
Della Torre Eutichio in Rezzonico.
Del Pero Agostino in Gravedona.
De Marchi Giacomo in Missaglia.
De Orchi Nob. Luigi in Como.
Finati Paolo in Besozzo.
Fioroni Pietro Alessandro in Asso.
Garavaglia Francesco in Angera.
Giorgetti Domenico in Porto Valtravaglia.

Gobbi Ambrogio in Dervio.
Lepori Antonio in Porlezza.
Maffei Nob. Girolamo in Varese.
Magni Francesco iu Erba.
Mauri Pietro in Bosisio.
Moro Giovanni in Luvino.
Nava Francesco in Bellagio.
Parravicini Nob. Pio in Como.
Pasetti Domenico in Varese.
Pedotti Salvatore in Como.
Pellini Pietro in Cunardo.
Peregrini Angelo Maria in Varese.
Perti Tomaso in Appiano.
Pini Giuseppe in Mandello.
Pini Pietro in Como.
Pozzi Giuseppe in Cuvio.
Rappi Antonio in Lecco.
Resinelli Francesco in Valmadrera.
Rossi Francesco in Introbbio.
Sessa Giuseppe in Arcisate.
Sormani Francesco in Canzo.
Tagliabue Carlo in Maccagno.
Ticozzi Cajo Gracco, decorato della media Medaglia d' oro col nastro, in Brivio.
Zaffanelli Achille in Gavirate.
Zelbi Gio. Battista in S. Fedele.

INGEGNERI

Albini Giuseppe in Imbersago.
Alfieri Filippo in Appiano.
Amadeo Antonio in Como.
Arcellazzi Attilio in Varese.
Arrigoni Giuseppe in Olate.
Aureggi Giuseppe in Como.
Bellasi Nob. Giulio Cesare idem.
Bellati Vincenzo in Fabbrica.
Benelli Giacomo in Tradate.
Beretta Giacomo in Merate.

Berini Virgilio in Angera.
Bernago Nob. Aurelio in Gavirate.
Bernago Nob. Paolo in Comerio.
Bianchi Giuseppe in Como.
Bianchi Morandi Amabile in Varese.
Bosisio Gio. Battista in Argegno.
Bovara Giuseppe in Lecco.
Brini Francesco in Chiuso.
Buzzoni Emilio in Bellano.
Calcagni Giuseppe in Varese.
Campiglio Castiglioni Francesco in Masnago.
Campioni Francesco in Porlezza.
Cantù Paolo in Galbiate.
Carcano Giovanni in Como.
Carove Luigi idem.
Castelli Giuseppe in Menaggio.
Castelnovo Natale in Cesana.
Castiglioni Pietro in Varese.
Cattaneo Giacomo idem.
Combi Bartolomeo iu Moggio.
Corti Antonio in Galbiate.
Corti Paolo in Pomerio.
Corti Ignazio idem.
Crespi Siro in Cantù.
Crosta Domenico in Domaso.
Daverio Giuseppe in Bodio.
Della Beffa Giacinto in Bisuschio.
Fogliani Giovanni in Mariano.
Frulli Tancredi in Cittiglio.
Galimberti Antonio in Como.
Gargantini Leopoldo in Merate.
Garioni Pietro in Galliano.
Garoni Baldassare in Varese.
Gazzeri Adriano in Castello.
Gentoli Camillo in Cernusco Lombardone.
Giani Francesco in Lavena.
Giarda Paolo in Lecco.
Giglio Pietro in Vendrogno.

Giudici Pietro in Como.
Lazzari Claudio in Cuvio.
Lena Perpenti Antonio in Pianello.
Leva Siro, Ing. in Capo della Provincia.
Lombardi Giovanni in Appiano.
Longhi Giovanni in Brongio.
Maffei Carlo in Varese.
Mantegazza Carlo in Menaggio.
Mauri Giovanni in Brivio.
Milani Giuseppe in Varese.
Mondelli Gio. Battista in Como.
Morganti Giuseppe in Varese.
Motti Domenico in Gravedona.
Orsenigo Luigi in Castiglione.
Parravicini Francesco in Orsenigo.
Parietti Gio. Battista in Bosco.
Pedraglio Tazio in Como.
Peroni Giuseppe in Angera.
Petazzi Giuseppe in Nobiallo.
Piccinelli Cesare in Varese.
Pinaroli Giuseppe in Como.
Pini Cosimo in Lecco.
Pini Francesco in Bellagio.
Polti Ferdinando in Dongo.
Ponti Paolo in Varese.
Porro Giuseppe in Como.
Prina Carpani Giovanni in Erba.
Ramponi Abbondio in Tremezzo.
Rettazzini Rinaldo in Luvino.
Rezia Luigi in Como.
Rospini Leopoldo idem.
Rossi Luigi in Imberido.
Sacchi Carlo in Olate.
Salvioni Gio. Battista in Como.
Salvioni Felice idem.
Scalini Gio. Battista in Dongo.
Scalini Carlo in Como.
Scandella Paolo Gregorio in Parzio.
Silo Pietro in Lemna.

Speroni Giovanni in Varese.
Stampa Saverio in Argegno.
Stefanoli Pietro in Cittiglio.
Stoppani Antonio in Menaggio.
Stoppani Odoardo in Canzo.
Stoppani Franc.° Pietro in Bellagio.
Stropeni Giovanni in Olcio.
Tagliasacchi Geremia in Longone.
Tamanti Giulio in Como.
Tara Carlo Francesco in Cremia.
Tirelli Luigi in Varese.
Tramontani Giacomo in Veccana.
Truffini Santo in Como.
Valaperta Fortunato in Gemonio.
Valtolina Achille in Cicognola.
Vanossi Giosuè in Lezzeno.
Velzi Gio. Battista in Appiano.
Veratti Girolamo in Varese.
Verza Costantino in Canzo.
Zambra Giuseppe in Como.
Zanini Tomaso in Como.
Zerboni Severino in Tradate.

PERITI AGRIMENSORI.

Albonico Giuseppe Antonio in Castellazzo frazione di Carcano.
Aureggi Francesco in Bellagio.
Bernarda Gio. Battista in Argegno.
Besozzi Rabbaglione Gio. Maria in Besozzo.
Brenna Benedetto in Mariano.
Calori Giuseppe in Cocquio.
Caprani Giovanni in Lenno.
Caprani Lucio in Laino.
Caprani Giuseppe in Menaggio.
Casacca Cristoforo in Gravedona.
Casoretti Giovanni in Induno.
Cerutti Scipione in Luvino.
Civati Gio. Battista in Molteno.

Comi Felice in Nava.
Comi Gaspare in Musso.
Crivelli Alessandro in Robbiate.
Crosta Lorenzo in Stazzona.
Filippini Bernardo in Cugliate.
Giarda Gio. Battista a Ponte Tresa.
Lanzavecchia Luigi in Gavirate.
Loretti Giacomo in Como.
Marmori Lorenzo in Pona.
Maspero Felice in Varese.
Meroni Luigi in Mariano.
Molgora Daniele in Cittiglio.
Molteni Francesco in Rogeno.
Montanara Carlo in Cantù.
Pirovano Giuseppe in Sartirana.
Pizzi Francesco in Lomazzo.
Pogliani Carlo in Cantù.
Pozzi Carlo in Acquate.
Provasi Francesco in Castello sopra Lecco.
Rainoldi Carlo in Como.
Riella Giovanni in Gera.
Sala Gio. Battista in Pellio.
Sordelli Angelo in Guanzate.
Stampa Giovanni in Gravedona.
Strazza Luigi in Inverigo.
Taglioretti Mariano in Lonate Ceppino.
Testoni Giuseppe in Olgiate.
Torniamenti Angelo in Azzate.
Trincavelli Domenico in Cremia.
Turconi Gio. Antonio in Lomazzo.
Valsecchi Rocco in Olate.
Zambra Gio. Battista in Como.
Zanotta Giuseppe in Como.

RAGIONIERI.

Agliati Giuseppe residente in Mandello
Ajani Luigi Fermo in Como.
Ambrosoli Giuseppe idem.
Antongini Gaetano in Porlezza.

Arcellazzi Augusto in Como.
Aureggi Gio. Battista in Tremezzo.
Badoni Giuseppe in S. Gio. alla Castagna.
Beltramini Pietro in Lecco.
Bianchi Carlo in Como.
Bianchi Gaetano idem.
Bolla Ermenegildo in Ramponio.
Bosisio Antonio in Como.
Botta Carlo in Bisuschio.
Brioschi Attilio in Como.
Caldara Ferdinando in Ponte.
Campioni Luigi in Porlezza.
Casati Carlo in Como.
Castelletti Daniele idem.
Cattaneo Daniele in Besozzo.
Cavalleri Giovanni in Como.
Cigada Carlo idem.
Citterio Luigi in Cantù.
Coduri Pietro in Como.
Comolli Giovanni idem.
Croci Giacomo in Varese.
Crugnola Giovanni in Arcisate.
Daelli Luigi in Como.
Daelli Luigi di Luigi idem.
Dell' Acqua Giuseppe idem.
Del Bosco Angelo in Varese.
Dell' Orto Gio. Battista in Como.
Fumagalli Lanzo in Lecco.
Gianni Giuseppe in Como.
Giordani Camillo idem.
Larghi Giovanni in Binago.
Lazzari Claudio in Cuvio.
Linati Carlo in Como.
Lunghi Pietro idem.
Mauri Giuseppe in Merate.
Mazza Carlo in Como.
Mazzucchelli Antonio idem.
Merini Francesco idem.
Morandi Antonio in Varese.

Moresi Domenico in Como.
Mossi Gaetano idem.
Odescalchi Nob. Tomaso idem.
Pedraglio Leone idem.
Perlasca Giovanni idem.
Pini Eugenio idem.
Pogliago Carlo in Gavirate.
Pozzi Matteo in Como.
Scalini Filippo idem.
Somaini Luigi idem.
Sormani Achille idem.
Tassani Eugenio in Castello sopra Lecco.
Trombetta Pietro in Como.
Valsecchi Gio. Battista in Castello.
Venini Giuseppe in Como.

ESERCENTI VETERINARIA.

Arrigoni Giuseppe Ant.°, Ippiatro in Oggionno.
Besozzi Eurico, Veterinario in Gavirate.
Citterio Angelo, Ippiatro in Osnago.
Colombo Luigi, idem in Merate.
Dell' Acqua Francesco, Veterinario in Appiano.
Frigerio Leone, Ippiatro in Casletto.
Frigerio Macedonio Giuseppe, idem idem.
Gattoni Paolo, Veterinario in Como.
Guffanti Carlo, idem idem.
Isella Giovanni, Ippiatro in Morosolo.
Mazzoleni Lorenzo, idem in Lecco.
Omboni Carlo, Veterinario idem.
Peja Giuseppe, Ippiatro in Varese.
Peratti Luigi, Veterinario idem.

ASILI DI CARITÀ PER L' INFANZIA IN COMO NELL' ANNO 1846.

RELAZIONE

letta dal Presidente della Commissione nell' adunanza annuale de' signori Socj azionisti ch' ebbe luogo il 22 dicembre.

Io augurerei, o Signori, una maggiore pubblicità alle modeste pagine del nostro Almanacco Provinciale che la carità del sig. Ragioniere in Capo dell' I. R. Delegazione Giuseppe Dell' Acqua consacrò a questa Pia Istituzione, e in cui si consegna annualmente la relazione de' suoi progressi, se non sapessi che la sola ricompensa a cui aspira chi vi presta l' opera sua è la coscienza dell' aver operato il bene. Vorrei che tutti conoscessero e apprezzassero come si conviene i servigi che da nove anni rende ai poveri fanciulli il nostro D. Giuseppe Cortesi nella qualità d' Ispettore vegliando la prosperità del loro fisico, e sviluppando con amore e carità superiori ad ogni elogio il loro intelletto e il loro cuore; vorrei che da tutti si sapesse come l' economia interna sia diligentemente e provvidamente amministrata da nove anni dal nostro D. Antonio Carabelli; io vorrei in fine che fosse a tutti noto come il bravo e caritatevole Dott. Balzari, Direttore di questo Spedale, curi da nove anni colla più lodevole premura la loro salute.

Sorti i nostri Asili nel 1837 nell' operoso silenzio d' una tranquilla città, favoreggiati dal buon senso e dalla carità dei cittadini, benedetti dal popolo, assistiti dalla Divina Provvidenza, crebbero e prosperarono pressochè sconosciuti ai loro confratelli. Non pubblicità di saggi, non clamorose funzioni chiamarono ad essi il concorso e il facile entusiasmo del popolo, chè rispettando le ragioni per le quali altrove si adottarono diverse misure, a noi parve che gli Asili fossero un caritatevole sussidio alla povertà, e che questa non debba mai prestarsi ad uno spettacolo. Noi volemmo gli Asili aperti ogni giorno, in ogni ora a chi bramasse visitarli e assistere agli ordinarj sperimenti, in nessun giorno fatti solenne spettacolo. Eppure senza pubblicità di esami, senza funzioni clamorose i nostri Asili, e lo diciamo sicuri di non essere smentiti, gareggiarono costantemente coi migliori, soddisfecero sempre di sè i visitatori, e aggiungerò pure ch' ebbero lode da taluno di essi per sì felice esito in tanta modestia di esterna apparenza.

E giacchè toccai della prosperità ognor crescente di questi Asili dall' epoca oramai lontana della loro istituzione, non vi sarà discaro, o Signori, ch' io riassuma in breve i loro risultamenti sì dal lato morale che dal materiale nel novennio che compiesi in questo stesso mese.

In tale periodo noi abbiamo tolto alle strade e al lezzo de' miseri abituri, ove giacevano nell' inedia e nell' ignoranza, 1708 bambini dagli anni 2 1/2 fino ai 6 compiuti. Abbiamo loro appreso a conoscere il Signore, i precetti della sua Chiesa, e a recitarne le preci; abbiamo sviluppato e migliorato il loro linguaggio; abbiamo dato loro un mantenimento salubre; ne togliemmo qualche centinajo alle conseguenze della già incominciata terribile rachitide, e certamente molti ne abbiamo sottratti agli artigli della morte. Dissi certamente, giacchè non potrà a meno di stupire della benefica influenza di questa

istituzione sulla salute de' fanciulli, e degli effetti da noi ottenuti chi saprà che in nove anni sopra 1708 fanciulli ricoverati non ne perdemmo che 16, vale a dire meno dell' uno per 100, in una età che nei fanciulli sparsi nelle famiglie, massime dei poveri, presenta d' ordinario la mortalità dell' 8 ed anche del 10 per 100.

Oh quanto siffatti risultamenti devono riuscir dolci al cuore benefico degli amati nostri concittadini, i quali fin da principio, pieni di fiducia in questa impresa, largheggiarono di mezzi per fondarla e sorreggerla! La carità, e voi Signori, ben ne aveste le prove, è un carattere che altamente distingue la piccola, non ricca e industriosa nostra Como. E chi non meraviglierà sentendo che oltre aver essa eretto e dotato nei tempi trascorsi sì gran numero di LL. PP., contribuì in nove anni in tante elemosine ai nascenti Asili, la vistosa somma di L. 83,034. 3. 1? Le quali unite a L. 17113. 18, prodotto delle pensioni de' fanciulli paganti, costituiscono la cifra de' totali introiti del novennio in L. 100,148. 1. 1. Eccovene i titoli speciali quali risultano anche dai rendiconti parziali che ogni anno vengono inseriti nel nostro Almanacco Provinciale. Noi li vogliamo qui sommariamente ripetuti, perchè ne par giusto che il pubblico sappia l' uso che venne fatto delle sue elemosine, e conosca i vantaggi che ne derivarono, onde conservare il suo favore a questa pia istituzione, e darle modo di estendersi maggiormente, e di prendere una stabile esistenza.

Per legati e per donaz. tra i vivi. Mil. L.	20405.	10.	-
Prodotto di due lotterie di beneficenza. »	18372.	6.	-
Esatto per le pensioni de' fanciulli paganti . . . . »	17113.	18.	-
Idem per le azioni . . . . . . »	7423.	6.	-
Prodotto dell' Almanacco Provinciale. »	4263.	—.	-
Esatte per accad., offerte parziali ecc. »	32570.	1.	1
	L. 100148.	1.	1

E qui un sentimento di doverosa riconoscenza c' impone di ripetere ancora una volta i nomi de' benemeriti trapassati che concorsero finora con pii legati a costituire la prima delle cifre qui sopra indicate. Sono essi il Nob. Tommaso Odescalchi, il sig. Giovanni Dargère, il Conte Giambattista Muggiasca, la sig.ª Rosa Artaria, il sig. Giambattista Luraschi, il Can.º Arciprete della Cattedrale Fraschina, il sig. Francesco Rossi, il sig. Filippo Scalini, il sig. Serafino Coduri, e il sig. Giacomo Venini. Due donazioni fra vivi, l'una di L. 2000, l'altra di 4000, vennero fatte da benefattori che vollero serbato incognito il loro nome.

La vistosa cifra delle offerte parziali che risulta per ultima tra le riferite è costituita principalmente: 1.º Dai contributi per le esenzioni delle visite, e dalle accademie di beneficenza per pubbliche solennità date dal nostro Municipio, il quale riguardò sempre con occhio paterno questa nascente istituzione, comprendendo nella sua saviezza di quanto vantaggio riesca alla popolazione da esso tanto provvidamente tutelata. 2.º Dai prodotti vistosi delle accademie date a vantaggio di questi Asili, dalla Contessa Samayloff, che ogni anno fece sentire gli effetti dell' inesauribile sua carità anche ai nostri poveri; dalle accademie e dalle altre generose elargizioni che ci vennero dal Marchese Giorgio Raimondi, e dalle rappresentazioni teatrali dirette dai signori Benigno Curti, e Luigi Carabelli. 3.º Da larghe elemosine che vennero agli Asili dalla Corte Russa quando stanziò sulle sponde del Lario; da un incognito per mano del signor Giovanni Rezzonico, e da molte altre parziali offerte.

È dovere di giustizia e di riconoscenza il ricordare come fin dalla prima loro istituzione i nostri Asili abbian costantemente goduto della più efficace e generosa protezione del nostro I. R. Delegato Provinciale D. Giacomo Beretta Cavaliere dell' Ordine di 2.ª classe di Sant' Anna in brillanti, pro-

tezione che si manifestò non solo in larghe elemosine, ma nel cooperare con tutti i mezzi perchè avessero a vie maggiormente prosperare.

Il riassunto d' un novennio d' introiti richiama naturalmente anche il prospetto generale dell' erogazione dei medesimi, che pongo qui appresso.

Arredamento degli Asili. . Mil. L.	2131.	—.	--
Esercizio ordinario dei medesimi. »	41507.	18.	--
Pagate a conto della casa . . »	15913.	16.	--
Adattamento della stessa . . »	7676.	4.	--
Nuova scuola e portico all'ingiro. »	7229.	11.	6
Interessi de' capitali passivi, e prediali . . . . »	3237.	19.	6
Esistenti in capitali a frutto . »	21000.	—.	--
Credito verso l'oberata ditta Tatti. »	910.	12.	7
Fondo di cassa . . . . »	540.	19.	6
L.	100148.	1.	1

Da questo prospetto vi sarà facile rilevare che l' esercizio ordinario degli Asili frequentato per adequato nel novennio da 190 fanciulli (de' quali 120 gratuiti), e assistito da tre Maestre e tre assistenti, costò circa mil. L. 4634 all'anno. Le minestre distribuite in questi nove anni, l' importo delle quali è compreso nelle spese ordinarie, furono in numero di 337,101, e costarono L. 18244. 9, poco più di un soldo ciascuna; i salarj alle Maestre e alle inservienti L. 17466. 3. Le altre spese di manutenzione ordinaria e di affitto prima dell' acquisto della casa L. 5997. 6. Le minestre poi distribuite ogni giorno furono circa 160, e calcolando su questo dato il costo annuale di ciascun fanciullo, risulta che coloro che approfittarono della minestra costarono, tutto compreso, mil. L. 27, quelli che non ne approfittarono mil. L. 11 pure

all' anno. Coi fondi che sopravanzavano al mantenimento degli Asili la Commissione pensò assai provvidamente di procedere a costituir loro un patrimonio onde rendere stabile questa istituzione, incominciando dall' acquisto di una conveniente abitazione per collocarveli. Tale acquisto venne fatto nel 1844 per mil. L. 37100, delle quali furono pagate L. 15913. 16, e L. 21186. 4 sono da sborsarsi nel 1848 per convenzione fatta col venditore. Si procedette ad adattarne il pian terreno in modo comodo ed opportuno pel servizio degli Asili colla spesa di mil. L. 7676. 4. In seguito, riconosciuta la necessità di una nuova aula, e di un largo ed esteso porticato pel moto de' fanciulli durante le intemperie, vi si pose mano, e si recarono a compimento colla spesa di L. 7229. 11. 6. La Divina Provvidenza ci assistette. Quanto più crescevano i bisogni, e si facevano gravi le spese, sopraggiungevano i mezzi. Ogni cosa fu appieno pagata, e pel residuo prezzo della casa abbiamo in serbo a frutto il capitale occorrente.

Dalle cose fin qui dette risulta che la casa acquistata, coi ristauri, e colle aggiunte, venne a costare in totalità mil. L. 52005, ed ove si rifletta che nell' anno che ora scade se ne ricavarono in affitti mil. L. 1327. 12, oltre l' abitazione dell' inserviente, e tutto il vasto pian terreno occupato dagli Asili, consistente in sei grandi aule capaci ciascheduna di contenere oltre 60 ragazzi, servigi di cucina, un giardino, un cortile con porticato all' ingiro lungo braccia 80, e largo 8, si può calcolare il ricavo netto del 4 per 100 dal capitale in essa impiegato. Aggiungasi a ciò l' importanza morale per un nascente L. P. del possedere una casa propria che ne assicuri la stabilità; ed il comodo materiale di una abitazione pienamente adattata ai bisogni speciali di questa istituzione, di cui difficilmente si troverà una simile in altra città.

Ora discendendo dal prospetto generale alla

parziale gestione dell' anno testè scaduto, sottopongo al vostro esame così la parte attiva che la passiva da cui è costituito il conto consuntivo. Incominciando dal primo vi riuscirà dolce il ravvisare come il 1846 figuri fra gli anni più prosperi della nostra istituzione. In esso si ebbero i seguenti

INTROITI.

Restanze attive. Mil. L.		436.	3.	
Offerta d' un pio benefattore .	»	1998.	—.	
Legato del fu sig. Filippo Scalini.	»	1818.	15.	
Introiti delle pensioni mensili .	»	2162.	6.	
Affitti della casa	»	1327.	12.	
Offerte diverse	»	969.	3.	6
Interessi di capitali attivi . . .	»	606.	10.	
Prodotto dell' Almanacco Provinc.	»	497.	5.	
Idem per l' esenzione delle visite di cerimonia	»	363.	15.	
Dai Socj azionisti	»	423.	2.	
Legato del fu sig. Serafino Coduri.	»	500.	—.	
Idem del fu sig. Giacomo Venini.	»	500.	—.	
Prodotto netto della lotteria . .	»	6761.	—.	
Introito totale . Mil. L.		18363.	11.	6

È mio dovere il farvi conoscere come nella cifra delle offerte diverse debbansi distinguere: un incognito benefattore, che per mano del sig. Giovanni Rezzonico trasmise in quest' anno la somma di L. 438; la Contessa Samayloff, che dalle rive della Senna allargava la mano verso i poveri fanciulli di Como; il sig. Ingegnere Vincenzo Bellatti, che faceva loro parte de' frutti della sua liberale professione; i nobili Francesco Porro, Claudio Riva, ed il sig. Giuseppe Rubini che cedevano a loro vantaggio l' affitto de' loro palchi in teatro, e il fu sig. Giacomo Venini, la cui morte, accompagnata da una elargizione verso gli Asili, li privò del frutto

delle mediazioni de' contratti da lui volti a loro vantaggio, e che avevano fruttato anche in quest'anno L. 182. 2. 6. Aggiungerò che la defunta madre della celebratissima Giuditta Pasta, cui i nostri Asili vanno debitori di molte beneficenze, legò agli Asìli stessi un prezioso giojello. Nella bibliografia Comense di quest'anno (pag. 34) leggerete come il nobile Giovanni Battista Bolza, già tanto benemerito per elargizioni fatte a questa Pia Istituzione, cedesse a vantaggio della medesima un peregrino frutto del suo ingegno, l'intera edizione de' suoi bellissimi Apologhi. Il ricavo fin qui verificatosi de' medesimi è compreso nel titolo delle offerte diverse.

Le spese vengono rappresentate dai seguenti titoli:

Salarj alle Maestre assistenti.	Mil. L.	2310.	—.	--
Per le minestre	»	1898.	16.	--
Spese in mobigliare	»	150.	2.	--
Carichi prediali e assicurazione della casa	»	126.	18.	--
Interessi di capitali passivi . .	»	953.	7.	6
Saldo delle spese del porticato .	»	4883.	8.	6
Totale.	Mil. L.	10322.	12.	--

Dedotta l'intera spesa dagli introiti, rimase l'avanzo di L. 8240, delle quali furono impiegate L. 7500, e rimangono iu cassa L. 540. 19. 6. Le dette L. 7500, unite al capitale impiegato anteriormente, serviranno al saldo intero del prezzo della casa.

I fanciulli mantenuti gratuitamente furono anche in quest'anno 120, metà per ciascun sesso: ne furono dimessi per compiuta età 50, de' quali 26 maschi, e 24 femmine, e altrettanti ne vennero nominati di nuovo. I paganti furono 70, de' quali 46 maschi, e 24 femmine. Nella totalità poi, som-

mando i giorni di scuola, furono presenti durante l'anno N. 54762 fanciulli, assenti 11083, sicchè le mancanze rappresentano il 20 1/4 per cento al giorno, ossia 2 3/4 meno dello scorso anno. Non vi furono malattie dominanti, e morì una sola fanciulla per violenta infiammazione.

Dal rendiconto generale e parziale qui sopra esposto due cose si faranno manifeste, così a voi, Signori Socj Azionisti, siccome al pubblico cui verrà comunicata questa mia Relazione. La prima che la Divina Provvidenza e la carità cittadina, che se ne fece ministra, protessero fin qui in mirabil modo questa nascente istituzione. La seconda che nulla vi ha di più falso, e dirò anche di più fatale dell' opinione, che sento invalsa in taluni, che i nostri Asili si trovano già bastantemente provveduti di mezzi, e che non occorre più stancare per essi la beneficenza pubblica e privata. I rendiconti che sottopongo allo sguardo di tutti dimostrano chiaramente come dell' introitata somma di L. 100148. 1. 1 furono durante il novennio erogate L. 78568. 1. 7 nell' annuale esercizio degli Asili, e in quanto occorreva per ben collocarli, e come, oltre il già accennato fondo di cassa di L. 579. 19 6, essi non hanno altro patrimonio che la casa in cui abitano, al pieno pagamento della quale è affetto il capitale di L. 21000 che costituisce l' attuale loro attività. Ora chi dirà ricco, chi dirà anche solo bastantemente dotato un Istituto Pio, che non possiede che la casa di propria abitazione? Se la carità pubblica ci mancasse, come potremmo far fronte cogli affitti di L. 1327. 12 che se ne ritraggono, alla spesa annuale di L. 4612 che importa per adequato il loro ordinario esercizio? Nè ciò basta. Noi abbiamo limitato a N. 120 le piazze gratuite, perchè ci parve prudenza prima di estenderle a maggior numero di pensare alla stabilità di queste. Ma desse sono insufficienti al bisogno della nostra città e de' borghi. Sessanta do-

mande inesaudite giacciono presso il sig. D. Giuseppe Cortesi che incaricaste della verificazione dei titoli e delle proposizioni, incarico ch' egli disimpegnò sempre con una oculatezza ed imparzialità veramente ammirabili. E pressochè tutti questi sessanta fanciulli sono miserabili; e alcuni di essi diverranno rachitici; alcuni saranno vittima della poca custodia; pressochè tutti rimarranno nell' ignoranza perchè non possiamo estendere anche ad essi un tanto beneficio.

Questi fatti sono più eloquenti di ogni parola per impegnare la generosità del pubblico a soccorrere come fece finora gli Asili di carità, onde porli in grado di avere una stabile esistenza, e di bastare ai bisogni della indigente nostra popolazione.

Prof. Odescalchi.

Chiariss. D. Baldassare Lambertenghi.

Milano, il 10 *novembre del* 1846.

Mi è dolce far plauso alla mia patria, che col suo utile Almanacco registrando annualmente quanto di più interessante presenta la nostra Provincia, ne tributa il considerevole provento agli Asili della povera Infanzia. Più dolce ancora mi è di potere, nella mia pochezza, concorrere a questa bella impresa, al quale scopo libero la promessa che ti diedi di accompagnare con qualche osservazione i disegni della pianta e del prospetto del distrutto castello di Como, quest'ultimo graziosamente prestatomi dal nostro benemerito concittadino signor Luigi Luraschi, il quale ebbe l'ottimo pensiero di conservare almeno l'effigie di una reliquia tanto importante.

Duolmi solo che pressato dalla mia vicina partenza dalla Lombardia, mi sia stato tolto di approfondire il mio argomento con più lungo e minuzioso esame degli storici e del luogo.

Difficilmente troveresti altro sito che in sì breve spazio raccolga più ricco tesoro di memorie che quella porzione di Como che sta dintorno immediatamente alla Cattedrale. Ogni sasso ha per così dire una memoria, ogni luogo rammenta un fatto d'arme, qui si scontrarono i Milanesi coi nostri, là fu celebrata una pace, di qui si arringava al popolo nei tempi clamorosi, poco oltre era conse-

gnata una bandiera al vincitore di una giostra, o di una regata, qui sorgevano quasi a contendersi il posto gloriosi monumenti, alcuni sussistenti tuttora, altri ruinati, altri distrutti.

E fra questi ultimi non sarà mai deplorata abbastanza la demolizione della *Torre rotonda* ricordata in tutte le nostre storie, che è quella appunto di cui è qui dato il disegno, come pure la pianta del Castello che le era unito.

Fu senza dubbio lodevole il coraggio dei nostri padri, che non dubitarono sagrificare un' ingente somma alla costruzione di un teatro che fosse di decoro ad una Città già ricca di monumenti. Ma tornava per questo di necessità la demolizione della torre? Non era possibile di transigere colle esigenze del luogo? Era indispensabile che l'antica reliquia dovesse scomparire dinanzi all' edifizio moderno?

Tu avrai già certamente trovata la risposta a queste domande; pure lasciamo che rispondano i fatti. Dal centro della torre rotonda all' estremità opposta che ora forma il lato meridionale dell' arena correvano 185 braccia, ed altre 28 all'incirca dallo stesso centro al pronao attuale del teatro.

Ciò premesso, era facilissimo collocare il nuovo edifizio senza danno dell' antico. Diffatti, a quale scopo fu aggiunta quell' arena che serve di appendice al nostro teatro? Forse perchè giovasse di sfondo al palco scenico? Ma l' esperienza di più anni ha dimostrata l' inutilità di tale provvedimento. Forse perchè l'arena servisse ai giuochi d'equitazione e ad altri spettacoli diurni? Non mancava in Como o negli attigui sobborghi più agiato e più acconcio luogo per siffatti divertimenti.

Fu dunque un' importuna ed inutile aggiunta quest' arena, omessa la quale il teatro avrebbe potuto costruirsi in modo da non produrre verun danno. In fatti tutto l'edifizio con l'atrio compreso occupa nella sua lunghezza braccia 124 all'incirca. È dunque chiaro che lo spazio delle 185 braccia riferite più sopra avrebbe potuto concedere fra il teatro e la torre rotonda quanto agio abbisognava per gli andirivieni delle carrozze. In tal modo la Città sarebbe stata provveduta di un edifizio invocato dalla civiltà presente; ma nello stesso tempo avrebbe conservata questa torre rotonda, che, isolata al pari di quelle di Firenze e di Pisa, avrebbe aggiunto splendore alla nostra Città, ed inoltre si sarebbe lasciato fra la Cattedrale ed il teatro uno spazio assai maggiore del presente, e più conveniente perciò a separare due luoghi di natura affatto diversa fra loro.

Però la querela che moviamo ai nostri padri deve avere le debite eccezioni. A quei tempi la nostra Città si gloriava, fra i suoi uomini illustri, del dotto e giudizioso storico Marchese Rovelli proprietario del fosso lambente il castello e del tuo illustre suocero Conte Giambatista Giovio, uomo di tanta letteratura ed erudizione. E che non fecero essi per la tutela del minacciato monumento? Eppure le istanze rimasero inesaudite, e la torre fu demolita.

Così andava a terminare sotto al martello della distruzione un monumento così rispettabile per la storia e pei tempi. Giacchè tu sai meglio di me che la costruzione ne risaliva al tredicesimo secolo. Allorquando le città italiane, dopo morto il secondo

Federico, si levarono a reggersi a comune, noi pure avemmo le nostre fazioni, i Rusca a capo dei Ghibellini, i Vitani alla testa dei Guelfi. *Ad un Principe che nuovamente siasi acquistato uno Stato*, dice Leone Alberti, *sta meglio una fortezza che un palazzo* (1). Persuasi di ciò i Vitani eressero nella contrada del loro nome la torre *Demorata*, e i fratelli Loterio e Giordano Rusca si munirono di due torri, quella presso la piazza Agliasca, e questa Rotonda di cui parliamo. Ciò accadeva nel 1250. L'unito castello pare che avesse principio nella stessa occasione e pel medesimo scopo, ed a crederlo mi inducono accreditati autori, fra i quali Benedetto Giovio, che a pag. 50 della sua *Historia Patria* nomina la Torre Rotonda e l'unitavi abitazione di Corrado Rusca, presso la porta de' *Liochi*; ed il Marchese Rovelli, che asserisce come Azzone Visconti impadronitosi di Como la munisse di una cittadella, la quale anelava a congiungersi col preesistente castello della torre rotonda. Appare quindi erronea l'asserzione dell'autore dell'*Italiæ totius brevis et accurata descriptio*, stampato dallo Zyll nel 1659, e di Giovanni Battista Sesti nelle sue *Piante delle Città, Piazze e Castelli*, che attribuiscono l'erezione di questo Castello all'Arcivescovo Giovanni Visconti successore di Azzo, cioè all'anno 1354. Qualunque ne fosse l'origine, la torre rotonda ricordava dei fatti, che meritavano d'essere in quel monumento conservati.

---

(1) I dieci libri d'Architettura, pag. 194.

La nostra Cattedrale ha d'uopo di campeggiare nel più possibile spazio. Sarebbe adunque stato desiderabile, che all' erezione del teatro avesse presieduto quel sano criterio, che ideò un cancello invece di un arco nella barriera del Portello, affinchè la spianata posteriore del Duomo non avesse altro confine che i monti che cingono ad oriente il nostro bacino. Del che non sarà mai data lode bastevole al progetto del Professore Lavelli e dell' Ingegnere Carove, il quale ne diresse anche l'esecuzione ben riuscita.

Fu per questo medesimo scopo che s' ideò di allargare la contrada di Santo Stefano, e di atterrare le carceri per lasciar dominare maggiormente i due fianchi della Cattedrale. Mentre speriamo che quello avrà pronta esecuzione, possiamo compiacerci che nel punto che io scrivo, le carceri sieno già demolite, e sia imminente la nuova costruzione, la quale, secondo la pubblica voce, sarà un porticato di stile moderno, e fra esso e il Duomo una piazza quadrilunga.

Senza dubbio da questo progetto si avranno dei vantaggi; ma io crederei troppo necessario, che l' esecuzione dei pubblici edifizii fosse preceduta dalle spregiudicate osservazioni, onde prevenire gli sconci che spesso vediamo di edifizii o storpii, o zoppi, o mal collocati.

E se quindi è lecito esporre il mio sentimento individuale, oserei domandare se l' erezione di un portico moderno nel modo e luogo stabilito da collocarsi non porterebbe seco tre gravi sconvenienti. Romperebbe cioè l' armonia della piazza con una

novità in contrasto coll' antichità dell' Archivio e del Duomo; ricoprirebbe di nuovo il fianco della chiesa di San Giacomo, che era stato così mal a proposito nascosto dai nostri maggiori; distruggerebbe in gran parte i vantaggi che la Cattedrale sperava da quest' allargamento. Che il portico si faccia, nessuno il contraddirebbe, ma lo si vorrebbe meglio situato ed in uno stile corrispondente al luogo: e questo suggerisce facilmente l' idea di proseguire sullo stile istesso così bello dell' Archivio. Il portico dovrebbe terminarsi là dove si presenta il diseppellito fianco di San Giacomo legandolo, ove sia il caso, cogli archi stessi che furono demoliti, e di cui vennero saviamente numerizzate le pietre per una facile ricostruzione (1).

Con ciò tre lati della nuova piazza riuscirebbero in armonia; il quarto poi in faccia all'archivio, potrebbe facilmente combinarsi col resto quando venisse ridotta ad apparente antichità la casa Cetti, ciò che può quasi ripromettersi da quell' intelligente e liberale signore, tanto più che essa porta già in se gli elementi dell' antico nella torre, che sebbene mal ridotta nella sommità serve di acconcio punto di vista a quella parte più lontana della piazza. Che se poi quella casa restasse anche

---

(1) Nella distruzione delle carceri vennero in luce alcuni pilastri che attestano come la chiesa di S. Giacomo si prolungasse sino a comprendere quell' arco che tutt' ora sussiste in prossimità colla torre del Duomo. Questa porzione della chiesa, a quanto a me pare, fu sacrificata all' erezione della Cattedrale.

nella sua attuale figura, non ne verrebbe gran danno, poichè è separata dalla larga strada che ci corre di mezzo.

Dimmi, caro Lambertenghi, in quanti luoghi non dirò di Lombardia, ma d'Italia troveresti un'antichità più concentrata che in questo piccolo spazio? Qui una sala popolare, un portico di venerabile apparenza; qui una torre forse un tempo minacciosa, ed oggi pacifica invitatrice di preghiera; qui una Cattedrale, che dopo la Metropolitana primeggia fra tutte le lombarde; qui una chiesa anteriore al mille, e, a quanto pare, contemporanea a quella di San Fedele: ecco tutto quello che rileverebbe un comodo giro d'occhi.

Ai quali aggiungerebbe pregio il vicino Teatro (1), che è dei migliori per elegante curva di

---

(1) L'antico Teatro di Como costrutto in legno nell'anno 1764 nel Palazzo di Giustizia ossia sala della Ragione apparteneva ad una società di Nobili Comaschi; ma era così angusto ed incomodo che si pensò ad innalzarne un nuovo, più proporzionato ai bisogni della crescente popolazione (1808). A tale effetto l'antica società rinunziando ad ogni diritto sull'antico locale si fuse con una nuova composta di cittadini, e convocatisi avanti al Cavaliere Vismara Prefetto del Dipartimento il 26 febbrajo 1808 stabilì le norme e le condizioni organiche del grandioso edificio. Fu concesso dal Demanio l'antico Castello e la fossa interna del medesimo, in cambio del rinunciato antico Teatro, in cui fu costruito l'Archivio Notarile Dipartimentale, com'emerge da istromento 17 aprile 1811 del Notaro Gaetano Perti. Il nuovo Teatro elevato sui disegni e progetti di cui la società aveva dato incarico all'Ingegnere Architetto Giuseppe Cusi, oggi I. R. Aggiunto per le strade di Lombardia, fu dato in appalto il 16 luglio 1811 al signor Francesco Bollini; costò

platea, comodità, ed ampiezza di loggie e di palco, e mirabile armonia, sì vantaggiosa alla musica, fornito di un teatrino e di abitazioni per gli attori, e di vaghe sale ridotte dopo il 1822 a Casino per passatempo di giuoco, d'accademie e di lettura. Peccato che nella recente decorazione pittorica della più vasta sala siasi ricorso al gusto d'oltramonte chiamato da pochi anni mal a proposito in questo nostro paese, in cui tanti monumenti servono in vece di scuola e di norma agli stessi oltramontani seguaci del bello. E tanto meno conveniva questo pesantissimo genere di dipinto, perchè così lontano di origine da noi, viene a ricaderci soverchiamente addosso in questa sala già troppo bassa per la sua organica costruzione.

Noi abbiamo colpe da espiare per monumenti antichi o non curati, o distrutti; una riparazione è di conservare i pochi che restano. Quelli che non ponno mantenersi nella loro integrità si conservino pure nel loro stato, tanto più se quelle rovine attestano un qualche gran fatto; solo se ne impediscano i guasti ulteriori: ciò che la nostra patria pensa di fare colla Porta Torre, le cui minacce richiedono un pronto soccorso. Così si eviterà il controsenso di costruire o dipingere larve di antichi monumenti, e trascurare e distruggere poi quelli che sono antichi davvero. Il che vale lo



colle opere addizionali, e colle spese di apertura milanesi L. 339,045. 11. 9; ultimato nel 1813, fu aperto in quell'agosto ai pubblici spettacoli. (Nota comunicatami dal sig. Gaspare Grandi Ragioniere della Municipalità di Como.)

stesso che preferire il romanzo alla storia, la menzogna alla verità.

La nostra patria provvederebbe utilmente quando in ciò non si facesse troppo serva della vicina Capitale. Sull' esempio dei Milanesi dipingendo la vôlta del Duomo non ne ritrasse il miglior esito, e ciò risulterebbe di più quando si potesse fare il confronto colla cappella di Sant' Abbondio già dipinta in azzurro svariato di stelle d' oro, imbiancata dallo zelo del defunto sig. Ghizzoni. Sull' esempio altresì della chiesa milanese di San Simpliciano stanno ora alterando il carattere severo dell' antica chiesa di San Fedele. Badino adunque i nostri concittadini, che sull' esempio della fabbrica del Campo Santo di Milano fronteggiante la parte posteriore del Duomo non riescano col nuovo portico a rapire alla Cattedrale spazio e grandezza. I monumenti vogliono dominare su tutti gli edifizii circostanti, e ingrandirsi col confronto della loro piccolezza. Si dovrebbe a tal riguardo trarre norma da coloro, che per significare vie più la grandezza d' alcuni uomini che si chiamano giganti, mettono loro dappresso uomini di piccola statura.

Vedi se il confronto calzerebbe anche in architettura; intanto ricevi questi miei desiderii come semplici espressioni d' amor patrio; aggiungili a quelli della sincera amicizia che ti porta

L' Aff.° Tuo

A. Lucini Passalacqua.

L' ABATE GIUSEPPE VILLA

DIRETTORE DELL' I. R. ISTITUTO DE' SORDO-MUTI
A MILANO

MEMBRO ATTIVO DELL' ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA

ELOGIO

letto nella Accademia stessa dal suo collega
Ignazio Cantù.

ILLUSTRI COLLEGHI!

» È doloroso che un corpo di così fresca esistenza, come la nostra Accademia, abbia già sofferto, o Signori, i colpi inevitabili della morte. E più doloroso perchè la frazione colpita prometteva ancora lunga speranza di attività avvenire. Ch' io poi a preferenza d' altri migliori sia stato dal nostro illustre Presidente (1) chiamato all' incarico di proferir pel primo in questo luogo parole di funebre argomento, non l'attribuite ad altro, o Signori, che alla circostanza, che il perduto era per me qualche cosa più che semplice collega. Egli era nato a poche miglia dal mio villaggio natio, sulle sponde di quell' Adda stessa che bagna la sua casa natale, pochi minuti dopo aver bagnata la mia (2).

Non avi, non ricchezze gli aprirono i successivi onori; lottando contro il bisogno, pervenne al sa-

---

(1) Il sig. Conte e Cav. Folchino Schizzi ecc. ecc.

(2) Il Villa era nato a Paderno d' Adda quattro miglia lontano da Brivio patria del Cantù.

cerdozio, e giuntovi s'aperse la strada da sè stesso. Un caso non dissimile da quello che inspirò all'abate de l'Epée la più misericordiosa delle istruzioni, congiunse il giovine Villa al sacerdote Bagutti (1), ed entrò istruttore e catechista in quel milanese Istituto de' sordo-muti, di cui doveva un giorno occupare il più alto posto. Vago non di dar la parola con materiale movimento ad una macchina incapace di parlare, ma vago di creare un sussidio all'intelletto coll'associazione delle idee, cercava nella filosofia della parola la ragione del segno. E tanto più quando chiamato a succedere al defunto Bagutti, si trovò a capo di così gelosa educazione, 1838.

Accoppiando all'esperienza dell'antecessore l'attività della propria giovinezza, scandagliò tutti gli esperimenti che furono in questi ultimi tempi più in voga per vantaggiare quella muta porzione dell'umana famiglia. Studiate a tal fine altre lingue, trasse dal tedesco e dall'inglese opere promettitrici di nuovi metodi, ma nessuna pubblicò, perchè la gramatica d'una lingua non è traducibile in un'altra con esattezza d'applicazione. E nemmeno la sì vantata di Arminio Czech, che del pari tradusse ma come inopportuna, e ai nostri tipi e alle nostre scuole la dimostrò nel giudizio che egli sollevò agli Aulici Dicasteri.

E trovò invece migliore uno sbozzo di gramatica pei sordo-muti compilato dall'esperienza del suo antecessore, e postosi a ordinarlo, a compierlo condusse un lavoro che meriterebbe la pubblicazione, per giovarsene anche i meno esperti nel mimico insegnamento. Per ajutar al quale superando anche i contrasti del male che doveva involarlo fra poco, chiuse la sua carriera con un trien-

(1) Direttore benemerito dell'I. R. Istituto de' sordo-muti di Milano, morto il 23 agosto 1837.

nio di lezioni metodiche (1843-45) per distenderne di più i tanti beneficii. Ma negò riprodurre fra noi le meraviglie di dare ai muti la parola sapendo che la natura quasi indispettita d' essere con tali sforzi violentata se ne vendica moltiplicando i casi di tisi polmonare a cui i sordo-muti sono dal loro fondo scroffoloso così predisposti (1). Ma più che le mie lodi impotenti pubblicano l' utile che egli ha fatto al benefico istituto i sensi di gratitudine che ne conservano i suoi numerosi allievi, gran parte dei quali piangevano come per una perdita domestica quand' egli di soli 45 anni si raccoglieva nel sonno eterno il 29 agosto 1846.

Ecco per quali titoli l' abate Villa era stato chiamato fra i primi a far parte della nostra accademica Famiglia. Ma non l' abbiamo possednto che pel dolore di perderlo; poche volte l' abbiam visto fra noi, ma pur si gloriava appartenere ad un corpo nato *gigante*, per usare d' una frase di cui molti dotti ci furono cortesi. Ed io stesso, costretto oggi a ricordarlo per uomo passato, l' intesi dir come sperava che la nostra Accademia, benchè nata povera, benchè bisognosa di benevolo ospizio, sarebbe giunta a superare le prevenzioni radicate di chi contrasta e deride ogni cosa nuova. E se egli indovinasse lo dicono i fatti, o Signori. Nove mesi d' esistenza bastarono alla nostra Accademia per compiere oggimai il ciclo attivo de' suoi operosi; per mettersi sotto gli auspicii di ministri, di porporati, di principi e Sovrani; per legar relazioni



(1) Questo fatto patologico non sarebbe contraddetto da medici intelligenti, e il mio egregio consocio prof. Minoja, medico di quell' I. R. Istituto de' sordo-muti, mi asseriva che mentre è spaventosa la consunzione polmonare ne' sordomuti che s' affaticarono al linguaggio articolato, non se ne verificò che un caso nell' Istituto di Milano dalla sua fondazione in appresso.

colle più belle rinomanze d' Europa; per mandare i suoi rappresentanti ai congressi e comizii, per acquistarsi la simpatia de' convegni scientifici di Francia, e per avere un onor così segnalato dall' ottavo congresso Scientifico d' Italia (1).

Queste compiacenze non le potè godere il nostro momentaneo Fratello, al quale l' Accademia tributa questa qualunque sia testimonianza d' una stima che sopravvive alle dolorose separazioni della morte.

Ignazio Cantu'
membro attivo e ispettore dell' Accademia fisio-medico-statistica.

---

(1) Il Congresso di Genova trasmise al giudizio di questa Accademia la decisione d' un premio che dovrà darsi alla miglior memoria di un tal argomento medico che vi fu proposto.

MODO DI DIMINUIRE I DANNI

CHE SI ARRECANO AI BOSCHI.

Dacchè il raccolto dei bozzoli costituì la rendita principale delle terre non irrigue, si può francamente asserire che le cure dei possidenti si volsero quasi esclusivamente all' intento di migliorare e di estendere, per quanto fosse possibile, la piantagione dei gelsi. Per questo vedemmo in poco tempo aumentarsi senza limite il numero dei gelsi posti nelle terre coltivate; poscia sostituire alle siepi ordinarie ed alle piante che fiancheggiavano i campi fronduti gelsetti, e da ultimo dissodare perfino i boschi per soppiantarvi gelsi d'ogni qualità. Al quale passo poterono facilmente essere indotti certi proprietari di fondi dalle irresistibili attrattive di un vistoso immediato guadagno, senza curarsi gran fatto dei futuri bisogni. Essi considerarono solo che la vendita delle atterrate piante fruttava loro, oltre a qualche piccolo capitale, quanto bastasse per pagare le spese necessarie alla dissodazione del terreno ed alla nuova più proficua piantagione; ma non pensarono, per quanto mi sembra, al grave inconveniente di lasciare i terrieri totalmente sprovvisti della legna da ardere: una delle prime necessità domestiche. E se pur taluni vi pensarono, credettero forse che si potesse rimediare a ciò colla quantità di legna che sarebbe pervenuta dalla regolare potatura dei moltissimi gelsi. Vero errore: giacchè la legna che si ricava da quello *scalvo* nè corrisponde agli ordinarj bisogni (tuttochè da noi si ecceda alquanto nel taglio di quelle troppo martirizzate piante), nè rende un vantaggio proporzionato alla quantità per essere troppo dolce.

Intanto il terriere, posto nella necessità di procurarsi come può il combustibile, si crede in certa maniera autorizzato a manomettere i boschi del proprietario. « Il padrone, così ragionano ad un di presso quasi tutti costoro, sa benissimo che debbo anch' io far bollire la mia pentola, e sa del pari che sul fondo ch' io lavoro non v' è legna; debbe quindi tollerare in buona pace che col minor suo danno possibile io faccia ne' suoi boschi il fascetto che mi abbisogna. » E con tale grossolano raziocinio, che la necessità fa sembrare incontrovvertibile, tranquillizzano pienamente la loro coscienza; e si ritengono in tutta regola quando limitano l'usurpazione al giornaliero bisogno. Giacchè forse nessuno d' essi pensò mai che si potesse con denaro provvedere la necessaria legna: lo scarso denaro che hanno lo debbono impiegare nell' acquisto di quelle cose che non possono procurarsi diversamente.

Quanto danno arrechi non solo ai boschi ma alla pubblica morale una siffatta consuetudine non è d' uopo dimostrarlo. La semplice esposizione del fatto lascia intravvedere a chiunque tutte le nocive conseguenze. Ma sono esse irrimediabili affatto? A me sembra di no; anzi ritengo che le cose migliorerebbero d' assai, anche nelle presenti circostanze, se dai possidenti si adottasse la seguente pratica (1).

Invece di fare sradicare, tradurre nella casa padronale, e spaccare le piante morte (e sono pur molte anche nei gelsi) che nell'autunno saranno state segnate e prese in nota, invece, dico, di far tutto ciò a solo dispendio e vantaggio del proprietario, si chiamino a parte del lavoro e degli utili anche i coloni, obbligandoli a fare le anzidette operazioni

---

(1) Credo opportuno l' avvertire che quanto io dico in proposito vuol essere solo riferito ai tenimenti di qualche considerazione, e non ai piccoli possessi, in cui vanno attualmente dividendosi anche le terre della Brianza.

dietro la cessione della metà od anche di un terzo della totalità della legna ricavata, da ripartirsi proporzionatamente fra di loro. Così facendo, il proprietario verrà a provvedere in parte di combustibile i terrieri elidendo la spesa delle necessarie operazioni colla rinuncia di una porzione del prodotto.

Quando poi si hanno a levare dalla possessione piante necessarie per riparazioni od altri lavori, si cedano le radici ai coloni in compenso dell' opera loro nell' atterrare e condurre quelle piante dove lo richiede il bisogno.

Così pure dovrebbero dividersi i boschi riservati al proprietario in tante parti quante sono le famiglie dei terrieri, ed in proporzione della terra che ciascuna di esse lavora. Si farebbe loro una regolare consegna del proprio lotto coll' obbligo di averne cura, e colla facoltà di usare delle foglie per lo strame delle bestie. Venuta poi l' epoca del taglio del bosco, ognuno resterebbe incaricato del necessario lavoro nel rispettivo lotto: tagliare la legna, formarne i fasci, e condurli nel ripostiglio del padrone, ricevendo in mercede una congrua porzione del ricavo. Per tal modo il proprietario non farebbe che pagare in diversa maniera le ordinarie spese, godendo per soprappiù del vantaggio d' aver custoditi i boschi, e di sapere a chi rivolgersi per domandare ragione dei danni che vi trovasse; ed il colono verrebbe ad essere in parte fornito del necessario combustibile.

Certamente non può dirsi che con tale sistema i furti saranno tolti interamente, ma certo ne diminuirà di molto il numero, ed il possidente che sa d' avere dal canto suo procurato di togliere il colono dalla necessità d' appropriarsi illegalmente la legna altrui, potrà usare, a molto maggior diritto, il massimo rigore contro i male intenzionati, ed alcuni esempi di punizione porranno un sufficente riparo anche alla cattiva consuetudine.

Ed il bene che ne verrebbe è certamente maggiore di quello che potrebbe sembrare sulle prime. Giacchè nell' attuale scarsezza di combustibile arreca un vantaggio universale chi si adopera per impedirne il ladroneggio. Coloro che usano legna rubata sono costretti ad abbruciarla nello stesso giorno che la tagliarono al bosco, e dove basterebbe un fascio conviene che ne consumino uno e mezzo per la molta parte incombusta che va dispersa e per la poca attività della legna verde. Un terzo quindi del combustibile viene così consumato senz' utile di nessuno, e con danno considerevole dell' intera società.

So che quanto ho proposto non può arrecare gli sperati vantaggi che nei paesi in cui ogni abitante è agricoltore; e vedo anch' io che dove si affittano le case a gente povera che non vuole terra da lavorare e che vive scardassando bavella, o di qualche altra precaria professione, il male è di tale natura che non ammette mezzi rimedj. Ma siami permesso di dire che ognuno della classe operosa della campagna dovrebbe essere, almeno in parte, agricoltore, e che qualsiasi eccezione in proposito è una vera piaga del paese. Una tale sorta di persone non compera mai nè legna, nè verdure, nè alcun altro prodotto dei campi: essa va impunemente ad usurpare il tutto nelle terre e nelle selve altrui; e quanta sia la devastazione lo dicono abbastanza i maltrattati boschi che trovansi vicini a quelle comuni in cui vivono molte famiglie senza terra, non che le continue lagnanze che s' odono colà pei furti d' ogni genere. E dissi d' ogni genere, giacchè costoro assuefatti così al ladroneggio campestre, passano poi facilmente a furti più gravi, e costituiscono quasi sempre la classe dei malviventi e dei perturbatori del paese. — Per liberarsi da un tanto male converrebbe senz' altro che nessuno affittasse case a chi non sa o non vuole lavorare qualche jugero di terreno. È assolutamente neces-

sario che nei paesi (eccettuate forse le grosse borgate) ognuno, anche lo stesso artigiano, abbia un campicello che gli fornisca almeno la legna e gli ortaggi, giacchè non essendovi alcuno che per professione smerci simili generi, anche i più ritrosi si lasciano facilmente indurre a procurarseli di mal acquisto.

Ing. Vincenzo Bellati.

RELAZIONE DI UNA ESPERIENZA.

Essendo già quattro anni che i bigatti da me allevati economicamente in casa mia sono presi dal calcino, volli, dopo d'aver posto in pratica i diversi suggerimenti del Dott. Bassi, ed essermi servito con vera utilità dei suffumigi disinfettanti, volli, dico, tentare un piccolo esperimento coi bachi che da una mezz' oncia di semente erano nati dopo tutti gli altri.

Li lasciai fino alla seconda età nella camera dove aveva infierito il calcino, e dalla quale dovetti prontamente levare già prima tutti gli altri. Quindi li trasportai in separato locale, ed invece di usare con loro alcuni dei suggeriti rimedj, non feci altro che nutrirli con foglia costantemente bagnata d'acqua fresca.

Questi bigatti restarono sempre di un terzo più piccoli di quelli trattati col solito metodo; molti perirono dal quarto all' ottavo giorno dell' ultimo assopimento, lasciando la spoglia appesa alle sponde del graticcio; e quelli rimasti sani salirono al bosco nove giorni dopo l'ordinario periodo. I bozzoli poi, tuttochè della comune grandezza, erano senza consistenza, ed anche secchi cadevano facilmente alla più leggera pressione pel poco tessuto serico che li formava. Cosicchè raccolsi appena libbre 10 1/4 di galette, che è quanto dire un terzo solamente dell' ordinario.

Non avrei accennato questo fatto, per verità tutt' altro che vantaggioso, se d' altra parte non mi avesse offerto un risultato degno di qualche considerazione, e non ismentisse un errore generalmente invalso.

E in quanto al primo è da osservarsi che quantunque, come dissi, quei filugelli rimanessero per quasi metà della loro vita in un locale infetto da pulviscolo calcinato, io non ne trovai preso che alcuno nel primo assopimento. Misi eziandio gli infetti e morti dal calcino ed in efflorescenza a contatto degli altri, e questi rimasero tuttavia preservati; cosicchè non trovai un solo bozzolo che contenesse crisalide perita dal *segno*. Ecco pertanto una luminosa prova in conferma della teoria del Dott. Bassi, che, cioè, l' umidità impedisca il calcino opponendosi allo sviluppo dell' acido bombico. Sarà quindi bene in istagione secca e calda, quale per esempio l' abbiamo avuta quest' anno, oltre al bagnare d' acqua il suolo, inumidire un pochetto anche la foglia (1).

In secondo luogo risulta da quanto si è detto, che se mai le continuate piogge impedissero di avere foglia asciutta, non sarà male, piuttosto che ritardare o diminuire l' alimento ai filugelli, il dar loro qualche pasto di foglia bagnata. Il che è tuttavia contrastato, direi quasi, con furore dai nostri pratici, i quali preferiscono di ritardare la maturanza del filugello innanzi che esporlo ai temuti pericoli di un cibo umido. — Errore apertamente contrastato e dalla ragione e dall' esperienza.

Ing. Vincenzo Bellati.

---

(1) Sulla razionalità di questi ed altri semplici mezzi impiegati a preservare dal calcino i bachi da seta può essere interessante la Memoria del chiar. Prof. Magrini inserita nel N. 8, Anno I. degli Atti dell' Accademia Fisico-Medico-Statistica di Milano.

MALATTIA DEI POMI DA TERRA

L' ANNO 1845 E 1846 (1).

Professore pregiatissimo.

La malattia, che si manifestò nei pomi da terra nel passato anno 1845, e nel corrente, in molti paesi d' Europa, e grandemente anche da noi in Lombardia, ha rivolto a sè l'attenzione di tutti gli agronomi ed agricoltori, ed in alcuni paesi anche del Governo. Questo cereale, che forma gran parte dell' alimento del basso popolo, e per cui avevamo ferma fiducia che, non ostante la crescente popolazione, più non sarebbero tornate certe terribili generali carestie, e che riguardavasi come il più sicuro di tutti, per essere educato sotto terra, ora sono due anni che esso solo ci fallisce, mentre invece nel generale tutti gli altri prodotti non ci vennero meno. Intesi alcuni attribuirne la cagione a ignoti generali influssi atmosferici, o, come dicono essi, *tellurici;* altri ad influssi parziali ad alcuni siti, poi comunicati e sparsi per mezzo della elettricità. Io credo sogni questi influssi, e ho per indubitato, che tale malattia fu prodotta dalle forti e straordinarie pioggie. Nell' anno 1845 dalla pri-

(1) Questo frammento di lettera dal M. R. Parroco Pietro Monti scritta al Nobile sig. Antonio Odescalchi pubblichiamo all' insaputa di lui, avvisandoci che a lui, sempre intento al pubblico bene, non dispiacerà far conoscere il risultato delle sue esperienze agrarie.

mavera fino ad autunno avanzato caddero pioggie dirotte e continue in quasi tutta Europa, se ne eccettuiamo i primi otto giorni del luglio, e interpolatamente alcuni dì per tutta l'està, in modo però, che la terra era quasi sempre, anche nella sua superficie, bagnata o inzuppata d'acqua. Nel corrente anno fu pure la primavera quasi sempre piovosissima.

Io ne coltivo molte varietà. Veduto nel 1845, che quella conosciuta col nome di pomo da terra di *Varè*, o bianco, la più comune e ricercata sul mercato di Como (veda l'Almanacco nostro provinciale, anno 1845, pag. 115, N. 3), mi aveva contratta la nota malattia, o già prima di cavarla dal terreno, o subito dopo, mentre altre varietà mi erano rimaste sempre belle e sane, io attribuiva quella malattia alla speciale qualità di esso pomo, e alle grandi pioggie dell'anno; ma volli nel corrente anno accertarmene mediante sperimenti. Verso i dieci dell'aprile feci piantare in un campo di terreno mezzano tra 'l sabbioso e l'argilloso buon numero di tuberi della detta varietà, e gli feci abbondantemente concimare; alla fine del maggio (credo il dì 28) ne feci piantare altrettanti nello stesso campo, e spargervi pochissimo concime; da ultimo ne piantai alcuni tuberi altrove, in terreno grassissimo, loro prodigai il concime vegetale, ed ebbi cura di farli spesso inaffiare nell'està, in modo che il terreno si mantenesse sempre bagnato. Alla metà del settembre fatti cavare dalla terra quelli piantati alla fine del maggio, trovai di essi i quaranta per cento essere sani e belli, gli altri infetti. Raccolti nell'ottobre i piantati nell'aprile, ne trovai guasti gli ottanta per cento, o circa; finalmente i tuberi prodotti dagli ultimi, che posi in terreno pingue, riconobbi essere tutti o marciti, o infetti, salvo pochi individui dei più piccoli, che parvero rimessiticci. Portai allora l'attenzione sopra la riuscita della stessa varietà coltivata da contadini di

Brunate (e V. S. sa quanto qui sieno eccellenti i terreni, e sperti gli agricoltori), e verificai che generalmente, anzi senza eccezione, a tutti è andata male, però con notabile differenza secondo la diversa letaminazione, e la diversità dei terreni. Chi ne piantò i tuberi in terreni sabbiosi, e poco concimati, ne trovò, al ricolto, di guasti alquanto meno dei due terzi; e viceversa chi in terreni argillosi, e ricchi di sostanze vegetali, ben pochissimi ne raccolse di sani.

Coltivai pure nel 1845, e in quest'anno la varietà da me descritta nel citato Almanacco, p. 116, N. 4, e in ambedue gli anni mi diede abbondante prodotto, e non ve ne scopersi pure un solo tubero guasto o attaccato da malattia. Questa pregiata varietà, che è coltivata in molte terre della provincia comasca, e che alcuni agricoltori preferiscono alla precedente, è pure molto comune in Brunate, dove dai più è stimata a preferenza di ogni altra. Anche questa qui nel generale non fu libera del tutto dalla malattia. Questi contadini hanno la cattiva usanza (da cui, come da altre, non mi venne mai fatto correggerli) di piantare confusamente i tuberi così di quella, che di questa varietà, il perchè i tuberi infetti dell' una guastarono gli altri col contatto. Alcuni gli raccolsero tutti belli e sani, e tali si conservano; ma i più, per la ragione detta, ne trovarono di guasti il dieci o quindici per cento. Il motivo della diversa riuscita di queste due varietà, sembrami questo, che la prima è di polpa più tenera e delicata, che questa seconda non è; come lo prova anche la facilità con che la prima cuoce e si spappola al paragone dell' altra, che in ricompensa è più saporita, e quasi altrettanto ferace.

Il pomo da terra *Cornichon*, e che noi diremmo citriuolo, sì primaticcio e squisito, mi maturò quest' anno per la fine del giugno, e in duecento libbre grosse, non ve ne trovai neppure un tubero

guasto; solo alcuni individui di essi vidi segnati internamente da una linea bruna, senza però alcuna conseguenza quanto alla loro bontà. Così nell' anno scorso non ve ne notai pur uno infetto. Delicatissimo tra tutti i pomi da terra, non contrasse malattia, perchè maturando per tempo, resta poco nel terreno. L'egregio nostro amico, ed agronomo espertissimo, il sig. Don Claudio Riva, gli raccolse anch' egli sani; e mi scrive, che ne è ben contento, sì per essere tanto primaticci, come per la loro squisitezza. Nell' Almanacco citato, pag. 115 N. 2, incorse un errore di stampa, leggendovisi che matura alla fine di luglio, quando è provato che ci matura un mese prima.

Quello che ha la pelle rosso-vinato-gialla, e descrissi nello stesso Almanacco, pag. 117 N. 7, non fallì le mie speranze così nel presente che nel passato anno. In cento cinquanta libbre grosse, ne trovai appena alcuni individui di guasti; e li piantai alla metà dell' aprile, e raccolsi ai primi di settembre.

Il nero sporco-rugoso nella corteccia, e di polpa bloeu-violacea (veda il detto Almanacco, pag. 116 N. 4) produsse di guasti l'otto per cento, o circa. Rimase in terra dai primi dell' aprile fino agli ultimi del settembre.

La varietà, che ha il tubero di pelle nera, piccolo, oblungo; gemme superficiali, polpa bianco-sporca, segnata nell' interno circolarmente da riga di colore rosso-vinoso, coltivo solo da due anni. Ne cavai dalla terra i tuberi alla metà del settembre, e tutti sani; ora ve ne discopro molti individui guasti.

Questi fatti provano, che la malattia dei pomi da terra non è generale a tutte le varietà; che anzi alcune di esse rimasero, almeno sin qui, affatto illese da morbo.

La malattia comincia con una macchia livida, e spesso con molte, nella superficie, le quali poi

si dilatano e s'internano; la parte ultima ad esserne infetta è quella di mezzo. Ciò prova che viene da causa esterna. Ne feci tagliare a pezzi, sotto i miei occhi, più di trecento libbre degli infetti, e verificai in tutti, che il germe del morbo non è intrinseco, nè innato. D'ordinario la parte di mezzo trovasi sana. È una vera cancrena simile a quella, che sempre si manifesta nelle piante crasse per troppa umidità. A molti tuberi guasti levai ben addentro e sul vivo con ferro tagliente la parte guasta, e potei conservare sano il resto, non però sempre, perchè ne era già infetto anche il resto, quantunque l'infezione non fosse apparente. Questo parmi il motivo per cui quest'anno (benchè sia corsa asciutta l'està) si sviluppò la stessa malattia dell'anno passato, essendone già alquanto infetto il tubero, o la sua polpa molto predisposta a contrarre la malattia. Chi piantò i tuberi parte sani, e parte manifestamente guasti, non ne vide nascere pur uno, come successe a me, che ne feci lo sperimento in un'intera ajuola; certo perchè la cancrena già formata dilatandosi con rapidità, ne guastò anche le gemme sane.

Molti sono d'avviso, che sarà necessario (almeno per le varietà infette) procurarsene ancora i tuberi dalla loro patria l'America; e questo al certo dovrà farsi quando lo sperimento d'alcun altro anno proverà, che la malattia continua, non ostante che la stagione corra non troppo piovosa.

Quanto a me, nell'anno p. f. intendo tentarne la seminazione, avendone per ciò raccolti i semi. Pianterò delle varietà tanto sospetta di morbo solo piccola quantità, in terreno piuttosto sabbioso, con poco letame, e solo passato il maggio. Provano benissimo piantati anche ai 15 del giugno. Il letame, massime quello fatto di sostanze vegetali, mantiene ai terreni e alle piante una tenace umidità. Schiverò il danno delle pioggie dell'aprile e del maggio, che d'ordinario sono continue e forti.

A suo tempo le darò contezza dell' esito che ne avrò; nè mi dimenticherò di fornirle in primavera buona quantità di tuberi del *Cornichon*, e delle varietà con pelle rosso-vinato-gialla, che qui le mostrai, e la giudico bellissima; ricordandole che quando ne volesse far parte anche ad amici, io ne tengo buona quantità in serbo, e appunto per gli amici, e per propagarne sempre più le varietà migliori.

DUE PAROLE ANCORA

INTORNO ALL' ARNESE

RINVENUTO NELLE VICINANZE DI REBBIO.

(V. l' Almanacco Prov. del 1846 *a carte* 69.*)*

Non piacque al ch. sig. Canonico Bellani l' opinione, che attribuiva ad ornamento di cavallo l' arnese, di cui già più volte si è toccato in questa opera. Egli estima che quello fosse un vezzo fra que' tanti, che compongono il *mondo muliebre*, e lo vuole anzi d' *una donna venuta in Italia co' popoli settentrionali invasori*. Sarà; ma niuno vorrà per avventura consentire nell' idea, sol che abbia veduto e colla mano pesato quel singolare arnese, il quale affatto contrasta colla gentilezza del sesso:

« E questo sia suggel che ogni uomo sganni. »

Ora a convalidamento di quel mio pensiero consonante a quello dell' illustre sig. Ingegnere Prospero Franchini, Direttore Generale delle Pubbliche Costruzioni in Milano, cade in acconcio il significare, come non lungi dallo scavo, in cui fu trovato l' arnese, altri avanzi vennero in luce collocati in altri sepolcri laterizj, ma coperti di rozze pietre quasi nè pure scarpellate; ciò che m' indurrebbe a far giudizio, che colà fosse eretto un rustico sepolcreto per sotterrare prontamente i cadaveri dopo qualche fatto d' arme in tempi romani (1). So che sgomberandosi qualche anno fa dalle macerie un antico pozzo abbandonato vi si rinvenne un mucchio d' ossame umano e cavallino. Nè potrei avere argomento alcuno sulla

---

(1) Più volte ho udito dire al ch.° Conte Cav. Giambatista Giovio, mio suocero, nelle patrie antichità sì versato,

disposizione o giacitura delle tombe, perchè ora si paiono come rovinate in basso da frana caduta in mezzo a ghiaioso terreno. Dirò solo che nei sepolcri sconnessi dal tempo si son rinvenuti de' vasi fittili, alcuni effigiati, e piccioli arnesi di rame; i più de' quali *appartenenti all' abbigliamento de' cavalli*. Il mistico istromento argenteo avrà ornata la fronte o il petto di destriero d' un duce, da ricordarne quel corridore, ch' Enea prometteva in premio al vincitore ne' giuochi d' Aceste:

« *Primus equum phaleris insignem victor habebit.* »

Gli altri più umili saranno stati indosso a' cavalli de' comuni soldati.

Ma senza dilungarmi nelle induzioni, che pure han molto fondamento di ragione, ecco descritte succintamente le trovate cose, che mi vennero presentate dalla cortesia del colto Sacerdote Onorato Orsenigo:

1.° Cinque anelli incrostati: tre grandi, due piccioli; uno de' quali formato da un mazzetto di fili di rame ò d' ottone ravvolti in giro, e insiem collegati da incrostazione. Da uno degli anelli maggiori scorgesi per un attaccagnolo che pendeva un pometto o qualche altra appendice.

2.° Due fibule vestiarie assai bene conservate.

3.° Una fibula da arnese di cavallo, mancante della spina.

---

com' egli portasse opinione, che ne' dintorni d' Arebbio dovesse esser avvenuto uno scontro dell' esercito di Giulio Cesare cogli Elvezj. È per sè poi manifesto quanto importante linea fosse cotesta nostra, che poteva riguardarsi come il baluardo di tutta Italia incontro agli Elveti od ai Galli. In più luoghi de' Distretti occidentali e settentrionali della Provincia si scorgono ancora avanzi d' antichissime fortificazioni. De' ruderi appaiono presso Arcisate (Arx Cæsaris) : le popolazioni di que' dintorni eran denominate *Isarci*.

4.° Una catenella frontale o pettorale composta di nove anelletti doppj, e dividentesi poi in due altre catenelle uguali, cadauna di quattro anelli, doppj medesimamente, per le quali si attaccava probabilmente al resto della bardatura. Termina in una rotella con otto raggi durata in ottimo stato. Manca alla catenella principale uno degli anelletti doppj dalla ruggine consunto, od altrimenti disperso.

5.° Un picciolo corno, pur di rame, vuoto, esternamente solcato all' ingiro da linee circolari, equidistanti, che sendo parallele per metà alla base, e per l' altra al piano del vertice troncato del corno, vengono ad intersecarsi nel gomito con bell' effetto. Parrebbe anche questo un ornamento da pettorale.

Valgano sì fatte ulteriori notizie a confortar di sostegno la mia primiera opinione, ed a satisfare almeno in parte la dotta curiosità del sig. Bellani, il quale scriveva: *singolare riesce il non essersi più fatto parola di scavi, nè cosa rinchiudessero quei sepolcreti.*

B. Lambertenghi.

PICCOLA MONETA D'ORO

trovata ad Induno presso Varese; il conio ne era freschissimo, e la pasta del metallo quasi che pura.

Moneta dell' Imp.re Anastasio I.

Vittoria stolata; cammina a sinistra volgendo la testa a destra; colla mano destra porta alzata una corona, colla sinistra un globo sormontato da croce. — Leggenda VICTORIA. AVGVSTORVM — sotto la figura COMOB.

Busto paludato e diademato di Anastasio. — Leggenda in giro D. N. ANASTASIVS. P. F. AVG. —

Piccola moneta d'oro, impropriamente chiamata *quinario* dagli scrittori di numismatica, mentre le monete imperiali d'oro e d'argento, che per uso si chiamano *denari* e *quinari*, da Costantino in poi sono invece soldi e terzo di soldo (1). Secondo altri veri quinarii non sarebbero che quelli d'argento, e solo per analogia si applicherebbe tal nome alla mezza moneta d'oro e di bronzo (2).

Anastasio nacque a Durazzo (Dyrrachium) nell'Illiria da famiglia ignota l'anno 430 dopo l'era volg. (1183 di Roma). Alla morte dell'Imperatore Zenone egli, ufficiale di Palazzo ed amato da Ariadna Imperatrice, salì al trono nel 491 e. v. per opera di lei che sposò 40 giorni dopo la morte di Zenone. Principe debole ma buono, mite ed umano, trionfò de' suoi sudditi ribelli e di Cabada Re dei Persi. — Morì d'improvviso l'anno 518 in età di 88 anni; credesi fosse colpito dal fulmine.

Questa piccola moneta quantunque fra le comuni secondo Eckel e Mionnet ha però merito di ottima conservazione.

---

(1) Museo numismatico, Lavy. Torino 1840. Avvertim. premesso alla Parte seconda.

(2) Mém. de Trévoux. Avril 1710, p. 698.

MONETA DI RE CORRADO II. DI PIACENZA

(argento-lega)

trovata nelle vigne tra Induno ed Arcisate, e precisamente presso un antico rudero di torre al luogo detto il Garbino *a piedi il monte Monago.*

Dritta = CONRADI REGIS SECVNDI
Rovescio = ℟. DE PLACENCIA.

Questa moneta fu publicata da Muratori, da Carli, da Poggiali ecc., e se ne trovano più tipi fra le memorie inedite di Zanetta. Essa è la prima moneta battuta nella zecca di Piacenza, che oggidì si conosca e si riferisca all' anno 1140 circa, essendo Re d' Italia Corrado II.

A dir vero il diploma con cui Corrado II. conferiva alla città di Piacenza la facoltà di batter moneta (in data di Molcheum *Mülhause* in Alsazia, o secondo Poggiali di *Molcheim* sul fiume Bruch) portante l' anno 1140 e terzo del suo Regno, dichiarava di *confermare* in tale facoltà i Piacentini « ab antecessoribus nostris Henrico IV. et Henrico V. imperatoribus collatam, concessam, et confirmatam cum omni jure et utilitate, et debita justitia. » Tali almeno sono le parole publicate dal Locati, dal Lunig, dal Muratori, e da parecchi altri storici e raccoglitori; ed appoggiato ad esse il Poggiali (1), storico accuratissimo di quella città, inclinerebbe a credere che i Piacentini anche anteriormente avessero battuta moneta. « Imperocchè, egli dice, non sembra credibile che avendo essi ottenuto il jus della zecca dal fu Arrigo IV., cioè verisimilmente non dopo la metà del passato se-

(1) Memorie storiche di Piacenza. T. IV, p. 171 et seq.

colo XI., aspettato avessero a servirsene sino ai tempi presenti (a Corrado II. 1140) ». Ma lo storico conscienzioso subito soggiunge: « Con tutto ciò ingenuamente confessar debbo non essermi riuscito mai di rinvenire monete piacentine anteriori a quelle di Re Corrado II. »

Il qual fatto da lui schiettamente attestato malgrado il suo desiderio di provare il contrario concorda pienamente colle parole di un antico cronista Piacentino, Giovanni Musso, il quale parlando del diploma di Corrado II. del 1140, dice chiaro: « eodem anno Moneta fuit incepta fieri ». Per le quali cose parrebbe potersi concludere che i Piacentini ebbero bensì dagli Enrichi antecessori a Corrado II. la concessione di batter moneta, ma non se ne valsero se non dopo la conferma data da quest' ultimo.

A quell' epoca vuolsi appunto riferire la descritta moneta considerandola come una delle prime della zecca di Piacenza.

Dal sig. Antonio Perlati furono trovate in Arcisate il 23 luglio 1845 da circa 700 monete: esse erano dentro il muro di una camera ad uso di cucina.

Cento cinquanta circa sono d' argento, le restanti in billione (lega di rame).

Queste, a seconda i veglianti regolamenti, vennero rimesse alle competenti Autorità, e trovansi nell' I. R. Gabinetto delle Medaglie di Brera.

Sono interessanti per la loro varietà e perchè si riferiscono all' epoca delle Republiche Italiane ed alla dominazione Viscontea. Del resto non ve se ne trovano nè di sconosciute, nè di veramente rare.

Quelle d' argento appartengono pressochè tutte a Gian Galeazzo Conte di Vertù, e vennero battute la massima parte a Milano, alcune a Verona

ed a Pavia. — Due appartengono a Bernabò Visconti (Milano), ed una è di Genova colla solita leggenda: CONRADVS REX.

Quelle di rame (alcune molto guaste ed illegibili) sono pure per la massima parte del Conte di Vertù, altre di Azzone, Lucchino, Giovanni e Bernabò Visconti; alcune poche degli Enrichi e dei Federici, due autonome di Ancona e di Parma.

Quanto alle zecche, 2/3 circa delle monete di billione appartengono alla zecca di Milano. Le restanti a Verona, Pavia, Bologna, Cremona e Como, oltre le due accennate di Parma ed Ancona.

Le monete pertinenti a Como sono sette, tutte di Azzone Visconti, e portano nella diritta la leggenda AZO. VICECOM — e nel rovescio CVMANVS, colla croce gigliata in campo.

NB. Non sarà mai raccomandato abbastanza che all'occasione di trovar monete, od altri oggetti di antichità, queste non vengano disperse. — Numerosi sono gli esempi pei quali si vide i fatti storici quali ce gli tramandarono i contemporanei confermati, precisati, o distrutti da questi documenti. — A chi accada la ventura di simili ritrovamenti è bene altresì il raccomandare di tener nota della precisa località della giacitura, di tutte le circostanze relative di quegli oggetti, non che del sito e degli antecedenti possessori di esso.

CARLO PORRO.

BIBLIOGRAFIA COMENSE.

Ambrosoli Prof. Francesco = *Della vita e degli scritti del Cav.* Carlo Giuseppe Londonio = *Milano. Tipografia Bernardoni*, 1846.

È la biografia di un Personaggio non saprei dire se più illustre per varia dottrina, per ufficj gravissimi egregiamente sostenuti, o per nobiltà e cortesia d'animo, pregio da cui tutti gli altri traggono doppio splendore. I Comensi ricorderanno lungamente come la sua villa di Cernobbio fosse albergo di dottrina e di gentilezza, e come per lui abbiano veduto il fiore degli scienziati convenire sulle amene sponde del Lario ad onesto ricreamento. Da quelle mura ospitali il grande ingegno di Vincenzo Monti mandava l'ultimo suo raggio, fulminando l'*Audace scuola boreale*, e ancora ci risuona all'orecchio il grave accento e l'enfasi poetica con che declamava in amichevole convegno que' potenti versi che temperò al frangersi delle onde del massimo Lario. Adeguato all'altezza del soggetto è lo stile del ch. Autore, il quale, toccate le principali vicende della vita del defunto, si fa a discorrere de' suoi scritti, e ne mette in luce i pregi. A dire di un Personaggio, che fu eminente nella cognizione delle lettere e delle arti belle, ben si conveniva la penna di chi professa dalla cattedra con senso tanto squisito la scienza dell'estetica e la bella letteratura.

Bellini Prof. Bernardo = *Poema in dieci canti del Conte* Du-Pont, *traslatato in versi italiani, e dedicato a S. M.* Carlo Alberto *Re di Sardegna* = *Mantova. Presso i fratelli Negretti*, 1846.

Di questa traduzione si legge un ben meritato elogio nel N. 313, 9 novembre della Gazzetta privilegiata di Milano.

Bianchi Giovini = *Dizionario storico-filologico della Bibbia* = *Disp.*ª 7-10 = *Milano. Tipografia Civelli*, 1846.

È questa la continuazione dell'opera già accennata nell'Almanacco provinciale dello scorso anno (Vedi pag. 38). Siccome tutte le altre opere dello stesso Autore, appalesa un forte ingegno nodrito a profondi studj.

Bolza Nob. Giovanni Battista = *Apologhi* = *Operetta destinata a beneficio del Pio Istituto d'Asilo per l'infanzia della R. città di Como.* = *Vienna*, 1846.

Normali austriache sulle pensioni e provvisioni competenti agli Impiegati, alle loro vedove ed ai figli superstiti, di Vincenzo Schwabe. *Recate in italiano dal Dott.* Giambattista Bolza *I. R. Ufficiale del Consiglio di Stato.* = *Milano, dall'I. R. Stamperia*, 1845.

Indice delle normali austriache, di Vincenzo Schwabe, *tradotte come sopra.* = *Milano, dall'I. R. Stamperia*, 1846.

Colla prima di queste pubblicazioni il ch. Autore faceva ricca di un prezioso lavoro l'italiana letteratura, rendeva un segnalato servigio alla buona morale, e vantaggiava con generoso divisamento

la più recente benefica istituzione della sua patria. Gli Apologhi sono un genere di letteratura assai comune, ma chi leggerà questi vedrà come il leggiadro ingegno del nostro Bolza abbia saputo far giovani e belle anche le cose antiche, o a dir meglio, come con materiali in parte antichi abbia fatto cosa del tutto nuova per la forma, e cara e gentile quanto si può dire, sì per la spontaneità dei concetti, e sì per l' elegante semplicità dello stile. Gli esempj che ne adduciamo varranno a togliere il sospetto che vincoli di parentela o debito di gratitudine abbiano potuto condurci ad un giudizio troppo favorevole.

Tristi effetti dell' ozio.

L' Allievo ed il Pedagogo.

A. Oh! come l'acqua di questo stagno, già pura e trasparente come cristallo, s' è fatta limacciosa e nauseabonda! Chi la guastò?

P. Null' altro, che l' inazione.

Vincoli salutari.

Le Doghe ed il Bottajo.

D. Che schiavitù! di vedersi avvinte continuamente da codesti incomodi cerchi!

B. Rendetene grazie al Cielo, insensate, imperocchè se questi salutari, anzi necessari vincoli vi fosser tolti, invece di formar la bella e capace botte che fate, n' andreste tutte sossopra.

Caratteri.

La Canna e l' Olmo.

C. Fate senno, finch' è tempo, signor vicino. Con quel vostro volervi tener ritto ritto, senza cu-

rarvi che aria tiri, finirete ad andarne fiaccato, o colle radici al sole.

O. Meglio perire dignitosamente, che piegarsi bassamente ad ogni vento, come tu fai.

La forza nella concordia.

IL CITTADINO ED IL VILLANO.

C. Come mai animali così piccioletti come le formiche, hanno potuto ammassare sì gran cumulo di terra?

V. Colla diligenza e col buon accordo.

Prodigalità, e savio uso delle ricchezze.

IL POZZO E LA FONTANA.

F. Uh! l'avaraccio, che nasconde sotterra i suoi tesori affinchè nessun altro ne goda!

P. T' inganni. Ne fo parte a chiunque ricorre a me nel bisogno; e ciò val meglio, che profonderli senza discrezione per la via, come voi fate.

Dolcezza d'animo.

IL MONTONE E LA PECORA.

M. Oh! perchè siam noi così inermi! Perchè non possiamo rendere a mille doppi all' aborrito lupo il male che ci fa!

P. Pur non vorrei io scambiarmi col lupo, chè meglio è soffrire torti, che farli.

Il ch. Autore, come si accennò di sopra, cedette tutta l'edizione, eseguita in bella carta e con nitidi caratteri, a beneficio degli Asili di carità per l'Infanzia. Ne esistono tuttavia alcune copie presso la Commissione, e presso i libraj Ostinelli figli di Carlantonio, e Carlo Franchi, e si vendono aust. L. 1 ciascheduna.

Colle sopra indicate versioni dei lavori di Schwabe sulle *Normali austriache* per le pensioni, il Bolza ben meritò di tutti gli Impiegati, alla cui riconoscenza aveva già acquistato un diritto col tanto applaudito *Manuale italiano-tedesco*, di cui abbiamo fatto parola nello scorso anno (V. Almanacco prov. del 1846, pag. 39).

Brambilla Prof. Giuseppe = *La Contesa, Idillio* = *Como. Ditta Carlo Pietro Ostinelli*, 1845.
Lettera a' venerandi operaj della Nunziata di Como. = *Ditta suddetta*, 1846.
Lettera al ch. Prof. Zagler. = *Milano. Società tipografica de' Classici italiani*, 1846.

La dolcezza e l'eleganza dei concetti e dei versi di questo nuovo Idillio del Prof. Brambilla confermano il giudizio per noi dato nel discorrere dell'altro Idillio dello stesso autore, la *Riconciliazione*, che le corde cioè della sua cetra rispondono egregiamente ad ogni tocco. Mentre tuttavia auguriamo di veder condotto a termine il lungo e faticoso lavoro della versione delle *Metamorfosi* di Ovidio, cui sappiamo intender egli di proposito, non abbiamo animo di fargli carico se vi frammette, diremo quasi a sollievo, cotesti giojelli.

La lettera agli operaj della Nunziata è calda d'amor patrio; vi si propongono provvedimenti con artistica dottrina ragionati, onde vantaggiare il decoro della città nostra.

Abbiamo trascorso da capo a fondo la lettera al Prof. Zagler con molta nostra istruzione e meraviglioso diletto. È una magnifica e spiritosa descrizione del bello e del buono che offre la varia famiglia de' bruti all' intento di mostrare quanto sia ingiusto e crudele il maltrattarli.

Cantù Prof. Cesare = *Enciclopedia storica, ovvero Storia universale comparata e documentata.* = *Disp.*ª 435 *ed ultima. Torino. Presso gli editori Giuseppe Pomba e comp.*

Fior di memoria pei bambini. = *Milano, tipografia Nervetti*, 1846.

Ne piace qui riportare un brano di lettera che intorno a questo ch. nostro Concittadino ci veniva diretto da persona cui professiamo altissima stima.

« In quest'anno il nostro Cav. Cesare Cantù compì la gigantesca sua *Storia Universale* da tutti reputata impossibile quando, dieci anni fa, l'annunziava; ora non solo finita, ma riprodotta in sei edizioni e in traduzioni forestiere, e considerata come opera capitale oltr' alpi, non che come unica di qua da esse. Applausi di giornali, munifiche attestazioni di Principi, nominatamente del Nostro Augusto Sovrano, e di Re Carlo Alberto, titoli accademici, denno averlo compensato largamente, se compenso ben maggiore non fosse l' aver dotato la patria di un lavoro che mostra com' essa è lungi d' essere sfruttata.

« Quale deputato dall' Accademia fisio-medico-statistica, di cui esso è segretario, fu egli al XIV. Congresso degli scienziati di Francia a Marsiglia. Tutti i giornali han parlato con ammirazione del modo con cui trattò molte importanti quistioni, e delle simpatie italiane che vi destò. In uno di essi è detto: Veri lumi del Congresso Marsigliese furono il côrso De Gregorj e il lombardo Cantù.

« Soggiungeremo che colà la Società di statistica gli decretò una medaglia pe' suoi lavori geografici, che formano parte dell' *Enciclopedia Storica*; medaglia l' anno addietro attribuita ad Adriano Balbi.

« Al Congresso di Genova il Cav. Cantù parve opportuno a trattar l' argomento rilevantissimo delle strade ferrate, non prima toccato ne' Congressi ita-

liani, e che particolari circostanze rendeano più scabroso. Come egli se ne tirasse lo mostrarono i ripetuti applausi e l'accoglienza avuta dal suo rapporto, che subitamente fu riprodotto dai principali giornali. Il suo proposto è, qual sia la direzione più utile all'Italia in generale, sotto tutti i rapporti, da darsi alle strade ferrate che ne congiungan le diverse parti, e la faccian comunicare coi centri di consumazione transalpini? Egli dà la debita importanza alle strade che metteranno e partiranno dal lago di Como verso la bassa Lombardia, le Valli Retiche e le Lepontine. »

Tutti i padri di famiglia, e tutti coloro che intendono all'educazione della gioventù, devono saper buon grado al Cav. Cesare Cantù per l'aureo libretto *Fior di memoria*, in cui sono inni, preghiere, canzoncine affettuose, in versi facili ed eleganti, atte in singolar modo ad educare il cuore, e a ben disporre la mente dei fanciulli. Furono riprodotte anche in quest'anno in gran numero di copie le *Letture giovanili* dello stesso Autore, e la sua *Margherita Pusterla*. Negli atti dell'Accademia fisio-medico-statistica appajono due dotte *Memorie* di lui, l'una sui sistemi economici politici moderni, l'altra sulle forze militari di ciascuna potenza del mondo.

Cantù Prof. Ignazio = *Panteon pittoresco, ossia Biografia degli uomini e delle donne illustri di tutte le nazioni, adorno di* 500 *ritratti.* = *Fasc.* 13-20. *Milano, per Borroni e Scotti*, 1846.

Opera anche questa di gran peso, e che ove l'egregio Autore non fosse già sì favorevolmente conosciuto per tanti altri pregevoli lavori, varrebbe da sola a procacciargli un bel nome. Noi ne abbiamo già fatto conoscere lo spirito nella Biografia dello scorso anno (V. Almanacco prov. del 1846),

e abbiamo dimostrato come particolarmente emerga dalle altre biografie fin qui pubblicate, per essere tutta italiana ed originale.

Il ch. Prof. De-Nigris di Vienna, autore di un lodato *Manuale della lingua italiana e tedesca*, traslatò in quest'ultima lingua l'*Annibale Porrone* del nostro Autore, il quale oltre il dar conto sui giornali delle novità scientifiche letterarie con prudenza difficile, lesse nella sullodata Accademia, della quale fu nominato Ispettore, un assai applaudito discorso sull' influenza che ebbero Cesare Beccaria e Pietro Verri nella condizione economica del loro paese.

Ma perchè meglio si conosca l' ammirabile operosità di questo degno fratello di Cesare Cantù, riportiamo il seguente brano tolto dall' accurata Biografia che di lui fu pubblicata nel giornale di Parma = *Il Facchino* = anno 7.° N. 42, 18 ottobre 1845. « In una vita così occupata d' insegnamento, in mezzo alle domestiche cure, non perdendo mai bricciolo di tempo, dettò nel periodo di quasi dieci anni, cioè dal 1836 insino ad oggi, meglio di 30 volumi di opere più o meno estese, e assai collaborò in giornali di primo conto, come a dire nell' *Indicatore*, nel *Ricoglitore*, nella *Rivista Europea* ecc. ecc. » Ignazio Cantù conta l'età di soli 36 anni, è ascritto a 20 Accademie scientifiche letterarie, ed oltre alle insegne cavalleresche dell' ordine di S. Silvestro conferitegli dal S. Pontefice, ebbe da S. M. il Re di Sardegna la gran medaglia d' oro fregiata del suo ritratto. Dobbiamo pure accennare ch' egli conseguì l' alto onore d' essere chiamato a maestro delle LL. AA. II. i Serenissimi figli dell' Arciduca Vicerè.

Cotta Dott. Carlo = *Sulle malattie delle mammelle.* = *Lodi. Wilmant*, 1846.

Prospetto e Storia delle operazioni chirurgiche praticate nell' ospitale di Lodi nell' anno 1845. *Milano, stamperia Chiusi*, 1846.

Non ci è possibile difenderci da un sentimento di compiacenza allorquando ci è dato di tessere le lodi di alcuno de' bravi giovani, cui ebbimo la sorte d' indicare le prime vie del vero e dell' onesto. Il Cotta frequentava le aule di questo Liceo con Pietro Nessi, con Carlo e Luigi Tatti, con Luigi Marchetti, e con altri eletti ingegni, ai quali non solo auguravamo, siccome ad ogni altro, una onorata e felice carriera, ma la predicevamo luminosa. Oh quanto ci gode l' animo in poter dire quella predizione avverata! Taluni vedemmo assunti ad onorevoli magistrature, altri fatti decoro delle cattedre o del clero, ed altri saliti in bella fama per opere pubblicate e per singolare perizia nell' esercizio di loro professione. Tra questi ultimi distinguesi il Dott. Cotta, ora Chirurgo primario nello spedale di Lodi. Operatore intelligente ed espertissimo, egli vi è tenuto in grande estimazione, e gode di una assai estesa clientela. Le opere che annunciamo gli assicurano un bel nome anche fra gli scrittori dell' arte della salute.

Dandolo Tullio = *La Svizzera pittoresca, o Corse per le Alpi e pel Jura a comentario del Medio evo elvetico.* = *Milano. Tipografia Valentini e C.*, 1846. *(Edizione a beneficio del Pio Istituto tipografico).*

Bella edizione, belle ed animate descrizioni, bellissimo e santissimo scopo. Il Dandolo pubblicò pure nel 1846 qualche suo pregiato articolo nell' *Amico Cattolico.*

Giusti Francesco Antonio di Como = *Nouveau sistème de banque européen.*

Di quest' opera che l' Autore sta pubblicando, vedi quanto ne dice la *Gazzetta di Milano* nell' appendice del 16 settembre prossimo passato.

Lambertenghi Nob. Baldassare.

Di questo elegante scrittore abbiamo nell'anno ora scaduto una facile e graziosa versione di alcune favole morali del Siciliano Giovanni Meli, del quale voltò già nella lingua comune d'Italia altri brevi componimenti, ed altri di maggior lena sta volgendo. Quelli che accenniamo sono inseriti in diversi numeri del Giornale artistico letterario il *Bazar*. La *Strenna Teatrale Europea* recò di lui un' applaudita cantata in onore d' un illustre Personaggio, col titolo: *La Beneficenza*. Vi figurano il genio del Parini, il genio di Monti, e quello della Brianza. La scena è sulle sponde dell' Eupili. Abbiamo veduto di lui altre poesie di circostanze, ed epigrafi, che tutte hanno merito di peregrini concetti, e di purgatissima dicitura.

Lanzani Estore Cav. ecc. = *Manuale geografico statistico commerciale della Provincia e Diocesi di Como.* = *Como, presso i Figli di Carlantonio Ostinelli*, 1846.

È una specie di repertorio in cui è notato diligentemente tutto ciò che presenta di rimarchevole la provincia di Como. È libro utile così per gli abitanti della stessa, come pei forestieri cui può servire di guida.

Monti Pietro = *Vocabolario dei dialetti della Città e Diocesi di Como. Fasc. III.° ed ultimo.* = *Milano. Società tipografica de' Classici italiani*, 1846.

Dopo il favorevole giudizio emesso intorno a questo lavoro da un maestro sommo in fatto di linguistica, quale è il ch. Cherubini, che disse « averlo letto e ponderato dalla prima alla ducentesima pagina e con vero piacere, e con molto suo

vantaggio », ogni nostra parola potrebbe parere superflua, se non pur temeraria. L'autore del vocabolario milanese prende a considerare la fatica del Monti sotto il rispetto speculativo e sotto il pratico, e mostrando declinare per soverchia modestia dal primo, si arresta sul secondo, del quale svolge con tanta maestria e profondità i pregi che quasi a sua insaputa pone in evidenza anche il valore speculativo. Ma questo emerge ancor più chiaro ed abbondante dall'ultimo fascicolo, che comprende dalla pag. 200 alla 479, la quale chiude quest'opera, e che al Cherubini era tuttavia ignota perchè non pubblicata. Contiene questo, oltre il compimento del vocabolario, le aggiunte e le correzioni; la parabola del Figliuol prodigo tradotta in dodici dialetti della Diocesi di Como; una tavola comparativa di alcune voci vernacole comasche (circa 600) con altre del dialetto fiorentino; il saggio di un vocabolario comasco-celtico (circa 1200 voci), ed una lettera a Giuseppe Cossa, che dà ragione dell'opera, e giustifica i principj filologici in essa seguiti. Chi si farà a leggere attentamente questa lettera potrà di leggeri conoscere quanto grande sia stata la fatica durata dal Monti nel suo lavoro, a quali alti principj tendesse, e di quanta importanza sieno le dimostrazioni che spontanee e convincenti emergono da questo suo vocabolario.

Se mal non ci apponiamo la linguistica serve a conoscere l'origine de' popoli, come la numismatica a chiarirne gli avvenimenti. Se non che ove per questa l'elemento primo prestasi materialmente alle speculazioni dei dotti, per quella vuolsi diligenza ed erudizione infinita onde raccogliere e raffrontare le voci, e sommo criterio filosofico nel trarne generali induzioni. Nè a determinare l'origine dei popoli basta a riscontrare in essi vocaboli comuni ad altra nazione, ma è da considerarsi donde ne venne la maggior somma, e sì ancora la qualità de' medesimi. Noi non vorremo

negare del tutto che alcune delle nostre voci e la denominazione di varie terre accusino la presenza in questi luoghi de' Greci; ma quando il valente Monti col saggio di oltre 1200 vocaboli ci mostra che le più antiche denominazioni, non solo de' luoghi, ma delle cose più comuni della vita, sono di origine celtica, non posso più credere che i primi abitatori di queste terre sieno stati i Greci. E questo appunto impariamo dopo aver meditato il suo profondo lavoro e le deduzioni espresse nella lettera diretta al Cotta, che i primi abitatori de' nostri paesi furono i Celti. La diramazione di quegli antichissimi popoli dall' Asia in Europa può spiegarsi agevolmente supponendo il loro passaggio pel Caucaso, donde parte si fissarono nelle regioni settentrionali, conservando più puro il loro tipo linguistico dove fu più tarda la civiltà, e quindi la comunicazione cogli altri popoli: parte discesero verso mezzodì lasciando più abbondanti tracce di sè in que' paesi che per la loro posizione, come quelle che stanno ai piedi delle nostre Alpi, non invitavano altri popoli a frammischiarvisi. Che se al vittorioso argomento del linguaggio associamo quello della razza che popolò l' Europa, e che appunto dicesi caucasea perchè tutte le tradizioni la dicono venuta da quell' antico centro, non può rimaner più dubbio sulla primitiva nostra origine. Ma noi non abbiamo ala per proseguir tanto volo, e solo queste cose notammo a dimostrare eziandio il merito speculativo o filosofico di quest' opera, quanto ingrata per l' improba fatica che dovette durarvi il ch. Autore, altrettanto preziosa per la critica della storia.

Del resto il vocabolario del nostro Monti non è solo lavoro riserbato ai dotti. Sotto l' aspetto pratico è un vocabolario di cui ci pare non possa e non debba far senza nessun comasco che possieda uno scaffale di libri, sia che il voglia riguardare siccome un monumento della patria letteratura, sia

che brami avere un ajuto onde trovare al momento un riscontro delle voci italiane con quelle del suo dialetto.

Ci è grato annunziare che il nostro illustre Autore, il quale nell'alpestre solitudine di Brunate sa tanto bene tesoreggiare le ore di riposo concessegli dal suo pastoral ministero, sta ponendo mano ai promessi lavori sulla letteratura spagnuola, per indi ritornare agli studj linguistici con più vasto disegno.

Odescalchi Prof. ANTONIO = *Sopra il tema proposto dalla Regia Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena ne' seguenti termini: Dimostrare co' migliori argomenti i mali della stampa licenziosa ed i vantaggi del mal regolata, e quindi la necessità di una savia censura. Discorso che ha riportato il primo degli* Accessit *nel concorso del* 1843 *della medesima Regia Accademia.* = *Modena* 1846.

Porro Nob. CARLO = *Corso elementare di storia naturale. — Zoologia di* EDWARDS. = *Milano, Guglielmini,* 1846.

Collectiones rerum naturalium musæi mediolanensis. = *Milano. Pirola,* 1846.

Era difficile trovare chi fosse più atto a volgere in profitto degli Italiani la tanto applaudita storia naturale dell' Edwards di questo naturalista comasco, che in sì giovane età seppe acquistare sì bella fama. Del degno di lui fratello Alessandro abbiamo alcuni scritti di Economia pubblica negli *Annali universali di statistica.*

Rezzonico Consig.e FRANCESCO = *Delle origini e delle vicende del diritto municipale in Milano; lettera al Dott.* CARLO MITTERMAIER. = *Milano, tipografia Bernardoni,* 1846. *(Inserito nel tomo XII nel giornale dell'I. R. Istituto lombardo).*

Ecco poche pagine che valgono un grosso volume: sono il risultato di una vastissima erudizione storica e legale congiunta a quel retto criterio che sa coordinare i fatti, e ridurli colla critica sotto le insegne del vero. Il qual sisultato è qui esposto con una schietta e severa semplicità, quale si addice a chi tiene con sicurezza e, diremo quasi con padronanza, le mani sul proprio argomento. Il ch. Autore vorrà perdonarci se osiamo prender atto della fatta promessa di favellare ben anche del diritto municipale della nostra Como, che ci piace sentire da lui stesso chiamata *diletta sua patria.*

Tonini Dott. Ferdinando = *Prospetto cromo-litografico dei funghi mangerecci coi funghi velenosi o sospetti per uso del popolo.* = *Como, presso i Figli di Carlantonio Ostinelli,* 1846.

Noi amiamo riguardare come nostro concittadino ognuno che benefica di sue fatiche la nostra provincia. E vero beneficio vuol dirsi l'avere illuminato il pubblico, come fece il ch. Dott. Tonini con questo suo lavoro sulle qualità che distinguono i funghi mangerecci dai velenosi, e offrendone le figure in compendiose tavole accompagnate da succinte e chiare descrizioni. Opera per la modicità del suo prezzo accessibile ad ogni mediocre fortuna, e di cui in una provincia che tanto abbonda di questi vegetabili dovrebbe essere provveduto ogni capo di famiglia. La dedica della medesima ben si conveniva all'I. R. Delegato Provinciale D. Giacomo Beretta Cav. di seconda classe dell'Ordine Russo di S. Anna in brillanti, siccome a Colui che pone tanto amore e tanta sollecitudine in tutto ciò che mira al bene de' suoi amministrati.

Torriani Leone = *Del magnetismo animale ne' suoi rapporti colla fisica e fisiologia moderna.* = *Pavia. Tipografia Bizzoni,* 1846.

Questi pure è uno de' bravi giovani che frequentarono il nostro Liceo. Nella presente dissertazione tenta spiegare i fenomeni del magnetismo animale colla teoria delle correnti elettro-animali, e lo fa con un apparato di stretti e ben condotti ragionamenti, i quali appalesano nel giovane autore una mente atta a dedicarsi con successo agli studj speculativi. Con parole quanto modeste altrettanto commendevoli egli chiude il suo lavoro, domandando se le idee da lui esposte presentino un carattere di sufficiente probabilità, o sieno destinate a restare nel campo delle ipotesi più o meno ardite, più o meno assurde. Noi saremo gli ultimi a scoraggiare un giovane che con sì belle disposizioni esordisce nella carriera scientifica, e molto meno diremo una chimera il magnetismo animale. Dopo quanto ne dettò tanto magistralmente il celebre Giuseppe Frank (vedi fascicoli 118-119 degli annali universali di medicina dell' Omodei, 1826), non è più alcuno che possa mettere in dubbio la esistenza di questo stato abnormale dell' anima, che molto a proposito lo stesso Frank chiamò *somniatio artificialis*. Ma di questo vogliamo avvertito l' autore della presente dissertazione, che le ipotesi fatte fin qui, e che potranno farsi per ispiegare le reciproche influenze fisiche, intellettuali e morali, in luogo di semplificare raddoppiano il quesito. Oltre all' impossibilità di dare una ragione dimostrata e assoluta del modo con che avvengono le reciproche fisiche influenze, tutte le ipotesi si arrestano in faccia al problema del modo di azione del fisico sul morale. Tornando impossibile dimostrare la ragione della supposta causa nell' effetto, la causa stessa mancherà sempre della sua prova fondamentale, e andrà a schierarsi nel vasto campo delle nude ipotesi, le quali possono valere come questa a mostrare l' ingegno, ma non potranno mai aspirare all' onore di una verità. Ci piacque vedere come lo stesso giovane autore abbia molto savia-

mente riconosciuto che la metafisica da Platone in qua, per confessione degli stessi filosofi, non ha progredito di un passo, e di vero tutte le altre scienze dalla loro origine in poi fecero immensi progressi, ma nella tentata spiegazione de' fenomeni psichici non si contano che ipotesi tutte impotenti, molte di esse assurde, e neppure una dottrina che possa dirsi vicina al vero. Il motivo lo espresse già Cicerone, e lo ripetè il Loke: l'occhio non può vedere sè stesso.

Valcamonica Fernando = *Adramelecco, tragedia in cinque atti. - Doristello, Idillio ed altre poesie. -- Amestri, tragedia in cinque atti* = *Milano. Placido Maria Visaj*, 1846.

Queste due nuove tragedie, e un volumetto che oltre un idillio contiene, diremo quasi, un saggio d'ogni genere di poesia lirica, fanno testimonianza novella della poetica operosità del sig. Fernando Valcamonica.

Zambra Prof. Bernardino = *Relazione degli atti dell' Accademia di Udine durante l'anno accademico* 1844-45. = *Udine. Tip. Trombetti Murero*, 1845.

Nella sua qualità di Vicesegretario di quell' illustre Accademia il nostro Professore ci dà l'estratto delle importanti letture che ebbero luogo nella medesima durante il corso dell' anno, ed è bello il vedere con quanta chiarezza e precisione sappia riprodurre in breve i pensamenti di que' dotti toccanti materia di affatto diversa natura. Nel considerare il vantaggio e l'onore che da queste scientifiche radunanze ridondano alle città e alle provincie in cui sono istituite, non possiamo a meno di ripetere il voto di un illustre Concittadino perchè venga il giorno in cui anche la nostra Como

possa vantare la sua. Qui non mancano forti ingegni, e non avvi difetto di operosità. Queste medesime bibliografie ne offrono la prova: manca solo chi abbia animo e mezzi per aspirare alla gloria di fondatore. E qui l'amicizia e la gratitudine ci impongono il dovere di far conoscere come l'illustre Giuseppe Frank, che si era eletta Como a seconda patria, abbia nodrito il generoso pensiero di erigervi un Ateneo. Egli aveva in animo di legare a questo uopo un vistoso capitale; e chi scrive queste parole ne aveva già steso per suo incarico il progetto dietro le norme delle Accademie altrove esistenti, e quelle da lui stesso indicate. La sua morte immatura privò Como di un tanto beneficio.

Ma facendo ritorno al nostro Prof. Zambra chiuderemo congratulandoci seco lui perchè coll'applaudito esercizio della cattedra, e colle sue letterarie fatiche abbia saputo procacciarsi la stima della città che lo accoglie, e perchè abbia sì bene risposto al conferitogli onore di essere l'interprete della dottrina di quell'illustre corpo scientifico.

Rezzonico Giovanni = *Nel faustissimo giorno onomastico di S. M. I. R. Ferdinando I. Ode.* = *Como, presso i Figli di C. A. Ostinelli*, 1846.

Crediamo di non poter chiuder meglio questa breve rassegna bibliografica di quello che accennando una bella poesia toccante uno de' più fausti e più solenni argomenti. Quest'Ode del sig. Giovanni Rezzonico, per nuovi ed alti pensieri, e per nobile verseggiatura, deve sceverarsi dal novero delle poesie di circostanza nate per morire nel giorno che prendono a celebrare. Lodatissima da tutti gli intelligenti, essa valse a confermare la bella fama che il ch. Autore si acquistò già con altri suoi lirici componimenti. Reca maraviglia il

vedere come la grave musa di Pindaro risponda sì bene alla chiamata del facile e spiritoso Autore di tante sollazzevoli poesie, e delle favole in dialetto comasco che si lessero con sì grande piacere nella Gazzetta Provinciale. Noi ripeteremo ancora una volta il voto già espresso di vedere i suoi versi raccolti in un durevole volume.

Prof. A. Odescalchi.

NOTIZIE PATRIE.

BELLE ARTI.

Nelle esposizioni di belle arti, che hanno luogo nell' I. R. Palazzo di Brera, si notano da alcuni anni i lavori in avorio del contadino Francesco Crivelli di Albese. Le lodi che riscossero dagli intelligenti, e la ricerca che ne vien fatta attestano altamente il loro pregio. Questo artefice è un novello esempio di quell' arcana disposizione della natura che sviluppasi e grandeggia, senza aspettare il concorso dell' educazione, e in onta alla stessa. Vedemmo di lui varj Crocifissi assai bene lavorati, e quest' anno produsse un S. Giuseppe dormiente. A quella stessa esposizione il sig. Gerosa di Canzo, pittore di buon gusto, presentò varj ritratti e alcuni quadretti di genere, che furono lodati. Si desiderarono lavori del bravo nostro scultore Agliati e del pittore Carlo Bellosio di Bellagio, il più valente scolaro di Palagi, l' autore del grandioso e lodatissimo quadro del diluvio universale. Sappiamo esser egli occupato nell' eseguire commissioni per la corte di Torino. I pubblici fogli parlarono assai dell' insigne monumento eretto in Vienna a Francesco I., di gloriosa memoria, opera del celebre nostro scultore Pompeo Marchesi, che gli valse la decorazione della corona ferrea.

Molti ben intesi ristauri vennero praticati nella chiesa di S. Nazaro per lo zelo di que' Fabbriceri, e del Rev.° Canonico della Cattedrale e Coadjutore di quella sussidiaria D. Vittorino Cigada, I. R. Ispettore distrettuale delle Scuole Elementari. Ci parvero lodevoli le effigie de' Santi Nazaro e Celso,

dipinte a buon fresco sopra l'altar maggiore dal valente pittore Tassani. In tale circostanza abbiamo avuto campo di esaminare da vicino i basso-rilievi in legno sopra dorato che decorano il pulpito di quella chiesa. Rappresentano la predicazione di S. Pietro: le figure sono molte, e disposte in diversi piani, a basso e a mezzo rilievo. Abbenchè il disegno non sia del tutto corretto, appalesa un artista dotato di molta immaginazione, e di non comune perizia nell' intaglio. A piedi della scena un angioletto sostiene una medaglia in cui è il ritratto dello stesso artista, colla leggenda all'intorno *Joseph Gaffurius sculpsit.* Manca l'anno, ma l'acconciatura della testa a gran zazzera, e l' insieme della composizione accennano il secolo XVII. Questa acconciatura signorile del capo, e la stessa riproduzione del proprio ritratto danno diritto a presumere che l' artista fosse uomo non oscuro nell' esercizio della sua professione.

E giacchè ne viene il destro non tacerò come rimanessi meravigliato, or fa qualche anno, nel visitare le magnifiche Croci che si conservano nelle chiese di Gravedona e di Domaso: ambedue sono d' argento, e di mirabile lavoro. Quella di Gravedona è guernita di pietre preziose, e decorata all'ingiro da varie statuette, pure d' argento, di bellissima fattura. Porta la seguente iscrizione: *Hæc crux fabbricata fuit per Franciscum de Sancto Gregorio de Grabedona.* Di grazioso disegno e di meravigliosa fattura è pur quella che si conserva nella chiesa di Domaso, e intorno a cui leggesi: *Opus Jo. Petri Lierni comensis* 1533 *Ecclesiæ Domasii.* Bastano questi due lavori ad assegnare anche a Francesco da S. Gregorio, e al Lierno un posto onorato fra gli artisti Comensi. Sento che altre chiese nella nostra Provincia, e massime nei paesi del Lario, conservano de' preziosi consimili lavori offerti per lo più da compaesani che arricchirono in lontane regioni. Farebbe opera assai benemerita

delle arti e della patria chi ne pubblicasse i disegni e le descrizioni.

INDUSTRIA.

Uno sconcio assai grave sia per l'aspetto, sia per la salute, che notasi in pressochè tutte le nostre case è l'umidità che trapela dalle muraglie, massime al pian terreno. Chi ne attribuisce la causa all'assorbimento che fanno le muraglie dall'umido terreno su cui poggiano, chi alla qualità de' materiali impiegati da noi nella fabbricazione. Varj rimedj furono proposti a togliere sì gravi inconvenienti, tutti dispendiosi come che richiedano il rinnovamento dell'intonaco; spesso di esito infelice. Vedendo in un foglio parigino decantata l'efficacia di certa vernice per togliere appunto le macchie di umidità dei muri, e da applicarsi ai medesimi superficialmente come si fa d'ogni colore senza alcuna preparazione, fummo tentati di farne l'esperimento, e ce ne procurammo quindici chilogrammi. Un chilogrammo vale a Parigi franchi tre, e secondo l'avuta indicazione basta per coprire una superficie quadrata a due strati. Da otto mesi l'abbiamo applicata a diverse camere coprendola con nuova pittura, e possiamo assicurare d'averne avuto finora felicissimo esito. Dove non riapparve più traccia di macchia, e dove appena si scorge una ombreggiatura alquanto più oscura, causata forse dal non essersi usata da per tutto l'egual diligenza da chi distese sui muri quella vernice.

Il valente nostro chimico Michele Messa, de' cui preparati ci venne fatto più volte di tenere discorso, considerando l'immensa utilità che verrebbe a tutte le nostre abitazioni dal render comune fra noi questo ritrovato, procedette all'analisi ed alla riproduzione della vernice parigina, e i varj saggi che ne abbiamo veduti ci danno motivo a ritenere che vi sia oramai pienamente riuscito. Crediamo

rendere buon servigio al pubblico dandone l'annuncio.

Dallo stesso chimico Messa fu preparato il cotone fulminante di cui si mena a questi dì tanto rumore. Noi l'abbiamo esperimentato, e presenta esattamente tutti i caratteri indicati dagli illustri suoi inventori.

Dobbiamo pure alla perizia del Messa la preparazione dei liquidi adoperati per l'uso del *daguerrotipo*, per *l'elettro doratura ed argentatura*, e per *la galvanoplastica*. Mediante le preparazioni di questi ultimi due liquidi, sotto la direzione del bravo professore di fisica Dott. Carlo Reali, abbiam veduto varj oggetti perfettamente inargentati e indorati, non che la esatta riproduzione di alcune medaglie. Il suddetto chimico farmacista annuncia di essere sempre fornito dei detti liquidi per gli amatori che desiderassero esercitarsi in queste due mirabili scoperte.

E giacchè parliamo delle preparazioni dei nostri chimici, ci è grato far conoscere come presso il sig. Pio Cartosio, farmacista in borgo Vico, trovasi un linimento pei geloni, che tra i mille ed uno che hanno voga può ritenersi il più pronto e sicuro nel suo effetto, come ne può far fede per prova di più anni uno dei più celebrati stabilimenti di questa città. Nè meno salutare e provato è il suo balsamo per promuovere la suppurazione ne' fonticoli, il qual balsamo presenta ancora il vantaggio di togliere alla piaga ogni emanazione molesta all'odorato. Per le signore poi, o a meglio dire per tutti coloro che amano conservare i denti netti, smaltati, e lucidi, tiene una polvere assai raccomandata dal celebre Prof. Giuseppe Frank, e della quale fanno buona attestazione molte gentili signore. La nuova pasta detta di *Baden* per distruggere i topi è altresì un suo preparato, che vantasi per ottimo effetto.

COMASCHI AI CONGRESSI SCIENTIFICI.

Furono ascritti all'ottavo Congresso degli Scienziati italiani, che ebbe luogo nell'anno che ora scade in Genova, i seguenti individui: Cantù Cav. Cesare, anche qual Deputato dell'Istituto storico di Francia. Cantù Cav. Ignazio, Deputato dell'Ateneo di Treviso. Il Prof. di matematica in questo patrio Liceo, Cattaneo Dott. Francesco. Comolli Prof. Giuseppe, Deputato della Facoltà filosofica di Pavia. Marchetti Dott. Luigi. Martignoni Nob. Dott. Francesco. Predario Francesco. Roncoroni Prof. Angelo. Teglio Prof. Giuseppe.

Il Consigliere di Governo Avvocato Francesco Rezzonico fu nominato membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo.

All'Accademia fisio-medico-statistica instituita in Milano allo scopo di promovere le scienze e le lettere vennero aggregati Cesare e Ignazio Cantù, il primo coll'incarico di Segretario, il secondo di Ispettore; il Sacerdote Giuseppe Villa Direttore dell'Istituto de' sordo-muti, ora defunto, di cui leggesi la biografia in questo medesimo almanacco; Monsignor Palamede Carpani; e l'Ingegnere Prospero Franchini, Direttore generale delle pubbliche costruzioni.

La stessa Accademia nominò suo Membro Onorario il Consigliere Aulico D. Giambattista Sampietro, e Membro Corrispondente il Prof. Giuseppe Comolli.

Prof. A. Odescalchi.

Stimat.° sig.r Giuseppe Dell' Acqua Ragioniere in capo provinciale.

Como, li 4 dicembre 1846.

Nel trasmettere la tavola di confronto dei riassunti mensili delle osservazioni meteorologiche fatte in codesto I. R. Liceo nell'anno scolastico 1845-46, con quelle instituite nell' I. R. Specola di Milano, reputo dover mio attestare alla S.ª V. sentimenti di ringraziamento del favorevole cenno col quale credette, nei primi del cadente anno, far menzione dell' ordinamento del Gabinetto di Storia Naturale. Dolce mi riesce rammentare questo mio lavoro non pel merito di esso, ma pe' preziosi e ricchi doni che, poco dopo ultimata la mia fatica, dotte e colte persone presentarono al Municipio di questa R. Città onde di essi venissero adorni i Gabinetti di Fisica e di Storia Naturale: dopo queste brevi mie parole troverà l' elenco dei menzionati doni.

Il trasporto che provai, nello scorso anno, nel sentire dall' I. R. Direzione del Liceo che, mercè le sue cure, la Nobile famiglia Volta gentilmente donava pel Gabinetto di Fisica parte dei preziosissimi apparecchi dall' immortale loro genitore ereditati, lo faccio oggetto della di Lei argomentazione, giacchè per quanta fosse la mia dicitura, certamente verrebbe meno in confronto del merito degli oggetti.

Tale dono fu, e di certo sarà, incitamento alla manifestazione del nobil sentimento di patrio amore di altre distinte persone. Infatti al dono Volta tenner dietro quello dell' emerito Professore e Diret-

tore dello Spedale civico Dottor-Fisico Carlo Carloni, decorato della grande medaglia d'oro del merito civile con catena d'oro; quello dell'attuale Direttore del civico Spedale sig. Dottor-Fisico Pietro Balzari; la raccolta di minerali vulcanici del sig. Ingegnere Cesare Sessa; la raccolta di alghe del Nobile sig. Giuseppe Frisiani, Capitano nel Reggimento de' Cacciatori; e quella d'oggetti d'antiquaria del Nobile sig. Dottor Carlo Bassi, socio di varie Accademie, la quale è pure dovuta all'interessamento dell'I. R. Direzione del Liceo.

Un solo voto mi rimane di esprimere, che: il vivo interessamento della Congregazione Municipale per la pubblica istruzione abbia ad estendersi nell'ampliare i locali od aggiungerne de' nuovi, onde si possa porre in bella mostra i suddetti doni, della maggior parte dei quali Essa sola può vantare il diritto di proprietà.

Sono colla più distinta stima

Di Lei Obb.° Servidore

D.r Carlo Reale Prof. di Fisica.

ELENCO

degli oggetti costituenti i doni.

DONO VOLTA.

Eudiometro.
Accendilume a gas idrogene.
Pistola elettrica.
Apparato per la dilatazione dei gas.
Elettroforo.
Elettrometro a pagliette.
Pila a colonna.
Pila a bicchieri.
Condensatore.

DONO CARLONI.

Avoltojo Barbato . .	Gypateos Barbatus.
Aquile Imperiali . .	Aquila Imperialis.
La Pojana	Falcus Buteo.
Il Nibbio	Milvus Regalis.
Il Pelicano	Pelecanus Onocrotalus.
Fagiano nero . . .	Tetrao Urogallus.
Nonna.	Ardea Cinerea.
Tarabuso	Ardea Stellaris.
Ranocchiaja	Ardea Purpurea.
Grue.	Grus Cinerea.
Mugniaccio	Larus Noevius.
Gabbiano verde . . .	Larus Glaucus.
Allocco	Strix Otus vel Otus vulgaris.
Barbagiano.	Strix Flammea.
Gallina di Faraone. .	Numida Meleagris.
Gallo comune . . .	Phasianus Gallus.
Gallina comune . . .	Idem femmina.

N. 3 pezzi di cristallo di Rocca agglomerati
» 3 pezzi di cristallo di Rocca semplici.
» 1 Miniera di rame.
Massa d' amianto.
Frutto di Cocco.

DONO BALZARI.

Pesci { Chromis Niloticus.
Macrotteronatus Charmuth.

Rettili {
N. 5 Coluber Florulentus.
» 2 » Xenopletis Concolor.
» 3 Herpetodrias.
» 2 Psamophis Moniliger.
» 2 Anguis.
Vipera Cerastes.
Tortrix.

Scorpio Afer.
Scolopendra.
Toenia Lata.
N. 3 piccoli Bimani.

DONO SESSA.

N. 6 pezzi di Carbonato calcare coperti da cristalli di solfo.
» 2 pezzi di Arragonite: Carbonato di calce.
» 2 Cristalli agglomerati di Spato Islandico.
» 1 Celestina: Solfato di Strontiana misto allo solfo.
Solfo misto al carbonato di calce e frammisto alla lava.
Solfato di calce: Gesso misto allo solfo.
Carbonato di calce: Spato calcare stallatitico cristallizzato sopra lo solfo.
Cristallo di sal gemma.

DONO FRISIANI.

Anadiomena flabellata.
Asperococcus bullosus.
id. compressus
id. sinnosus.
Baugia violacea.
Bryopsis balbisiana.
id. plumosa.
id. rosa.
id. ....?
id. ....?
Catenella opuntia.
Ceramium rubrum.
Chondracanthus tadii.
Chondrothamnion clavellosum.
Chorda comentaria.
Chylocladia californis.
id. parvula.
id. ....?
Clithamnion coymbosum
id. granulatum
id. plumata.
id. seminudum
id. versicolor.
id. variabile.
id. ....?
Dictyota dichotoma.
id. idem.
Digenea simplex.
Dudresnaya purpurifera.
Echinoceras horridum.
id. camulosum.
id. diaphanum.
id. giganteum.
id. ....?
id. ....?
Ectocarpus gracillimus.
id. intermedius.
id ....?
id. ....?
Epogonium rigidulum.
id. squarrosam.
Flabelloria dessontainii.
Fucus vesciculosus.
Gastroclonum uvaria.
id. salicornia.
Gelidium capillaceum
Gelidium hypnoides.
Gigartina acicularis.
Gracilaria confervoides.
Grateloupia filicina.
id. multifida.
Halimeda tuma.
Halymenia furcellata.
Haliseris polypodioides.
Homococladia martiania
Hormoceras patens.
Hypnaea musciformis.
Hypoglossum crispum.
Laurentia obtusa.
id. dasyphylla.
id. pennatifida.
Liagora complanata.
id. distenta.
Licmophora argentescens
Mesogloja leocilla.
id. vermicularis.
Nemalion lubricum.
Padina pavonia.
Peyssonella squammaria.
Phycoseris smaragdina.
Plocamium vulgare.

Polysiphonia flenella.
id. ......?
id. lithophila.
id. ......?
Porphira vulgaris.
Punctaria latifolia.
Rhodymenia nicensis.
id. ligulata.
Rhytiphloca tintoria.
Sargassum ......?
Solenia bertolonii.
id. ......?
Sphacelaria scoparia.
id. cirrhora.
Spherococcus ......?
Spiridia puticolosa.
id. penicillata.
id. villosa.
id. ......?
id. ......?
Stilophora adriatica.
Ulva compressa.
id. lactuca.
Valonia utriculoris.
id. macrophysa.
Wrangelia penicillata.
id. tenera.
Cladophora ......?
id. ......?
id. ......?
id. ......?
Cladophora ......?
Chadostephus myriophyllum.
Codium adherens.
id. bursa.
id. tomentosum.
Conserva ......?
id. ......?
id. ......?
id. prolifera.
Croccania attenuata.
Culteria dictama.
Cystosiva abrotonifolia.
id. corniculata.
id. discors.
Dasycladus claveformis.
Delesseria occellata.
Dictyomenia volubilis.
id. zoophyta.
Acamarchis arbuscula.
Aglaophenia frutescens.
id. ......?
id. pluma.
Amathia lendigera.
Corallina officinalis.
Cuscutaria cruciata.
Dynamena tubulosa.
Lobularia palmata.
Sertularia
Aglaophenia ......?

All' Egregio sig. Ragioniere Giuseppe Dell'Acqua.

L' Almanacco Provinciale che da molti anni si pubblica sotto la direzione di V. S. a beneficio di questi Asili d' infanzia essendo destinato a diffondere la notizia delle istituzioni, e delle cose più interessanti il progresso sociale, e l' utile ed il comodo pubblico, parmi che dovrebbe portare un cenno della Società Lariana per la navigazione a vapore qui attivatasi formalmente dietro la graziosa concessione che piacque a S. M. I. R. A. di accordare.

Fino dall' anno 1842, essendosi fatto sentire il bisogno di un aumento dei mezzi celeri di trasporto per meglio soddisfare al servizio degli abitanti dei paesi lacuali, e dei nazionali e forestieri che affluiscono copiosamente d' ogni dove per visitare le amene sponde di questo lago, sorse il pensiero di costrurre un nuovo piroscafo di una dimensione e di una forza maggiore dei già esistenti, si avvisò di raccogliere i necessarj mezzi con private offerte di L. 300 austriache ognuna, onde diffondere così il più possibilmente nel pubblico l' interesse per un' opera che altro scopo non aveva che l' utile ed il comodo del medesimo.

E perchè appena sorto il pensiero dell' opera fu generale il desiderio di volerla tosto eseguita, così per soddisfare a tale desiderio, in pendenza che venissero esaurite le pratiche per la regolare attivazione della divisata Società, S. E. il sig. Conte Giovanni

Pietro Porro, sempre disposto a deferire ai voti dei proprj concittadini, assunse l' incarico di provvedere alla costruzione del piroscafo nel divisamento di cederlo agli offerenti delle somme suindicate, le quali dovevano poi cambiarsi in tante azioni, ottenuta che s' avesse l' analoga Sovrana approvazione.

Quantunque non si fossero per anco raccolti bastanti mezzi per completare il fondo sociale, S. E. il sig. Conte Porro assentò contratto colla rinomata Ditta Escher, Wiss e Comp. di Zurigo per la costruzione del piroscafo, che varato dal cantiere dell' Olmo in Borgo Vico nel giorno 7 giugno 1843 alla presenza di S. A I. il Principe Vice Re, intraprese le corse regolari nel giorno 29 del successivo luglio.

Il piroscafo, che fu denominato Lariano dal nome del lago che solca, è costrutto in ferro, ha piedi inglesi 117 in lunghezza e 15 in larghezza, è fornito di due macchine a bassa pressione secondo il sistema di Boulton e Watt della forza complessiva di quarantadue cavalli, e riescì a superare gli altri piroscafi nella forma, nella comodità e nella celerità percorrendo il lago da Como a Colico nello spazio di meno di ore tre comprese le fermate alle stazioni intermedie per il carico e scarico dei passeggieri e delle merci. Quali comodità presenti il piroscafo è inutile affatto l' accennarlo, non avendovi ora mai persona dei dintorni, o passeggiero nazionale o forestiero qui venuto che non se n'abbia giovato. Non vuole però lasciarsi inosservata la capacità e la solidità del medesimo non che delle macchine, le quali non hanno scemato mai d'atti-

vità e non vennero meno a qualunque burrasca o straordinario carico, che frequentissimo accadde, massime nei primordj, avendo in alcuni giorni trasportato fin mille passeggieri tra l' andata ed il ritorno, e nel giorno 4 aprile 1844 N. 1091 passeggieri la più parte sul piroscafo e poca parte in quattro barche da esso rimorchiate.

L' introito però non corrispondeva al numero di gente trasportata, perchè avendovi concorrenza cogli altri piroscafi della Società Privilegiata di Milano era mestieri attenersi ad una tariffa che non poteva lasciare se non iscarsissimo utile all' impresa e togliere anche il comodo che avrebbe potuto godere il pubblico con un più regolare servizio dei piroscafi.

E fu appunto nel pensiero di procurare anche codesto comodo pubblico che nel giugno del passato anno 1845 si riescì ad un accordo coll' Amministrazione dei piroscafi della detta Società di Milano, per il quale vennero sistemate le corse in modo da provvedere ai bisogni del pubblico, e dietro modico aumento di prezzo a rendere proficua l' impresa, cosicchè S. E. il sig. Conte Porro ha potuto ripartire agli interessati nell' impresa istessa un prodotto del 5 per cento all' anno, dal 1 novembre 1843 al 31 ottobre 1845, oltre un fondo di riserva di L. 11634. 06, ed al 31 ottobre di quest' anno un prodotto del 10 per cento, oltre L. 14610. 63 per fondo di riserva sulla gestione dell' anno.

Degnatosi l' Augusto nostro Sovrano di approvare l' attivazione della Società che si volle denominare Lariana, anch' essa dal nome dell' ameno

nostro lago, vennero in regolare adunanza confermati lo Statuto sociale, e la cessione di già fatta da S. E. il sig. Conte Porro del piroscafo, ed ogni altra cosa attinente all' impresa, il cui capitale fu fissato in L. 210,000 aust., formato, come si disse, da tante azioni da L. 300 ognuna, e furono altresì tributati nell' adunanza medesima i dovuti encomi e le dichiarazioni di gratitudine e riconoscenza all' amor patrio, ed alle filantropiche cure di S. E. il sig. Conte Porro. Indi si procedette a norma dello Statuto alla nomina dell'Amministrazione e del Comitato di vigilanza, essendo la Direzione amministrativa stata demandata a

S. E. il Sig. CONTE PORRO, ***Presidente,***

ed ai signori

Dott. Tomaso Perti	Direttori.
Pietro Baragiola	
Francesco Riva	
Rag. Gaspare Grandi	
Ing. Leopoldo Rospini	
Ing. Luigi Carove	

Ed il Comitato di vigilanza alli signori

Giovanni Rezzonico.

Dott. Carlo Staurenghi.

Ing. Giulio Bellasi.

I Membri della Direzione amministrativa durano in carica tre anni, quelli del Comitato di vigilanza un solo anno, e sono tutti rieleggibili.

In Cassieri furono dalla Società nominati li signori Fratelli Velzi di Filippo.

Successivamente la Direzione amministrativa conferì la carica di Segretario contabile al Ragioniere sig. Carlo Cigada, e ritenne in servizio nella qualità di Economo e coadjutore del Segretario il sig. Benedetto Cattaneo che era precedentemente stato assunto da S. E. il sig. Conte Porro durante la provvisoria amministrazione da lui avuta.

Possano questi pochi cenni bastare a far conoscere l' esistenza di una patria intrapresa coronata da così felice successo sotto ogni rapporto, e riescire bene accetti al pubblico ed alla Signoria Vostra, a cui facendomi interprete de' voti di questi miei concittadini, presento le attestazioni della più sentita gratitudine e riconoscenza per le distinte ed incessanti premure con che adopera a vantaggio di una nostra Causa Pia, non disgiunto dai sensi della massima stima e considerazione coi quali mi protesto

Como, 1 dicembre 1846.

Div.° Osseq.° Servitore

X.

All' egregio sig. Giuseppe Dell'Acqua
Compilatore
dell' Almanacco Prov. di Como.

Nella mia breve dimora in Genova, durante l'ottavo Congresso degli Scienziati Italiani, ebbi la sorte di poter esattamente vedere ed osservare quanto di grande e di bello racchiude in fatto di Arti belle quella magnifica Metropoli della Liguria. Ad ogni passo, in pressochè tutte le chiese e in quasi tutti i palazzi mi venivano mostrate opere egregie dei Carloni sì in iscultura che in pittura; e di tali artisti vanno i Genovesi meritamente gloriosi. Mi venne perciò talento di indagare, se questa gloria possa riflettere anche sopra la nostra Provincia, donde mossero que' celebri uomini. Il perchè mi feci a leggere specialmente la storia artistica della Svizzera di Gio. Gaspare Füesslin, di quel Füesslin, a cui Salomone Gessner, il poeta delle grazie, dirigeva la celebre lettera sul dipingere paesaggi; e da questo appunto potei attingere le notizie biografiche dei più illustri artisti della famiglia Carloni. Potendo questo tornare a maggior lustro della nostra Provincia e Diocesi, ov' ebbero la culla, e di non picciolo decoro anche alla fami-

glia tuttora fra noi esistente, sebbene già illustrata abbastanza dal capo di essa, sig. Dott. Prof. Carlo Carloni, amerei che questo mio tenue lavoro avesse luogo nell'Almanacco Provinciale da Lei, sig. Compilatore, diretto, e con filantropico scopo sostenuto.

Gradisca ecc.

Como, 24 novembre 1846.

Ab. Giuseppe Teglio
Prof. Emerito.

TADDEO CARLONI.

Giovanni Carloni, scultore d'ornati, nativo di Rovio nel Vicariato di Riva S. Vitale, Diocesi di Como, Distretto di Lugano, fu padre del nostro Taddeo; egli lo condusse seco a Genova insieme al fratello Giuseppe, allorchè vi si recò a cercarvi fortuna nel 1560. Taddeo avea appreso dal padre i principj della scultura, e coll' assenso di lui recossi a Roma, a fine di colà disegnare e scolpire sui modelli degli antichi. Nè fu egli pago a divenire scultore; le superbe architetture e i magnifici quadri lo allettarono ad esercitarsi anche in queste arti. Impiegava giorno e notte col massimo ardore ad acquistarsi ampie cognizioni in esse arti vastissime; e coll'applicazione di alcuni anni egli giunse a segno di ritornarsene a Genova maestro in tutte.

Il suo primo lavoro fu nel palazzo di Franco Lercaro, dove fece sull' ingresso del cortile le due belle terme e due statue, ritratti del possessore e della sua moglie. A questo tenne dietro la cappella in S. Lorenzo appartenente al sig. Matteo Senarega, che poscia fu Doge, dove si veggono inoltre due tombe suo lavoro. Quello poi che gli fece maggior onore e ne confermò la fama, si è la magnifica fontana nel palazzo del principe Doria: La bellissima architettura, nel cui mezzo sorge un maestoso Nettuno sopra un cavallo sbuffante circondato da Tritoni, Sirene, Ninfe, Delfini ed altri marini mostri; il tutto ben ordinato, superbamente disegnato, esattissimo nell' espressione, e magnificamente nel suo tutto condotto. Quest' opera viene dagli intelligenti ammirata come un capolavoro di scultura.

La sua maestria nell' architettura viene attestata dalla egregia cappella della Madre di Misericordia in S. Sisto: opera che farebbe onore al più grande architetto; e sebbene per suo passatempo facesse

col pennello saggi non cattivi, non restavagli però tempo di distinguersi nella pittura. Le moltiplici commissioni della maggior parte delle corti europee lo mossero a formar della scultura il precipuo suo studio e lavoro.

Da questi pochi tratti può il lettore formarsi un' idea delle vaste cognizioni e della felice posizione del nostro artista riguardo alle temporali fortune. Onori, gloria e ricchezze lo accompagnarono fino al termine di sua vita, che fu cagionato da violenta febbre, e seguì nel giorno 25 marzo del 1613. Ebbe tomba in S. Francesco di Castelletto, dove il suo figliuolo primogenito due anni dopo fece porre sul sepolcro di lui la seguente iscrizione:

THADDÆVS CARLONVS
EGREGIVS SCVLPTOR
NIL NISI CORPVS
MORTI CONCESSIT
MDCXV.

Il carattere morale del nostro artista era eccellente: Il maggior suo piacere era far del bene; in un modo assai amorevole attendeva specialmente ad istruire la gioventù, e di cuore adoperavasi a fedelmente formarla, ed a mostrare agli allievi la via con cui indipendentemente potessero col loro lavoro trovare il proprio sostentamento; e sebbene a' suoi figliuoli potesse lasciare grandi ricchezze, pure credette fosse per essere il miglior retaggio una buona educazione. « S' io spendo il mio danaro, diceva egli, per formare di loro qualche cosa di onesto, eglino sono ricchi abbastanza. » L' evento ha giustificato la giustezza del suo modo di pensare, mentre i suoi figliuoli colla loro arte si sono acquistata una fama universale.

Giuseppe Carloni era un fratello di Taddeo, pur esso scultore: peregrinò per la Francia, la Spagna e l' Inghilterra, e vi lasciò opere di sua

mano. Due figli di Giuseppe, Bernardo e Tommaso, coltivarono con onore l'arte paterna. Allievi di Taddeo furono Daniele Casella, Leonardo Ferandina, Domenico Scorticone, Francesco ed Antonio Scolari; tutti dei dintorni di Lugano, tutti qual più qual meno rinomati.

GIOVANNI CARLONI

detto il Genovese.

Giovanni Carloni, figliuolo primogenito di Taddeo, nacque in Genova nell' anno 1590. Egli dedicossi alla pittura, avendo da giovane provato per essa una forte inclinazione. Suo padre, il quale era pago della risoluzione del figliuolo, lo pose alla scuola dell' allora celebre Pietro Sorri, dove in breve superò tutti i suoi compagni in ogni maniera di dipingere, e salì in grande grido a Genova per la sua abilità. Si decise di estendere le sue cognizioni acquistate e la sua scienza ad altri luoghi, ed anzi alla sorgente stessa, e di portarle alla maggior possibile perfezione; per lo che, coll' assenso e col consiglio di suo padre si recò a Roma, dove con molta meditazione ordinò i suoi studj, e tosto nel bel principio si fece una regola principale di esaminare le opere degli antichi.

Le sue opere in Roma ed in Firenze sono tanti irrefragabili testimonj delle estese sue cognizioni in tutte le parti dell' arte. Quello però in cui egli parve superare sè stesso, e che gli procacciò l'immortalità, fu la chiesa di S. Siro in Genova, dove egli dipinse la vôlta e le pareti, e rappresentò in modo meraviglioso la storia dell' Apostolo S. Pietro: purezza di gusto, nobile semplicità vi attestano la grandezza del suo spirito.

La fama dell' arte sua mosse i Teatini di Milano a far da lui dipingere la chiesa di S. Antonio. Vi fu chiamato nel 1630, e vi andò da Genova,

dove si era stanziato, per imprendere questa commissione. Ma vi morì mentre era alla metà dell' opera.

Carloni sposato avea la figliuola del celebre pittore genovese Bernardo Castelli, ed ebbe da lei due figliuoli, Nicola ed Andrea. Amendue furono pittori, e fecero onore all' arte.

GIOVANNI BATTISTA CARLONI.

Giovanni Battista Carloni, figliuolo di Taddeo, nato in Genova nel 1592, fu un degno successore di suo fratello nella pittura. A stabilire la grandezza del suo carattere artistico basterà il notare che molti de' suoi quadri vennero tenuti per lavoro di suo fratello. Egli terminò il lavoro da lui intromesso nella chiesa de' Teatini in Milano con successo sì felice, che gli stessi intelligenti non vi poteano trovare alcuna differenza, dove quegli avesse terminato e questi incominciato avesse. Veggonsi varie altre grandi opere di lui, specialmente in Genova nella chiesa dell' Annunziata, in olio ed a fresco; e nelle pareti di una villeggiatura alcune statue, che per la naturale loro imitazione del marmo vengono ammirate. Andò al servizio del Duca di Savoja, nella qual corte si trovano la maggior parte de' suoi lavori. Le più eccellenti sue opere sono in Torino nella chiesa e nel chiostro de' PP. Minimi, dipinte a fresco. Morì nell' anno 1659.

DIEGO CARLONI.

Questi venne alla luce del mondo nell' anno 1674 a Scaria nella Vallintelvi, picciola terra del contado di Como. Suo padre fu Giovanni Battista Carloni, e la madre Taddea de Alio. Fino dalla tenera sua gioventù si dedicò fervorosamente alla statuaria, sebbene altra istruzione non avesse, che

quella di suo padre. Giunto all' età di circa venti anni viaggiò per l' Italia per visitare le magnifiche opere dell' arte, specialmente quelle onde rifulge così egregiamente Roma. Senza menomamente esagerarne le lodi, si può accertare francamente che allora nessuno lo superò, e pochi furono quelli che lo eguagliarono. La sua facilità d' invenzione ed una prodigiosa prontezza di esprimere i suoi pensieri, diedero alle sue opere un gusto scelto ed un raro merito. Nel nudo egli fu eccellente e molto leggiadro, ma assai bizzarro ne' panneggiamenti; sicchè vedesi chiaramente che la natura lo avea sufficientemente fornito di genio e di tutte le doti che sono necessarie a formare un grande e perfetto artista.

I più fra' lavori di Diego furono nella Germania per Principi e Prelati; e specialmente nella chiesa di S.ª Maria di Einsidlen nell' Elvezia, dove si veggono in numero veramente meraviglioso. In Italia sono di lui due opere solamente; una nella magnifica chiesa di Carignano in Genova, l' altra nella parocchiale di Scaria, dove morì a' 25 di giugno l' anno 1750.

Di questa famiglia Carloni, oltre Diego, contansi ancora 1.° quattro altri, tutti architetti, i quali per lo più dimorarono in Germania, ed i cui più eccellenti lavori sono a vedersi nella Svevia, in Austria, nella Baviera, nella Stiria, e nel Tirolo: il più antico di essi, Antonio, vivea nell' anno 1462; 2.° della medesima stirpe uscì il celebre pittore Carloni, detto il *Genovese*. Questi tenne stanza in Genova, ed ebbe 3.° un figliuolo, che fu appunto un grande pittore, e morì in Milano (V. Dictionaire historique françois). 4.° Carlo Carloni, di cui sono per parlare.

CARLO CARLONI.

Fu questi un fratello di Diego, nato nel novembre del 1686. Ne' suoi verdi anni egli venne condotto dal padre a Ratisbona per fargli apprendere la lingua tedesca; lingua che, secondo il piano che s' era egli formato, cioè di farlo un allievo ed emulo della fama ch' erasi acquistata egli stesso nella scultura (come ne fanno testimonianza indubbia le sue opere, e quelle specialmente nella Cattedrale di Passavia), era sommamente necessaria. Ma gli fallì lo scopo! Il fanciullo esternò una contrarietà a quest' arte; e traendolo piuttosto il vivace suo temperamento alla pittura, il padre annuì di buon grado alla sua determinazione, e lo affidò in età di 12 anni a Giulio Qualio, pittore che allora vivea in non poco grido in Italia. Attese di poi per quattro anni allo studio del nudo nell' Accademia di Venezia; e quindi per altrettanti in Roma ebbe a maestro il Trevisani, e fu ammesso all' Accademia francese. Era giunto all' età di circa 23 anni, quando visitò la Germania. In Passavia fu dove fece il primo suo tentativo di eseguire col pennello qualche cosa ragguardevole, e vi fece nella corte alcune piccole opere a fresco. A questi celebri lavori fece succedere un grande quadro d' altare in quella chiesa dei Gesuiti, per tacere di molte altre produzioni del suo maestro pennello, le quali trovansi in quei contorni. Appena si diffuse la fama dell' arte sua, ricevette un onorevole invito da Linz, capitale dell'alta Austria, per dipingervi la grande Sala del Consiglio. Da Linz, dietro il desiderio del Principe Eugenio di Savoja, si portò a Vienna per ornarvi il di lui palazzo del giardino ne' sobborghi. Dimorò dieci anni in Vienna, e in questo periodo di tempo ebbe l' onore di eseguire un gran quadro d' altare per Carlo VI, il quale vedesi nella chiesa del così detto *Spedale Spagnuolo*, rappresentante S. Carlo Bor-

romeo che porge il SS. Viatico ai malati di peste, ed un altro gran quadro, una S. Famiglia, per l' Imperatrice Amalia. Si succedette una serie di commissioni sopra commissioni, finchè venne affidato all' esercitata sua mano di adornare coll' arte sua la villa imperiale di Helzendorff non lungi da Vienna: questo lavoro gli venne procurato dalla Principessa di Liechtenstein. Quindi seguirono il palazzo del Conte Maresciallo di Daun, già Governatore di Lombardia; la chiesa parrocchiale di Leopoldstadt, la chiesa dei Padri di S. Francesco di Paola, una picciola vôlta nella chiesa di S. Michele, un quadro d' altare in quella dei Francescani: opere tutte che Carloni mandò ad effetto con non picciolo onore, e tra cui si potrebbero annoverare ancor molti dipinti che trovansi sparsi qua e là in varii palazzi e case. Ha dipinto anche una cappella nella Cattedrale di Breslavia per commissione dell' Elettore di Treviri; inoltre la cappella del castello di corte pel Principe Eugenio. Anche la chiesa dei Benedettini a Lampach è dipinta di sua mano; ed a Praga vi sono molti monumenti dell' arte sua nel palazzo del Conte Gallas. Pei Duchi di Wirtemberg, Eberardo Lodovico e Carlo Alessandro, dipinse la vasta chiesa di residenza e di corte di Lovisborgo, e varj quadri nelle stanze dell' antica residenza in Stoccarda: pel Margravio di Anspach una grande sala e varie camere: per l' Elettore di Colonia, Clemente Augusto di Baviera, la residenza di Brüll, oltre una cappella di corte: e due grandi quadri in Vesfalia per lo stesso Elettore: due altri grandi pezzi pel Prelato di Weingarten nella Svevia; altri due ancora pel Prelato di Einsidlen nella Svizzera, e parecchi per diverse private persone.

Veniamo ora ai molti magnifici lavori che ha lasciato in Italia, e dovremo confessare essere dessi sommamente degni di attirare l'attento sguardo dei conoscitori dell' arte. Como, dove fu la principale

e propria dimora, è, al pari di varie chiese parrocchiali dei contorni, piena delle sue opere. Il Duomo di Monza possiede di lui due grandi quadri, oltre varii altri pezzi a fresco e ad olio; e tutta fu da lui dipinta la chiesa delle Monache di S. Margarita. In Milano adornò due appartamenti; uno pel Conte Scotti, e l' altro pel Marchese Castelli: un altro ancora in Pavia nella casa del Marchese Belingeri: in Lodi la parrocchiale di Santa Maria Maddalena, la chiesa e l' oratorio dei Filippini, quella dello Spedale dei pellegrini, ed una sala nel Palazzo Vescovile. Anche la chiesa della Certosa di Pavia ha una cappella da lui dipinta che, se non erro, è quella dedicata a S. Ambrogio.

Se c' inoltreremo, vedremo nel paese già veneziano, p. e. in Bergamo e nei luoghi circostanti, chiese e palazzi di nuovo con molti lavori di lui ad olio ed a fresco: così in Brescia e in quel circuito, sicchè riescirebbe difficile il tutti numerarli.

Anche il Piemonte può vantarsi di possedere lavori del nostro Carloni, sebbene l' opera più eccellente che lasciò colà sia lavoro di un vecchio di 87 anni. In Asti fu dove egli ha dipinto nel maestoso coro della Cattedrale sei vôlte, sei grandi quadri da lato, e molti gruppi con figure e statue.

Giusto fu poi il debito e parziale amore che un artista sì grande portò al suo paese natio. Nella chiesa parrocchiale egli pose ogni industria più volte per renderla il più glorioso monumento del suo pennello. La dipinse a sue spese, e volle con ciò lasciare a quella Comune un pegno della sua stima. Ivi si era eletta la sua tomba accanto al proprio avo. Il lavoro in detta chiesa per verità è forse il migliore di tutti i suoi; imperocchè quivi animarono il suo pennello genio, amore e gloria di patria. Essa rappresenta in tre vôlte e tre grandi quadri tutta la vita della B. V. Ivi stesso trovansi ancora due altri quadri d'altare, oltre alcuni pezzi che ornano il Battisterio e i pilastri della chiesa.

Anche La Cima sul lago di Lugano può gloriarsi di possedere nella sua Parrocchiale opere di questo grande artista, sebbene de' suoi anni decrepiti. Imperocchè quelle due vôlte e due altri grandi quadri a fresco sono veramente gli ultimi lavori del suo pennello. Sentiva già l' uomo leale gl' indizj della vicina morte, la quale, al tutto tranquillo e preparato all' eternità con ogni sentimento di vero cristiano, lo spense nel dì 17 di maggio del 1775.

Le maniere in cui pingeva Carloni furono assai varie. La prima di esse era alquanto ricercata e languida; poscia ne scelse una più vivace e spiritosa, e finalmente essa divenne sommamente forte, ardita e franca: fu segnatamente grande nell' invenzione, che in lui è sempre giudiziosa, creatrice, ricca e tutto armonia; come provar si può infallibilmente dalle accennate sue opere che esistono nelle più magnifiche e più celebri chiese. Il suo colorito fu sfavillante e ad un tempo gradevole, ma però forte; in una parola tratto dal buono delle scuole romane, veneziane e lombarde.

Fra le molte virtù morali che adornavano il suo carattere, merita d' essere specialmente notato il suo disinteresse. Pronto ad eseguire colla massima prestezza ogni commissione ricevuta, egli non esigeva mai alcuna ricompensa; e ben lungi dal procacciarsi col suo pennello un ignobile lucro, appagavasi di buon grado di quanto gli veniva offerto.

Ebbe sovente da Principi, Prelati ed altri privati personaggi generose retribuzioni, oltre onorificentissime accoglienze. I Duchi di Wirtemberg, oltre il pagamento, gli donarono tre medaglie d'oro del valore ciascuna di 100 ducati; il Margravio di Anspach gliene diede una di 50 ducati; ed il Principe Eugenio di Savoja altra di 120 ducati.

Carloni era sempre di un umore sodamente allegro. Le cognizioni ch' egli possedeva nella storia

e nella poesia, le dolci e ad un tempo vivaci sue maniere lo rendeano dovunque ed in ogni società accetto. Egli ebbe pochi scolari, e nessun di loro si è elevato oltre il mediocre; sicchè doppiamente fu a deplorarsi la di lui perdita, mentre non lasciò alcun allievo che potesse emulare un sì celebre maestro, nè potesse ripararne la perdita.

Questi fu l' avo dell' egregio sig. Carlo Carloni, che ora possediamo nella nostra città, e che distintosi per lunga carriera e sulla cattedra del patrio nostro Liceo come professore di chimica e di Storia naturale, e nella direzione del civico Spedale, e più ancora per gli ampj lumi e per le benefiche cure come maestro nell' arte salutare della medicina, si è acquistato una ben dovuta stima presso i suoi concittadini, e fu meritamente decorato da S. M. I. R. Ap. della grande Medaglia d' oro con catena.

ISCRIZIONI

che esistevano nelle mura della Città

DA PORTA SALA AL LAGO.

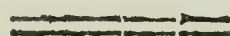


MCCLXXXVIII.

MSIS . IVNII . HOC . OP .

FVIT . FCM . I . RGE . DNI . B

ALDS . D . BIRAGO . POT . CO



MCCLXXXVIII.

IN MENSE . IVNII . H

OC . OP' . FVIT . FACTV .

I . RIE . DNI . LVTI . RVSCE . POT . PLE .

C.

Queste due iscrizioni sono interessanti, perchè fanno fede, che quelle mura vennero costruite l'anno 1288, essendo Capitano del Popolo Lutero figlio d'Alberto Rusca, e Podestà di Como Baldassare de Birago.

Ora furono collocate sotto il portico del Palazzo Municipale essendo state consegnate dal sig. Giovanni Claudio Dargere Ballay. Si ha fiducia che questo esempio venga imitato da chiunque, possedendo letterati o figurati marmi attinenti a patrie antichità, ami affidarne la più sicura conservazione alla podestà municipale, che si darebbe sollecitudine di formarne decorosa collezione.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

DEL PROFESSORE

PAOLO FUMEO

DI PERLEDO.

» Ira di morte poca polve infossa,
» Se l' erede pensier di petto in petto
» Passando eterni alla cittade, e al regno
» Vita di gloria. »

Fumeo: *A Bergamo. Carme*, pag. 19.

Se io prendo la penna per narrare delle virtù e dell' ingegno del Prof. Ab. Paolo Fumeo, morto nello scorso estate, non è certamente per ispeme di gloria o di guadagno; è per adempiere all' obbligo che m' incumbe come amico, è per supplire all' ingiusto silenzio degli uomini di lettere sulla tomba di lui (1). E sembrami tanto più sacro e necessario questo ufficio, in quanto che il Fumeo fu uno di quegli ingegni, che più che altri hanno d' uopo dell' ajuto della storia a tramandare la loro fama ai posteri, perchè si spense in lui la vita sul fior dell' età quando la repubblica delle lettere poteva da' suoi studj migliori frutti aspettarsi.

---

(1) Nel *Giornale della Provincia di Bergamo* N. 61 vennero però inserti alcuni *Saggi biografici dell' Ab. Paolo Fumeo* stesi dal chiarissimo don Agostino Salvioni bibliotecario di quella città.

Da Giuseppe Fumeo e da Caterina Maglia, conjugi di agiate fortune, nacque Paolo il 2 agosto del 1800 in Perledo, terra della Valsássina ridente del vago prospetto del Lario, e culla di Giacinto, Gio. Battista, Sebastiano e Maria Cristina Faggi, letterati del seicento, non che di un pittor Fumeo. I primi rudimenti d' istruzione ebbe dallo zio materno don Giacomo Maglia, dotto e pio sacerdote, in allora parroco di Barni nella Vallassina ed ora prevosto in Dervio. I progressi di lui furon più che rapidi specialmente nei gentili studj, talmente che giovinetto ancora componeva versi, i quali avevan già l' impronta del genio. Per lo che il genitore, che lo voleva avviare al sacerdozio, lieto oltremodo dei primi successi del figlio, lo condusse ad apparar rettorica nel Ginnasio di S. Alessandro in Milano, ove si distinse per una letteraria difesa valorosamente sostenuta, per la quale ebbe l' onore del ritratto, che a pubblica testimonianza ancor si conserva nelle sale di quello stabilimento. Passò quindi agli studj filosofici nel Seminario di Monza, ed ivi pure ottenne il premio. Finalmente ritornò a Milano, e nel Seminario maggiore la sacerdotale educazione compì, celebrando il 13 giugno del 1824 la prima messa nella patria chiesa parrocchiale.

Poco dopo venne dall' Arcivescovo nominato a Vice-parroco di Esino, paese assai alpestre di quelle vicinanze. Avvien non di raro che i giovani sacerdoti destinati alla cura d' anime in remoti villaggi, anzichè continuare gli studj, o sia per la mancanza di emulazione, o sia per lo scoraggiamento del trovarsi fra persone idiote, vi prendono invece avversione, e conducono la vita nell' ozio, o nel mercanteggiare, o nell' ammassar ricchezze. Ma così non pensava il Fumeo, il quale era compreso della santità, dignità ed eccellenza del sacerdozio, ed aveva potuto persuadersi che quello stato è pieno di doveri, e richiede continuo studio. Cercava quindi di approfondirsi sempre più nelle ecclesia-

stiche e profane discipline, e, comunque amato e stimato da quella sagace popolazione, pure, come dedito era per natura alle amene lettere, desiderava un' occupazione più confacente al suo genio. Nè tardò ad offrirsegli; perciocchè in quel medesimo anno l' I. R. Direttore dei Lombardi Ginnasii cav. Londonio, che i talenti del Fumeo assai bene conosceva ed apprezzava, il chiamò ad insegnare gramatica e poi umane lettere nel reale Collegio Longoni in Milano, ove rimase fino al 1838, quando essendosi dovute sospendere quelle scuole per ricostruzione dello stabilimento, fu destinato a coprire l' egual cattedra nel regio Ginnasio di Bergamo.

E qui dovendo pur dire alcuna cosa sul metodo della sua istruzione, non con altre parole il farò se non con quelle del sullodato Salvioni, che ebbe l' opportunità di sentirlo più volte. « Classico essendo il suo sapere, ei dice, conformava ad esso il suo insegnamento. Con caldo zelo, tutto spirante attica venustà, formava la gioventù al classico stile, e accendeva ne' giovanili petti quella scintilla del bello, di cui era egli infiammato. Svelava a' suoi scolari, e faceva loro gustare le filologiche bellezze, la forza, la proprietà del dire, e la filosofica espressione delle voci, unitamente alle morali sentenze di que' sommi autori, che nell' antica e nella moderna letteratura tengono il primato. Ciò che Orazio inculcava alla gioventù riguardo alla lettura dei greci esemplari:

Vos exemplaria græca
Nocturna versate manu, versate diurna:

lo stesso con incessanti parole, e con risentita voce raccomandava il Fumeo a' suoi allievi rispetto allo studio dei classici autori di Grecia, del Lazio, e della moderna Italia. » E di quella cara figlia del genio, che sublima gli animi bennati, che scuote, diletta, spinge a grandi imprese, vo' dire della poesia, dava nobili e saggie lezioni; avvertiva che non

doveva essere coltivata se non da chi ha sortito da natura un possente intelletto creatore, e che la natura non basta però per fare un poeta, ma vi occorre e scienza ed arte.

Nè la scuola, nè le gravi ed assidue meditazioni gli facevano però abbandonare il campo della sacra eloquenza, a cui il sacro ministero lo invitava, salendo spesso i pulpiti di Milano e di Bergamo, e riportandone lode di valente oratore. Imperciocchè, oltre al bel modo di porgere ed alla voce sonora con cui le leggeva, le sue prediche eran vestite delle forme più prette della lingua e zeppe di maschia eloquenza. Le quali concioni, per quanto afferma il *Giornale* summenzionato, verranno fatte di pubblica ragione.

Che se commendevole per eloquenti discorsi sacri e per luminosi insegnamenti agli alunni suoi, assai più commendevole si rese il Fumeo ed illustre pei carmi che dettò. Non parlerò di un' ode che per l' ingresso in Milano di S. A. l' Arciduca Raineri stampava nel 1818 quand'era appena studente di rettorica, non di due altre per l' elezione di un parroco pubblicate nel 1821, perchè lavori troppo giovanili, sebbene vi tralucono i lampi di un vivido ingegno, non di un componimento in ottava rima sulla *Benedizione di un Campo Santo* inserto in una raccolta, perchè tenue cosa. Ma non tacerò i tre poemetti in versi sciolti intitolati: *Il Bardo del Lario, Carme a Bergamo, L' Ecclisse solare dell' 8 luglio* 1842. Descrisse nel primo il viaggio che fece nel 1838 pel lago di Como l' Imperatore Ferdinando I; nel secondo parlò delle lodi di Bergamo e dei bergamaschi celebri nelle scienze, lettere ed arti; cantò nell' ultimo le inspirazioni in lui suscitate dallo stupendo ecclisse dell' 8 luglio 1842. Leggiadria di stile, facilità nell' amplificare e sublimare i più lievi suggetti, gravità nelle sentenze, oraziana diligenza nella scelta degli epiteti, novità e nobiltà nei concetti, mirabile vivacità di

imaginazione, tenerezza nelle patetiche cose, delicatezza nelle amene, forza nelle gravi, armonia nel verso, frase sempre poetica sono i meriti di questi carmi, che danno al Fumeo il diritto di esser posto a canto dei più insigni poeti, di cui si vanti l' Italia. E ben a ragione mi scriveva testè il Prof. Antonio nob. Odescalchi: « Il dirò pure, quand' anche potessi esser tacciato di soverchio entusiasmo. Il *Bardo del Lario*, il *Carme a Bergamo*, *L' Ecclisse* del Fumeo non temono il confronto di quanto fu pubblicato di più imaginoso e veramente poetico in questo secolo. » E chi dopo il giudizio di un sì chiaro cultore delle lettere, che non conobbe pur di persona il Fumeo, chi potrà dubitarne? Deh! perchè il ristretto spazio toglie ai lettori il conforto di leggerne qui qualche brano! E deh! perchè non è piaciuto a Dio di dargli più lunga vita, come avrebbe egli di nuove opere arricchita l' Italia! (1).



(1) Disposti per la stampa erano già *Il Bardo d'Orobia*, poemetto in versi sciolti, ed una canzone intitolata *La fatica*. Vogliano almeno gli eredi di lui pubblicare le cose sue inedite, delle quali e delle edite dò qui l' elenco

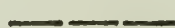
EDITE.

1. *Pel solenne ingresso in Milano di S. A. I. R. l'Arciduca Raineri Vice-Re del Regno Lombardo-Veneto.* Milano, stamperia di Giacomo Pirola, 1818 in 8. Sono due odi, la prima del Fumeo segnata *P. F.* e l' altra segnata *G. R.*

2. *Per l'elezione del Rev. sig. D. Lelio Mornico Vicario amatissimo di Margno in Parroco meritissimo di Cortenova.* Como, per Pasquale Ostinelli, 1821. Sono due odi.

3. *La benedizione di un Campo Santo.* Questo componimento in ottava rima è inserito a pag. 99 della raccolta intitolata *Alba* (Milano, per Giuseppe Crespi, 1835), nella quale trovasi pure una poesia di Antonio Invernizzi, altro

Ma nella virile età era egli già chiamato al cielo. Infermatosi di cardialgia fu obbligato al letto per molti mesi; sperò indarno nell' aria nativa ricuperar la salute; tornò a Bergamo, e sempre con rassegnazione sopportò il suo malore. « Religione



bravo sacerdote valsassinese, morto venzette giorni dopo il Fumeo nella fresca età d'anni trentotto.

4. *Il Bardo del Lario nel passaggio delle LL. MM. II. RR AA. pel lago di Como, Canti due.* Milano, tip. dei Classici Italiani, 1838 in 8.

5. *A Bergamo, Carme.* Bergamo, stamp. Mazzoleni, 1839 in 8.

6. *L'Ecclisse solare dell' 8 luglio* 1842, *Fantasie.* Ivi, tip. Crescini, 1843 in 8. Questo poemetto di circa 800 versi veniva da lui quasi improvvisato, poichè lo leggeva il primo del settembre successivo nell' Ateneo di Bergamo.

INEDITE.

7. *Il* 29 *ottobre* 1825, *Romanza.*

8. *Lo sdrucciolone sul ghiaccio, Ode dedicata alla gioventù milanese.*

9. *E perchè nò? Anch' io ho letto libri romantici, Romanza.*

10. *Il Solo, Sonetto.*

11. *Il Bardo d'Orobia*, poemetto recitato nell'Ateneo di Bergamo il 3 settembre 1840 nella solenne inaugurazione del busto di Bartolomeo Colleone.

12. *Inno*, scritto in occasione che il Vescovo di Bergamo consacrò la chiesa parrocchiale e benedisse le campane di Pognano il 14 settembre 1841.

13. *La fatica, Canzone.* Questo fu l' ultimo suo componimento.

14. *Prediche e panegirici.* Sono circa trenta le prime e diciotto i secondi.

Queste sono le composizioni inedite rinvenute finora fra i suoi manoscritti, della cui cognizione mi dichiaro debitore

e filosofia, dice il suo biografo, erano suo conforto. Sentendo egli venir meno più dell' usato sue forze, e vicina preveggendo l'ora estrema, condur si fece in calesso, accompagnato dal proprio parroco, al tempio della chiesa parrocchiale, alquanto discosto dalla sua abitazione, e sostenuto da mani amiche traendo a stento le inferme membra a piedi dell' altare con edificante pietà rinfrancò lo spirito del Viatico celeste. Breve tempo dopo la forza del male oppresse mortalmente la salma corporea; l'anima candida e sincera tornò in seno di quell' Eterno Vero, che fu in cima a' suoi pensieri. La decima mattina dello scorso luglio fu l' ultima per lui; il giorno 12 ne furon fatti solennemente i funerali coll' intervento degli alunni suoi, di amici e di ammiratori dolentissimi; ed il cadavero fu sepolto nel cimitero, ove una lapide rammenterà ai posteri i meriti di lui.

Ebbe il Fumeo alta la persona ma non proporzionatamente complessa, volto sereno e maestoso, portamento aggraziato, vestir semplice eletto, gentile la pronuncia, facili i modi ed urbani, pronto il discorso e ricco di varia dottrina, doni questi in parte di natura e frutto nel resto dell' educazione letteraria e filosofica. All' acutezza dell' ingegno, alla limpidezza dei concetti, alla sagacità di giudizio, alla tenace memoria, all' imaginazione fervida accendibile al bello, al generoso, all' utile, univa le più squisite qualità del cuore. Poichè alieno era dal malignare, dal pungere, diletti d'animi fiacchi e malvagi; nemico ai pregiudizj, all' igno-



alla gentilezza del sig. Giusto Gori nipote di lui; ma certamente vi si deve trovare anche una poesia per le nozze Torriani e Lorla, qualche brano degli *Schizzi dei costumi della Valsássina*, a cui mi diceva di aver dato principio, e credo che nella *Gazzetta di Milano* abbia pubblicata una canzone in lode dello scultor Marchesi.

ranza, perchè innamorato della virtù e della sapienza; abborrente da ogni simulazione, perchè franco amico del vero; e, sebbene non scevro da ambizione d' onore, non comperò mai lodi. Amò i suoi discepoli, e ne era il confidente e il padre; amò i genitori suoi e la terra nativa, e spesso tornava a loro nel discorso famigliare e nelle poetiche produzioni; amò la patria comune, e sempre censurò quegl' Italiani che si fanno servili imitatori della straniera letteratura. Nelle scienze profane inclinato a tutte le scoperte che sono conformi al progresso dei lumi, fermo ai vetusti insegnamenti nelle cose di religione. In Bergamo ogni giorno dottamente conversava coll' ottimo mio amico D.r Luigi Sala, frequentava le primarie famiglie e ne era bene accetto. Fu socio attivo dell' Ateneo di Bergamo e membro dei Congressi Scientifici d' Italia, ed ebbe amici non pochi celebri uomini, come il lodato Salvioni, Adolfo Maironi, Giuseppe Pozzone, Cesare ed Ignazio Cantù, Pompeo Marchesi, Massimo d' Azeglio e Diotti; nè di avversarj mancò, colpa forse della soverchia sua sincerità, nè mancò d' invidia.

Tale fu Paolo Fumeo per quanto mi fu possibile dipingerne le virtù singolari dell' ingegno e del cuore. Possa l' esempio delle medesime, possa la rinomanza, di cui godrà mai sempre il suo nome, essere d' incitamento a que' suoi compaesani che attendono agli studj, ed allora dovrà la Valsássina compiacersi di veder nei nipoti rinnovellarsi le glorie degli avi, e fiano paghi i voti di chi scrive.

Ing. Giuseppe Arrigoni.

GIUSEPPE CAIROLI.

Il dì settimo dello scorso ottobre fu l' ultimo al D.[r] Giuseppe Cairoli. Era egli nato in Como ai 17 di gennaio del 1793; nelle patrie scuole aveva compiuti con assai lode gli studi delle lettere e di filosofia, e nella ticinese Università quei delle leggi. Dedicossi al non facile aringo dell' avvocatura da prima appresso a foresi Preture, indi a questo I. R. Tribunale, e vi ottenne fama sempre di sagacia non comune.

Ma le lettere, ch' erano state il suo primo amore, egli non abbandonò giammai, sebbene assai poche cose ei recasse a pubblica luce di ciò che per sue dilette esercitazioni andava di tempo in tempo dettando. Io ho tra le mani prose e versi che gli si rinvennero, e nutro fiducia che un buon saggio di questi venga quanto prima stampato. Intanto non istimai di trascurare l' opportunità di ricordare a taluno, e far conoscere ai più, come l' Avvocato Cairoli sia l' Autore di due traduzioni d' Operette inglesi, le quali il fanno benemerito dell' italiana letteratura.

La prima è sentimentale fattura di Lorenzo Sterne, col titolo di *Lettere di Yorick ad Elisa e di Elisa ad Yorick* (1); l' altra è morale, dai più attribuita a Lord Chesterfield, la *Guida della vita umana* (2), utilissima particolarmente alle giovani

(1) Milano. Presso Ferdinando Baret, 1815.

(2) Milano, 1816. Coi tipi di Giovanni Bernardoni.

persone, cui fa mestieri d'ottimo governo per isfuggire i perigli

» Del navigar per queste orribili onde. »

Nella dedica di sì fatta *Guida* il traduttore manifesta il suo nome: non così nella versione delle epistole di Sterne, tenendosi celato sotto il velo dello pseudonimo *Anton Gioseffo da Como*, e così pur fece nell' Elogio di Elisa (Draper), che precede le *Lettere*, il Prof. Biava nominandosi *Samuele da Vercurago*. — Lo pseudonimo era in que' tempi tra noi una moda. Ugo Foscolo aveva da poco tradotto lo spiritosissimo *Viaggio Sentimentale* del medesimo Sterne, e tutti sanno che l'umanissimo prebendato inglese assunse il nome di *Yorick*, buffone di corte, faceto insieme e pietoso interlocutore nell' Atto V. dell' Amleto di Shakespeare. Foscolo imitò l' Autor del *Viaggio*, e si appellò *Didimo Chierico*. L'amico mio si disse *Anton Gioseffo da Como*, seguitando la moda; poichè io son d' avviso che in generale gli scrittori sotto il velame d' un falso nome non sieno dissimili punto dalla Galatea virgiliana:

» Et fugit ad salices, et se cupit ante videri. (1).

Per ciò che concerne fedeltà io non ho avuta occasione di accertarmi se non di quella risguardante la versione di Sterne, la quale mi parve ossequiosa al testo costantemente: per quanto si riferisce alla lingua noterò che lo stesso Avvocato Cairoli avvertiva i lettori, com' egli amasse di temprare

» Con lo stil de' moderni il sermon prisco. »

E sembrami che assai lodevole riuscisse l' esperimento.

(1) Egloga III.

L' altra Operetta, ch' è un *Manual di morale* molto meritamente riputato, il traduttore volle indiritta particolarmente alla gioventù studiosa. Poche, ma sapienti note ei vi aggiunse, le quali mirano sempre allo scopo del trattatello.

Il Cairoli era stato compagno de' miei primi studi; ed io rammento sempre quanto diletto ci procacciasse il giovanile culto delle sante muse, e la più candida nostra famigliarità. O amico, tu se' troppo presto partito dal mondo! Voglia Iddio che noi ci rivediamo colassù, dove più non peneremo! Tu già vi sei; me n'è caparra quell'affettuoso pensiero, che sulla tua pietra sepolcrale hai voluto che fosse scolpito:

Non è morto; in Dio pietoso
Chi confida mai non muore;
E s' ei dorme nel Signore,
Col Signor risorgerà.

B. Lambertenghi.

TAVOLA

comparativa dei riassunti mensili delle osservazioni Meteorologiche fatte nell' I. R. Liceo di Como nell' anno scolastico 1845-46, con quelli delle osservazioni fatte nell' I. R. Specola di Brera in Milano.

Altezza sul livello del mare del sito ove furono fatte le osservazioni nel Liceo di Como Metri 212,31.	Altezza sul livello del mare dell' I. R. Specola di Brera in Milano Metri 147,11.
Latitudine boreale di Como Gradi 45°,48',27"	Latitudine boreale di Milano Gradi 45°,28',0",24.

Novembre 1845.

		Como	Milano
Altezza del Barometro	massima Pollici	27,7,1845 (*a*) (29)	28,0,72 (4)
	minima »	26,10,0291 (22)	27,2,20 (22)
	media »	27,2,7175	27,8,1759
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima Gradi	9,9 (16)	12,20
	minima »	1,6 (25)	0,18
	media »	7,2566	6,2665
Termometrografo	massima »	11,8 (16)	12,44 (1)
	minima »	—0,5 (27)	—0,17 (25)
Umidità	massima »	99,0 (7)	99,25 (16)
	minima »	56,0 (25)	41,02 (6)
	media »	88,5111	86,2255
Quantità di pioggia	millimetri .	181,0	224,79
Giorni sereni	. . . . . .	12	11
Vento dominante	. . .	N. O.	Owest.

(*a*) *I numeri fra parentesi e claudite esprimono i giorni del mese in cui si ebbero le su notate massime e minime.*

Dicembre 1845.

			Como	Milano
Altezza del Barometro	massima	Pollici	27,8,3238 (9)	27,11,1029
	minima	»	26,5,1255 (23)	26,7,5883
	media	»	27,3,8031	27,8,0503
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima	Gradi	7,3 (24)	10,03
	minima	»	0,5 (15)	—2,80
	media	»	3,0698	3,1037
Termometrografo	massima	»	8,7 (18)	11,18
	minima	»	—2,2 (15)	—2,90
Umidità	massima	»	100 (7)	
	minima	»	54 (3)	
	media	»	88,6128	
Quantità di pioggia	millimetri	.	53,4	30,825
Giorni sereni			20,8	16,6
Vento dominante . . .			N. O.	Owest.

Gennajo 1846.

			Como		Milano	
Altezza del Barometro	massima	Pollici	27,11,1798	(12)	28,2,95	(8)
	minima	»	26,9,5959	(27)	27,1,18	(27)
	media	»	27,4,2426		27,8,2887	
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima	Gradi	10,0	(30)	11,84	
	minima	»	—4,0	(6)	—4,64	
	media	»	3,4		2,4827	
Termometrografo	massima	»	12,0	(30)	12,98	(20)
	minima	»	—5,0		—5,50	(8)
Umidità	massima	»	98,0	(21)	99,44	(26)
	minima	»	75,0	(5)	29,25	(2)
	media	»	88,5537		82,7225	
Quantità di pioggia	millimetri	.	16,5		27,18	
Giorni sereni			18,8		17	
Vento dominante . . .			N. O.		Owest.	

Febbrajo.

		Como		Milano	
Altezza del Barometro	massima Pollici	27,9,6111	(22)	28,1,12	(22)
	minima »	27,0,5267	(2)	27,3,23	(18)
	media »	27,5,2		27,8,2465	
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima Gradi	11,0	(3)	12,0,4	
	minima »	—0,2	(12)	3,0,7	
	media »	5,5898		4,3022	
Termometrografo	massima »	13,0	(1)	13,44	(1)
	minima »	—3,5	(12)	—3,70	(12)
Umidità	massima »	98	(26)	99,43	(3)
	minima »	59	(9)	33,22	(14)
	media »	88,0154		80,7506	
Quantità di pioggia	millimetri .	1,55		1,98	
Giorni sereni		19,16		19	
Vento dominante . . .		N. O.		N. O.	

Marzo.

			Como	Milano
Altezza del Barometro	massima	Pollici	27,8,0156 (12)	28,0,10 (12)
	minima	»	27,1,6453 (8)	27,2,50 (18)
	media	»	27,4,8354	27,7,3854
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima	Gradi	10,0 (1)	17,76
	minima	»	3,0 (11)	1,38
	media	»	7,6512	7,6812
Termometrografo	massima	»	10,7 (1)	18,24 (15)
	minima	»	1,0 (13)	1,38 (11)
Umidità	massima	»	95 (3)	99,41 (8)
	minima	»	76,5 (13)	22,32 (29)
	media	»	88,1153	77,6191
Quantità di pioggia	millimetri	.	72,2	58,39
Giorni sereni			15,8	17
Vento dominante . . .			Sud.	Est

Aprile.

			Como	Milano
Altezza del Barometro	massima	Pollici	27,4,2670 (27)	27,9,69
	minima	»	26,9,8203 (18)	26,9,48
	media	»	27,1,0836	27,5,3823
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima	Gradi	14,5 (22)	16,07
	minima	»	8,3 (21)	4,03
	media	»	10,5833	10,0683
Termometrografo	massima	»	14,3 (27)	16,26
	minima	»	6,5 (22)	3,52
Umidità	massima	»	93 (26)	99,65
	minima	»	76 (15)	21,47
	media	»	86,3690	76,2442
Quantità di pioggia	millimetri	.	191,2	125,04
Giorni sereni			10,8	11,7
Vento dominante . . .			N. O.	Nord.

Maggio.

		Como	Milano
Altezza del Barometro	massima Pollici	27,6,6892 (21)	27,11,19 (20)
	minima »	26,10,3484 (13)	27,2,73 (13)
	media »	27,2,886	27,7,1141
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima Gradi	19,9 (24)	23,59
	minima »	10 (20)	6,54
	media »	14,376	14,3182
Termometrografo	massima »	22 (24)	23,84 (26)
	minima »	5,7 (20)	6,31 (14)
Umidità	massima »	92,5 (16)	98,86 (23)
	minima »	74,5 (4)	35,37 (30)
	media »	84,4493	68,8565
Quantità di pioggia	millimetri .	205,5	132,9
Giorni sereni		16,8	21
Vento dominante . . .		Sud.	Est

Giugno.

			Como	Milano
Altezza del Barometro	massima	Pollici	27,5,0902 (11)	27,10,07 (17)
	minima	»	26,11,2091 (19)	27,3,79 (24)
	media	»	27,2,7734	27,7,7053
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima	Gradi	23,5 (20)	26,18
	minima	»	15,0 (9)	13,10
	media	»	20,5428	18,9048
Termometrografo	massima	»	25,8 (20)	26,83 (30)
	minima	»	13,0 (9)	11,17 (1)
Umidità	massima	»	88 (17)	91,02 (16)
	minima	»	77,5 (6)	23,95 (2)
	media	»	82,8056	63,0525
Quantità di pioggia	millimetri	.	85,7	73,49
Giorni sereni			19,0	23
Vento dominante . . .			N. O.	Est.

Luglio.

			Como	Milano
Altezza del Barometro	massima	Pollici	27,4,0459 (4)	27,9,59 (4)
	minima	»	26,11,0518 (17)	27,2,04 (17)
	media	»	27,2,3406	27,7,4753
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima	Gradi	24,0 (25)	27,98
	minima	»	17,5 (19)	13,44
	media	»	20,745	19,9067
Termometrografo	massima	»	27,7 (25)	28,15 (16)
	minima	»	13,3 (28)	12,90 (27)
Umidità	massima	»	88 (20)	93,11 (17)
	minima	»	71 (18)	31,59 (29)
	media	»	80,2166	63,0675
Quantità di pioggia	millimetri	.	34	65,19
Giorni sereni			23	24,5
Vento dominante . . .			O. N.	Nord-Est.

Agosto.

			Como	Milano
Altezza del Barometro	massima	Pollici	27,3,4644 (11)	27,8,87 (11)
	minima	»	26,11,3148 (22)	27,3,68 (21)
	media	»	27,1,1461	27,6,3827
Altezza del Termomet. di Reaumur	massima	Gradi	25,2 (5)	27,40
	minima	»	14,2 (22)	10,74
	media	»	20,05	17,9218
Termometrografo	massima	»	27,5 (5)	27,60 (5)
	minima	»	12,0 (22)	10,26 (21)
Umidità	massima	»	92,5 (12)	96,65 (31)
	minima	»	76,0 (20)	45,18 (2)
	media	»	79,2169	73,3524
Quantità di pioggia	millimetri	.	199,2	196,43
Giorni sereni			12,12	19
Vento dominante . . .			N. O.	Est.

Le osservazioni barometriche sono ridotte alla temperatura di 0°, e corrette dall' effetto prodotto dalla capillarità del tubo.

Nella Specola di Milano per determinare il grado d' umidità dell'aria si fece uso del psicrometro di August, mentre nel Liceo di Como si usò l'igrometro di Saussure.

Settembre.

		Como	Milano
Quantità di pioggia	millimetri	173	173,93
Giorni sereni		16	19,43
Vento dominante . . .		S. O.	Nord.

Ottobre.

		Como	Milano
Quantità di pioggia	millimetri .	332,5	306, 41
Giorni sereni		6,8	7
Vento dominante . . .		N. O.	Est.

Dott. Carlo Reale Prof. di Fisica.

INDICE.

BENEFICENZA PUBBLICA.

AMMINISTRAZIONE CAMERALE.

ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

ORGANIZZAZIONE MILITARE.

GERARCHIA ECCLESIASTICA.

ARTICOLI DIVERSI

